Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

Domani
il PIONIERE
dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 223 / Mercoledì 14 agosto 1963

Accordo raggiunto per la benzina

A pagina 2

Consiglio dei ministri straordinario all'Eliseo

De Gaulle ripete il «no»

Farà esplodere un'altra bomba

I preparativi per l'esperimento — probabilmente sotterraneo — notati ad Algeri - Il generale anticiperà le elezioni presidenziali?

PARIGI, 13.

Nel corso di un consiglio dei ministri convocato in sessione straordinaria, De Gaulle e i suoi ministri hanno discusso oggi la portata internazionale del trattato per il bando nuclare, ribadendo il rifiuto della Francia di firmarlo. Il portavoce del gabinetto, Alain Peyrefitte, dopo la riunione, ha affermato che era «naturale che sovietici e americani cessassero tali esperimenti. Dopo averne fatti tanti, essi non ne avevano più bisogno». Ma la Francia, ha aggiunto il ministro delle informazioni, «è un paese che sta procedendo alla costituzione di una forza nucleare». Interrogato sulle voci relative a un prossimo esperimento atomico nel Sahara Peyrefitte ha risposto: «Queste cose si sanno soltanto dopo che sono avvenute». Ha quindi dichiarato che le relazioni fra Parigi e Bonn indicano «sereno stabile».

Il ministero della difesa francese non ha voluto commentare le rivelazioni pubblicate stamattina dal londinese Daily Telegraph, *secondo cui i francesi starebbero preparando un'altra esplosione atomica nel Sahara. Anche le autorità algerine mantengono per ora il più assoluto silenzio su queste voci. La nuova esplosione sarebbe imminente: al massimo, dovrebbe avvenire tra quindici giorni. Vi sono sufficienti ragioni per ritenere che le rivelazioni del giornale britannico corrispondano al vero.*

I preparativi sono stati osservati, ad Algeri. Un movimento di migliaia di tonnellate di materiale per gli esperimenti è stato notato nei giorni scorsi. Lunghe file di autocarri dell'esercito, specialmente attrezzati per il viaggio nel deserto, si sono mosse da Algeri. Le clausole del trattato di Evian consentono questo.

I convogli partono da un enorme deposito di cemento ai margini della città. Si ritiene che la loro destinazione sia Amguel, cinquanta chilometri a sud della località dove avvenne l'ultimo esperimento atomico sotterraneo francese, nel marzo scorso. La distanza da Algeri sarebbe dunque di circa 1600 chilometri. Tra il materiale che viene spedito laggiù vi sono circa cento chilometri di cavo di quarzo, resistente al calore (per il detonatore): ed è questo che ai competenti fa ritenere che l'esplosione sia imminente.

Le precedenti esperienze nucleari francesi non erano mai state annunciate preventivamente. In base a un sommario esame del programma iniziato nel '62, si ha però l'impressione che anche il prossimo esperimento debba essere sotterraneo, come quello che è avvenuto oggi nel Nevada ad opera degli americani (sappiamo che lo accordo di Mosca non vieta gli esperimenti sotterranei, perchè non si è ancora trovato il modo di controllarli, senza violare la sovranità degli stati).

Per quanto fino a questo momento non vi siano da segnalare reazioni ufficiali algerine, questo aspetto della situazione viene tenuto d'occhio dagli osservatori. Nella recente riunione dei ministri degli esteri africani, a Dakar, si è trovata l'unanimità nel denunciare le intenzioni francesi di procedere ad altri esperimenti, non solo sotterranei. Ora, il governo di Parigi sta apprestando una nuova base nel Pacifico (il che provoca un forte moto di protesta in Nuova Zelanda). Ma non è escluso che i tecnici francesi abbiano bisogno di compiere nuovi esperimenti prima che quella base sia completata: fra l'altro essi possono considerarsi liberi di concludere nel Sahara la progettata serie di esplosioni sotterranee.

Sul piano giuridico, il governo algerino e gli altri governi africani solidali con l'Algeria non hanno nessun mezzo per opporvisi. Trattandosi di un esperimento sotterraneo, poi, non possono nemmeno giovarsi, ora, dell'argomento politico basato sull'esistenza del trattato di Mosca. Rimane, però, il fatto morale dell'offesa aperta che questi esperimenti recano alla giovane indipendenza algerina e alla sovranità dei paesi africani, che furono colonie della Francia.

Non mancano le voci secondo cui Ben Bella avrebbe chiesto e ottenuto da Parigi altri aiuti economici, in cambio di un atteggiamento praticamente passivo sull'eventuale nuovo esperimento. Date le difficoltà gravissime che attraversa l'economia algerina, la cosa non sorprenderebbe. Il metodo francese è però apertamente ricattatorio. Nelle trattative di giugno, a Parigi, il governo

(Segue in ultima pagina)

L'ostacolo

LA DESTRA italiana, e più in generale tutti gli atlantici puri di cui pullula la maggioranza governativa, sono alla ricerca di un grosso bastone, da mettere tra le ruote del processo di distensione che può svilupparsi dopo il fondamentale accordo di Mosca sulla tregua nucleare. E l'hanno già trovato, questo bastone, non tanto nel solitario rifiuto gollista quanto nelle resistenze della metà occidentale della Germania e nelle «garanzie» con cui gli Stati Uniti hanno rabbonito il vecchio cancelliere tedesco.

Certo, anche la Germania di Bonn ha deciso di sottoscrivere l'accordo, ma questa decisione era del tutto scontata: non sarà male ricordare che non esiste ancora un trattato di pace tedesco, che la Germania è vincolata internazionalmente a non produrre armi atomiche, e che un rifiuto degli sconfitti della seconda guerra mondiale ad accettare la tregua sottoscritta dalle tre potenze vincitrici avrebbe aperto una crisi di portata mondiale.

Le resistenze di Bonn, perciò, non si sono tanto appuntate contro l'accordo in sè quanto contro i suoi possibili sviluppi positivi: contro il riconoscimento di fatto, che l'accordo può implicare, non tanto della Repubblica democratica tedesca che ne è firmataria quanto più in generale dell'equilibrio europeo uscito dalla seconda guerra mondiale; e contro un'ulteriore articolazione del negoziato per un patto di non aggressione tra NATO e Patto di Varsavia, per la delimitazione di zone disatomizzate o smilitarizzate in Europa, per una soluzione ragionevole dello stesso problema tedesco in questo contesto, infine per misure generali di disarmo.

NON c'è dubbio che queste resistenze e «garanzie», ancor più della solitaria rivolta di De Gaulle, sono il bastone da spezzare se non si vuole che le prospettive di distensione siano oscurate proprio quando un primo risultato storico — per il quale il movimento operaio mondiale si è battuto quindici anni — è stato acquisito con l'accordo di tregua.

Non ci vuol molto infatti a comprendere che la posizione dei dirigenti tedesco-occidentali — la quale consiste nel porre l'unificazione tedesca come premessa e condizione di accordi est-ovest in Europa — può portare solo a due risultati interdipendenti: a congelare le cose come stanno in un primo tempo, a farle precipitare verso nuove tensioni e scontri in un secondo tempo.

Non ci vuol molto a comprendere che presumere di cancellare o assorbire la metà socialista della Germania, ossia rimettere in discussione i confini e l'equilibrio europeo usciti dalla guerra antifascista vittoriosa, significa liquidare in partenza ogni linea feconda di trattativa e ogni obbiettivo realistico di coesistenza.

Non ci vuol molto a comprendere che se le «garanzie» americane fossero dirette a sposare o incoraggiare questa piattaforma, il revanscismo tedesco rimarrebbe arbitro della politica occidentale ancorandola ai vecchi schemi. Anche del presunto «isolamento» di De Gaulle non rimarrebbe traccia, Bonn e Parigi continuerebbero a marciare su binari diversi ma paralleli, e perfino il riarmo atomico tedesco (attraverso la produzione francese da un lato, e attraverso la forza atomica multilaterale dall'altro) continuerebbe a riproporsi come minaccia mondiale.

SE FOSSE solo la destra italiana tradizionale a sperare in questo bastone, in questo ostacolo decisivo a un nuovo assetto internazionale, non ci sarebbe da sorprendersi. Ma è tutta la stampa benpensante italiana che unisce alla malcelata diffidenza per la tregua nucleare una diffidenza esplicita verso i suoi possibili sviluppi positivi. L'unificazione tedesca, che nessun italiano memore delle recenti tragedie è così pazzo da anteporre a garanzie di sicurezza e di disarmo nel centro-Europa, è preferita dai nostri atlantici puri a un patto di non aggressione che implichi il riconoscimento di fatto della RDT. La forza multilaterale, cui gli Stati Uniti non rinunciano, come non rinunciano a rumoreggiare su una loro presunta superiorità militare, è preferita a zone disatomizzate e a un clima di fiducia di cui pur esistono oggi le premesse perfino diplomatiche. E non fu del resto l'on. Leone in persona, pur essendo un «amministratore», a sprecare in Parlamento un elogio al patto franco-tedesco? E non abbiamo avuto una solidale visita presidenziale a Bonn nel momento in cui da quella capitale partiva l'ostracismo ai negoziati di Mosca?

Questo dimostra quanta strada debba compiere la politica estera italiana per portarsi all'altezza dei tempi e al livello della coscienza pubblica. E la concezione internazionale arretrata e pavida che i nostri gruppi dirigenti in questo modo rivelano (o confermano) spiega anche perchè, nella politica interna, certe ambiziose «sfide» democratiche si impaludano nell'ambiguità e approdano alla conservazione.

Luigi Pintor

Mcnamara ostenta il potenziale atomico USA

WASHINGTON, 13.

Dopo Rusk, oggi, davanti alla Commissione esteri del Senato è venuto a deporre il ministro della difesa Robert Mcnamara. Ancora più nettamente del Segretario di Stato egli ha fatto apparire — nella sua difesa del trattato di moratoria nucleare — la contraddizione profonda che sussiste nell'atteggiamento americano dinanzi al processo di distensione. Il discorso di Mcnamara è stato tutto rivolto a dimostrare che l'accordo procura un vantaggio militare agli Stati Uniti e quindi uno svantaggio per l'URSS.

Le esigenze di un'opera di convinzione verso i senatori riluttanti (che non sono più di una trentina) non bastano a giustificare la ostentazione di forza fatta da Mcnamara, in netto contrasto con quel clima di fiducia che anche Rusk, ieri, aveva auspicato, tra le grandi potenze dei due blocchi.

Il ministro della difesa ha esordito affermando che gli USA posseggono decine di migliaia di testate nucleari e che la firma del trattato di Mosca servirà a mantenere la posizione di supremazia americana in questo campo. Per questo il suo dicastero approva incondizionatamente l'accordo raggiunto. Il fatto che gli esperimenti nucleari siano stati limitati a quelli sotterranei ritarderà il progresso dei sovietici e prolungherà il periodo di superiorità tecnica degli USA.

Circa dodici ore prima che Mcnamara prendesse la parola a Capitol Hill, la commissione per l'energia atomica aveva annunciato che era stato fatto esplodere nel Nevada un ordigno atomico sotterraneo di bassa potenza: il settantesimo della serie, dal '61, l'undicesimo nel corso di quest'anno e il primo dopo la firma del trattato di Mosca. Se gli esperimenti fossero permessi anche nell'atmosfera, negli spazi e sulla superfice del mare — ha poi spiegato Mcnamara davanti ai senatori — il risultato più probabile sarebbe quello dell'assoluta parità fra gli USA e l'URSS. Gli esperimenti sotterranei invece, per il loro alto costo e per la maggiore esperienza degli USA, dovrebbero riconfermare il vantaggio americano per lungo tempo ancora.

Mcnamara ha poi ammesso che l'Unione Sovietica sembra in vantaggio nel campo delle «superbombe» di molti megaton: ma i responsabili americani avrebbero scartato la produzione di tali ordigni, in quanto, secondo loro, le bombe da 100 megaton non avrebbero dal punto di vista militare una utilità maggiore delle bombe americane di media potenza.

Qui il ministro della difesa ha illustrato con cifre la potenza atomica USA: fra l'altro le forze nucleari americane comprendono più di 500 missili balistici Atlas, Titan, Minuteman e Polaris e il programma della difesa prevede l'aumento di questa cifra a 1700 unità entro il 1966. Negli ultimi due anni gli USA hanno aumentato del 100 per cento il numero degli ordigni nucleari dati in dotazione alle forze strategiche di allarme, del 60 per cento le forze tattiche nucleari dislocate nell'Europa occidentale.

Mcnamara ha poi annunciato che gli USA lanceranno entro i prossimi tre mesi il primo di una serie di satelliti in grado di segnalare l'attuazione di eventuali esperimenti atomici segreti ad una distanza di milioni di miglia nello spazio. Rispondendo ad alcune domande, il ministro della difesa ha aggiunto di ritenere che almeno altri otto paesi, di cui non ha voluto fare i nomi, siano in grado di realizzare nel giro di dieci anni una propria forza atomica. Il trattato però ritarderà questa diffusione di armi nucleari.

FERRAGOSTO

Afa e piogge per la grande vacanza

MILANO — Un aspetto dell'assalto ai treni nella giornata di ieri alla Stazione Centrale

Turisti in fuga per la neve - Danni per il maltempo - Continua l'esodo dalle grandi città

Mezza Italia suda sotto la canicola e il termometro oscilla fra i 27 e i 32 gradi. A 1700 metri, invece, sulle Alpi e nelle zone intorno ai passi dello Stelvio, Spluga, Bormio e Campodolcino, è caduta la neve. Molti villeggianti che avevano scelto la montagna si sono affrettati a tornare a casa. Vigilia di ferragosto un po' pazza, abbiamo scritto ieri e non sbagliavamo. Tutto lascia prevedere che nel giro di un paio di giorni la situazione muterà nuovamente. Avremo, cioè, altre burrasche e ancora caldo afoso.

Intanto, a Pian dei Resinelli, sopra Lecco, a quota 1272, il freddo intensissimo ha già costretto al ritorno la quasi totalità dei villeggianti. Gli altri, si sono dovuti precipitare sulle valige e tirar fuori maglioni e cappotti. In provincia di Bergamo, il maltempo ha provocato una prima preoccupante crisi nella attività turistica. Negli alberghi e nelle pensioni, le presenze sono sensibilmente diminuite gettando il panico fra i gestori e fra coloro che avevano riposto tutte le loro speranze di guadagno in una stagione turistica piena e facile.

Anche in numerose zone montane della Lombardia sono stati in molti a decidere di tornare in città. Nelle ultime 24 ore, infatti, la temperatura è calata sensibilmente e il tempo non sembra voler rimettersi al bello. Sulla riviera di Ponente, dopo quello dell'altro giorno, si è avuto, ieri, un altro temporale. I torrenti Leira e Cerusa sono straripati provocando allagamenti e danni. A Voltri, la chiesa di S. Ambrogio, è stata invasa dalle acque. A Genova città, la pioggia è caduta violentissima. Il tratto fondovalle della strada per il passo del Turchino è rimasto interrotto. Il cielo è sempre nuvoloso, ma la situazione è leggermente migliorata ad Alassio, Sanremo e Portofino.

Da Verona, le notizie sono meno confortanti: un violento nubifragio ha abbattuto un gran numero di alberi, nella zona del Garda. Nel territorio di Caprino Veronese e Costermano, alcuni tetti delle stalle sono stati sollevati e scagliati lontano dal vento. Anche a Trieste e provincia, nel corso della notte, un nubifragio ha prodotto danni rilevanti. Il rimorchio di un autotreno, fermo sul porto, è finito in mare. Anche le attrezzature del porto hanno riportato danni. Burrasche e pioggia anche ad Asti e ad Alessandria.

Il servizio meteorologico del Ministero della difesa ha fatto per le prossime ventiquattro ore previsioni tristi: cielo molto nuvoloso con temporali nelle regioni settentrionali; la situazione migliore per le regioni meridionali andrà purtroppo peggiorando nel corso della giornata.

Il maltempo ha bloccato numerosi alpinisti sul Monte Bianco. Non si conosce il numero delle cordate sorprese dalla pioggia e dalla neve. Si sa soltanto che, ancora, non è stato recuperato il corpo di un alpinista tedesco, morto inchiodato in parete. Anche sulle Laveredo, il maltempo ha provocato una tragedia. Tre cordate di milanesi, per un totale di sei persone, tra cui una donna, sono state sorprese dalla bufera dopo circa 250 metri di ascensione.

Il capo di uno dei gruppi, Marco Zorzi, di 28 anni, che fungeva da capocordata, è volato giù dalla roccia. E' stato trattenuto dai compagni, ma è morto dopo aver battuto la testa contro la parete. Verso le 10,30 le squadre di soccorso composte da quattordici «scoiattoli» e da sei vigili del fuoco di Cortina, hanno rag-

(Segue in ultima pagina)

Solidarietà

Tutta Carrara bloccata dallo sciopero

Unanime ribellione contro i padroni della Noury-Rumianca, D'Avenza e Rumianca

CARRARA, 13

Le categorie lavoratrici della città hanno risposto al 90 per cento all'appello dei sindacati per uno sciopero generale unitario di 24 ore, in solidarietà con le dure lotte in corso nelle fabbriche Rumianca e D'Avenza, e con le maestranze colpite dalla serrata della Noury-Rumianca.

Alle 10, i lavoratori si sono riuniti nella sala della Biblioteca Civica, per ascoltare i discorsi degli esponenti della CGIL, della CISL e della UIL. Anche i commercianti hanno risposto all'appello dei sindacati, abbassando le saracinesche dei negozi dalle 16 alle 17.

Indirettamente, lo sciopero ha anche fornito una prima risposta all'incredibile sentenza della Cassazione, che ha in questi giorni dichiarato «illegittimo» lo sciopero di solidarietà: oggi infatti, coi chimici della Rumianca e della Noury, si sono schierati i cavatori di marmo, i falegnami, i dipendenti di tutti gli stabilimenti industriali, i portuali, gli autoferrotranvieri (che hanno sospeso il lavoro dalle 6 alle 9). Erano soltanto esclusi: gasisti, ospedalieri, elettrici e panettieri, per decisione dei sindacati.

Più direttamente, la città paralizzata ha risposto ai padroni della Noury-Rumianca (un complesso italo-olandese per la produzione di acido citrico), che hanno licenziato tutti i 45 dipendenti attuali per rappresaglia. Le maestranze avevano chiesto miglioramenti sindacali, che la direzione aveva negato: v'erano perciò stati alcuni scioperi, e la direzione aveva allora comminato parecchie sospensioni disciplinari.

Si ebbero trattative sindacali, ma la direzione pretendeva che i sindacati sottoscrivessero un accordo con una clausola in base alla quale i sospesi avrebbero potuto venire ulteriormente perseguitati a discrezione dell'azienda, e i lavoratori avrebbero dovuto impegnarsi per una «tregua» fino al termine dell'anno. L'accordo non venne pertanto concluso e la direzione proclamò la serrata (che com'è noto è stata purtroppo legittimata tempo fa dalla Corte Costituzionale).

A questa intransigenza si associa quella dimostrata dai padroni nelle altre due aziende e contro di essa si sono sollevati oggi tutti i lavoratori carraresi, dando un chiaro monito alla classe imprenditoriale.

Sensazionale a Palermo: falsificati in questura i passaporti dei mafiosi

A pag.3

Londra: scoperto il quartier generale dei rapinatori

A pag. 5

In autunno e oltre

Fra i tanti modi possibili di combattere la calura, l'on. Giuseppe Saragat ne ha scelto uno abbastanza originale. Da qualche tempo a questa parte, infatti, egli è solito passare le sue giornate rilasciando dichiarazioni e scrivendo. Soprattutto scrivendo, a destra e a manca, di tutto quello che capita; dalla Cina all'ENEL, dalle centrali atomiche alle segherie, dal Garigliano al Volturno, dall'unificazione socialista al prossimo centro-sinistra.

Tratto principale di tutte queste dissertazioni dell'on. Saragat risulta essere una certa tal quale propensione per le profezie. Dimodoché, specie nella più recente di esse, che apparirà su Oggi, *il lettore attento può addirittura scorgere non solo una vera e propria prefigurazione degli eventi politici che ci porterà l'autunno, ma uno schizzo ante litteram della storia dell'Italia, un assaggio, insomma, del futuro.*

Innanzi tutto, il segretario del PSDI dà per scontato che la DC è ormai decisa, e più che altro compattamente, a fare il centro-sinistra con un programma di riforme (del tipo, per intenderci, di quelle concordate alla Camilluccia): «la DC», egli dice in proposito, «ha già risposto e per questa parte non ci saranno sorprese». Socialdemocratici e repubblicani, non se ne parla nemmeno. Mancherebbero i socialisti che fanno il congresso a ottobre, ma Saragat sa già tutto: vinceranno gli autonomisti che, secondo lui, in politica interna dànno abbastanza garanzie, e si avviano a darne anche in politica estera. Il governo quindi è già pronto; di qui, se i socialisti faranno certi progressi e adempiranno a certe condizioni, sarà possibile arrivare alla unificazione. Perché — Saragat sente spesso il bisogno di attingere alla saggezza degli antichi — «ogni cosa viene al suo momento».

E non è ancora nulla, in confronto a quanto accadrà dopo il centro-sinistra e l'unificazione socialista. L'autunno è infatti per Saragat solo un punto di partenza, egli si spinge ben oltre nel cicio perenne delle stagioni. Il centro-sinistra e l'unificazione socialista saranno solo un modesto avvio della Storia. Il bello verrà poi, quando l'Italia sarà governata per anni da una coalizione del socialismo democratico con i cattolici; e ancora più oltre, quando per decenni — e chissà, forse per secoli — i due partiti si alterneranno alla guida del Paese.

Confessiamo di sentirci confusi. Tutto potevamo infatti pensare meno che, dal chiuso del suo studio, solo con le sue fantasie, tutto immerso nell'avvenire, l'on. Saragat stesse covando il proposito di inviarci, affidandole a questo «messaggi di Ferragosto», le sue categoriche previsioni su quanto accadrà in autunno, e oltre. Si vede che il segretario del PSDI è un uomo che non vuol nulla concedere alla sorte. Ed è il caso di dire che fa previsioni dal suo punto di vista ben disposte e meglio studiate: un governo come quello che doveva nascere a luglio, una DC a cui non si deve chiedere nulla di più di quanto i dorotei sono disposti a dare, un PSI lanciato verso la socialdemocrazia, e, su tutto, la gloria del Futuro.

Perfetto. Ora, a parte qualche indicazione di carattere meteorologico, manca solo un'ipotesi, mettiamo, su chi sarà il prossimo Presidente della Repubblica. L'on. Saragat, andando così lontano, potrebbe anche azzardarla.

*

Braccianti

Trenta miliardi tolti agli agrari

Successo in Calabria dei «forestali»

Le lotte da gennaio: 4.100.000 giornate di sciopero - Le vertenze aperte: ortofrutticoli (450 mila interessati), florovivaisti (50 mila), 30 contratti provinciali (600 mila)

REGGIO CALABRIA, 13

La lotta condotta dai 4 mila e più braccianti forestali calabri per la parificazione del salario a quello dei lavoratori della provincia di Cosenza ha avuto stamane la sua vittoriosa conclusione con un accordo che prevede un aumento di 578 lire giornaliere per la provincia di Reggio Calabria e di circa 700 lire per Catanzaro

Si è giunti così all'unificazione dei salari per i forestali della regione calabrese Inoltre è stata fissata una indennità in ragione di lire 15 ora per i lavori sino a 1500 metri di altezza e di lire 20 ora per quelli oltre 1500 metri e l'indennità di chilometraggio. Ai capi operai e ai capisquadra verrà corrisposto un salario rispettivamente di lire 3 566 e 2 942 mentre ai braccianti saranno corrisposte lire 2110 giornaliere, con un aumento pari al 30% circa

Nel verbale conclusivo si afferma che questo accordo potrebbe servire come base per un contratto di settore e ciò ha suscitato entusiasmo tra i braccianti forestali calabresi che hanno visto coronata da un cospicuo successo la loro lunga lotta

Bolzano

Diretti da SS i terroristi in Alto Adige

Dal nostro inviato

BOLZANO, 13.

Chi sono i terroristi? Dove hanno le loro basi? Chi li organizza e li sostiene?

Rispondere a queste domande non è facile. Si fanno dei nomi; i più ricorrenti sono quelli di George Klotz, un fabbro della Val Passiria, maggiore del «Schutzn» (organizzazione dei cacciatori o, meglio, dei «tiratori» altoatesini), di Luis Amplatz, un giovane manovale di Bolzano, di Forer e Steger, due contadini della Valle Aurina. Costoro furono tutti individuati come protagonisti fra i principali della catena di attentati verificatisi nel 1961: fuggirono e chiesero asilo politico all'Austria, confermando pubblicamente la propria qualifica.

Ma basta individuare alcuni nomi per spiegare il fenomeno del terrorismo? Senza un'organizzazione, dei membri, un incoraggiamento ben preciso, anche il più scalmanato fanatico non può andare oltre l'estemporanea azione individuale. I recenti, clamorosi attentati in provincia di Bolzano sono stati preceduti, invece, dagli ordigni esplosivi rinvenuti quasi contemporaneamente sulle linee ferroviarie italiane di maggior interesse internazionale: di Domodossola e di Tarvisio Nella stessa ora in cui saltavano i tralicci in Valle Aurina e i cantieri edili a Bolzano, centinaia di volantini con l'aquila bicipite venivano diffusi per posta. Portavano la firma dei "Sudtiroler Freiheitskampfer" (i sedicenti «combattenti sudtirolesi per la libertà»), una organizzazione, dunque, esiste, e si ricollega senza alcun dubbio a tutto quel rigoglio di movimenti combattentistici e neonazisti che la politica revanscista di Adenauer ha reso possibile nella Germania di Bonn e nella stessa Austria

Si tratta di associazioni che si muovono ai margini della legalità, e dietro le cui denominazioni, spesso innocue, si nascondono forze che non solo non hanno rotto con il passato hitleriano, ma mirano esplicitamente a rinnovarlo. La più forte e minacciosa centrale neonazista può individuarsi, probabilmente nella H I A G. (Hilfsgemeinschaft auf Gegenitgkeit) cioè nella «Federazione delle associazioni di aiuto reciproco». Ben trentanove movimenti sono affiliati alla H.I A G. che in realtà altro non è che il centro di raccolta degli ex appartenenti al famigerato corpo delle SS.

Formazioni naziste

E' rimasta intatta persino l'antica suddivisione delle formazioni naziste: la «Totenkopf» (testa di morto), la «Das Reich», la «Wiking», la «Hitlerjugend», la «Hortwessel», e altre ancora. La base territoriale della H.I A.G. si estende anche all'Austria, dove troviamo la «Kameradschaft Edelweiss», cioè l'associazione dei camerati «Stella Alpina», con sede a Graz, e sette sezioni nei diversi lands austriaci. Alla Edelweiss aderisce anche la «Kameradschaft IV», la quale opera a Innsbruck I suoi membri si riuniscono di preferenza in un albergo, gestito da un meranese, che si trova vicino al «Tetto d'oro», una delle più famose costruzioni innsbrucchesi A tali riunioni in passato hanno partecipato anche degli estremisti altoatesini La federazione delle ex SS non dimentica nemmeno quanti si arruolarono fra le loro file nei paesi europei soggetti alla dominazione nazista Così troviamo la «Kameradschaftbund Ungarischer Frontkampfer» (Associazione dei camerati combattenti ungheresi), la «XV Kosaken Kavallerier Korps» (il XV Corpo di cavalleria cosacca), la «Kroatische Feldivision» (che riunisce gli ex ustascia di Pavelic), e infine la «Verband Estnischer Freiheitskampfer»

Su quest'ultimo (che è l'organizzazione dei «combattenti per la libertà delle minoranze etniche») attiriamo la attenzione dei nostri lettori. I «combattenti sudotirolesi per la libertà» non sarebbero infatti che una sezione di questo più grande «fronte», che si propone di «liberare» tutte le «minoranze etniche di lingua tedesca che la sconfitta hitleriana ha fatto staccare dalla Germania»: i sudeti, i prussiani, gli abitanti di Danzica, i saaresi, ecc

«Combattenti per la libertà»

Certo, non riusciamo a figurarci questi «combattenti per la libertà» che vanno a collocare bombe al tritolo in Prussia o nella regione cecoslovacca abitata dai Sudeti In Alto Adige, invece, attraverso le ospitali frontiere austriache, la cosa — finora — sembra risultare assai più agevole. I retroscena che abbiamo sommariamente illustrato ci sembra spieghino abbastanza il carattere del terrorismo altoatesino collocandolo nel quadro della tenace vocazione delle stesse sfere ufficiali della Germania di Bonn a non riconoscere i confini dell'Europa usciti dalla guerra perduta da Hitler

Allora — ci si potrebbe domandare — i problemi della autonomia dell'Alto Adige, le colpe della DC verso le popolazioni di lingua tedesca, non esistono e sono tutti pretesti? Niente affatto Questi problemi esistono, e quanto più sono acuti, tanto più hanno permesso, a un certo punto, al terrorismo scientemente organizzato dalle centrali neonaziste austro-tedesche di apparire una esasperata manifestazione di protesta delle masse.

La responsabilità della DC italiana è comunque evidente ed è di due ordini, internazionale e interna. Sul piano internazionale bisogna rompere ogni convivenza col revanscismo tedesco, condannando apertamente le sue mire: sul piano interno occorre andare incontro con misure spiccatamente democratiche alle legittime esigenze autonomistiche della zona. Quanto più sarà ferma in una politica estera che non incoraggi i disegni del militarismo tedesco, tanto più l'Italia potrà essere equa e generosa nei riguardi delle minoranze sudtirolesi. Qui sta l'ambiguità e l'equivoco di tutta la politica dei governi dc sul problema dell'Alto Adige.

Sul piano della cronaca, oggi nulla da segnalare al di fuori di un episodio avvenuto nella notte a Passo Resia, presso il confine austriaco Un gruppo di finanzieri aveva fermato per accertamenti del tutto normali un'auto tedesca, una grossa «Mercedes» diretta verso Bolzano Nel corso dell'operazione l'attenzione dei finanzieri fu attratta dall'evidente disagio di uno degli occupanti dell'auto: in conseguenza la perquisizione divenne rigorosissima e permise di accertare che il bagagliaio aveva un doppio fondo nel quale sono state trovate alcune centinaia di cartucce per carabina «Winchester» i quattro occupanti, due donne e due fratelli tedesco-occidentali, sono stati fermati e tradotti a Bolzano dove sono stati sottoposti ad interrogatorio In serata le due donne sono state rilasciate, mentre per i due fratelli è stato mantenuto lo stato di fermo.

Mario Passi

Accordo fra gestori e compagnie

Conclusa la lunga vertenza dei 40 mila benzinai

Aumentati i compensi di 1,20 al litro Ora i petrolieri pretendono però un «ritocco» dei prezzi dei carburanti

Con un accordo siglato ieri pomeriggio dai petrolieri e dai benzinai, alla presenza del ministro dell'Industria, si è conclusa l'annosa vertenza aperta dai gestori di pompe distributrici di carburante per l'aumento dei compensi. Ogni pericolo di sciopero dei benzinai rimane così scongiurato, e si potrà ora passare a soddisfare le richieste dei dipendenti dei gestori (oltre 80 mila, cioè in media due per impianto).

L'accordo, intervenuto dopo lunghe trattative e accettato dal Consiglio nazionale della FIGISC (l'organizzazione dei benzinai aderente alla Confcommercio), prevede: per le compagnie petrolifere private, una maggiorazione di lire 1,20 al litro degli attuali compensi — 5 lire in media — a partire dal 1. agosto; per l'ente petrolifero di Stato, l'ENI-AGIP, una non meglio specificata modifica dell'attuale trattamento, tenendo conto della natura e della consistenza commerciale dei vari punti di vendita posti all'insegna del «cane a sei zampe».

Si è così riconosciuta, sia da parte dei privati che dello Stato, la necessità di rivedere il sistema retributivo per i distributori di carburante, per andare incontro alle loro esigenze, sfociate in luglio in uno sciopero multiregionale. Si è inoltre accettata la richiesta dei benzinai, che esprimeva un'esigenza generale, di fissare criteri più organici circa le nuove domande di concessione d'impianto

In proposito, il ministero dell'Industria ha già diramato disposizioni ai prefetti, allo scopo di razionalizzare la installazione di nuove pompe, secondo le esigenze degli utenti, e senza più collocare in modo caotico e congestionato un impianto in fila all'altro (cosa che tra l'altro nuoceva al traffico) senza peraltro bloccare la concessione di permessi per nuove pompe. Infine, le compagnie petrolifere si sono impegnate a riesaminare entro il 1. ottobre i rapporti contrattuali con i gestori, che adesso hanno un carattere unilaterale e jugulatorio.

Purtroppo, c'è una nota dolente: tutti i rappresentanti delle compagnie, private e statali — informa un comunicato ufficiale — «hanno preso atto che, sulla base delle risultanze degli studi attualmente in corso presso il CIP (Comitato interministeriale prezzi), sarà rielaborato il sistema di calcolo per la determinazione dei prezzi al consumo». Da questo si può arguire che le compagnie sperano di rifarsi della maggior spesa con un compiacente atto del governo, che «ritocchi» in definitiva i prezzi, come già il CIP pareva dovesse fare la scorsa settimana per la benzina *super*. Le compagnie petrolifere, cioè, non intendono intaccare i propri profitti, e vogliono invece che il lieve aumento ai compensi dei benzinai (che chiedevano originariamente 3-4 lire al litro in più) sia pagato dall'utente. La cosa contrasta con il favorevolissimo andamento dei consumi, cioè della produzione, che ogni anno progredisce facendo di conseguenza scendere i costi e rendendo anzi possibili sensibili ribassi.

Il ministro Togni, nel commento dell'accordo, non ha però toccato questo tasto, se non per ribadire «il fondamentale obiettivo della stabilità dei prezzi». Staremo a vedere.

Previsioni sul prossimo anno finanziario

Pagheremo allo Stato cinquemila miliardi?

Secondo un rapporto della Guardia di Finanza nel '62-'63 il 97 per cento delle aziende hanno cercato di frodare il fisco

Secondo calcoli ministeriali l'esercizio finanziario provvisorio per il '63-'64 sarà caratterizzato da un notevolissimo incremento delle entrate tributarie dello Stato, incremento che si aggira (rispetto all'anno finanziario precedente) sui 770 miliardi In definitiva lo Stato dovrebbe incassare (in seguito alla naturale dilatazione dell'imponibile e soprattutto per la notevole incidenza dei più recenti provvedimenti fiscali) ben 5000 miliardi di lire. Quali le «voci» fiscali che registreranno un più notevole incremento? Innanzitutto l'imposta generale sull'entrata che si prevede aumenterà di 175 miliardi raggiungendo quota 1110, subito dopo l'imposta sulla fabbricazione degli olii minerali (115 miliardi in più) seguita dall'imposta di ricchezza mobile (105 miliardi in più) e — a qualche lunghezza — dall'imposta di consumo sui tabacchi che aumenterà di 62 miliardi (da 463 a 525)

Notevole anche l'incremento della tassa sulla RAI-TV (da 53 a 61 miliardi) e quello dei diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle scommesse, anche il gioco del lotto avrà la sua parte con cinque miliardi di gettito in più (da 48 a 53 miliardi).

In definitiva nessuna delle voci fiscali esistenti rimarrà immutata nè, tanto meno, diminuirà Bisogna dire comunque che le previsioni di un più largo gettito di certe imposte sono largamente ottimiste perchè non prevedono la notevolissima incidenza dell'evasione fiscale Interviene però, a ricordare questo particolare, un rapporto della Guardia di Finanza sulla attività svolta nello scorso anno, rapporto che comprende alcune cifre sbalorditive.

Facendo riferimento ai soli contributi indiretti pagati dalle aziende il rapporto infatti dà conto di 45629 verifiche generali operate dalle Guardia di Finanza e sottolinea come il 97% delle aziende sottoposte a controllo (per la precisione 44.216) hanno violato la legge nel tentativo di decurtare il gettito fiscale pagato allo Stato. Se ne può facilmente dedurre la enorme incidenza della evasione fiscale sull'effettivo ammontare degli introiti.

I tributi non pagati dalle aziende sottoposte a verifica ammontavano comunque a sedici miliardi e seicento milioni.

Il Comando generale della Guardia di Finanza ha rivelato queste cifre al fine di documentare inoppugnabilmente la necessità di aumentare l'organico del Corpo, necessità che deriverebbe innanzitutto dal dovere di incrementare il controllo nel settore delle imposte e tasse indirette sugli affari. In questo settore infatti, come è noto, è previsto di massima il metodo della autotassazione per cui solo i frequenti controlli potrebbero scoraggiare ogni tentativo di evasione fiscale.

«Potendo spingere a fondo l'azione in tale direzione — conclude il rapporto con una certa dose d'ottimismo — e assicurando così un completo assolvimento degli obblighi tributarii, si garantirebbe una più facile espansione delle attività economiche più sane oggi costrette a competere con quelle illecitamente avvantaggiate dalla evasione».

Nel XIX anniversario

Gli uomini di cultura per l'eccidio di Sant'Anna

LUCCA, 13.

Un folto gruppo di uomini di cultura, che ieri hanno presenziato a Sant'Anna di Stazzema alle celebrazioni dell'eccidio nazista, hanno approvato il testo di una loro «testimonianza» agli italiani

Il messaggio è stato firmato tra gli altri da Franco Antonicelli, Luciano Bianciardi, Pietro Bianchi, Anna Banti, Vittorio Bodini, Mazzini Carducci, Carlo Carrà, Massimo Carrà, Ugo Capocchini, Bruno Cassinari, Franco Calamandrei, Alfredo Fabbri, Carlo Del Giudice, Raffaele De Grada, Luigi Grosso Virgilio Guzzi, Roberto Longhi, Velso Mucci, Giuseppe Migneco, Pietro Morando, Vasco Pratolini, Alessandro Parronchi, Urbano Pacini, Filippo Sacchi, Adriano Spilimbergo, Piero Santi, Mario Tobino

Nel loro messaggio, gli uomini di cultura affermano: «Diciannove anni fa, in questi colli di Versilia, mentre la popolazione cercava scampo dalle orde naziste che rifluivano al Nord e i partigiani già controllavano la parte montana, il comando della Wermach decise di dare una lezione agli italiani. Una grossa formazione di SS, risalendo questa valle, dopo aver massacrato i migliori giovani rastrellati a Valdicastello, compì l'operazione militare mettendo a ferro e fuoco l'intero paese di Sant'Anna, uccidendo tutta la sua gente Dopo diciannove anni non abbiamo dimenticato Sono purtroppo le medesime forze che hanno compiuto questi incalcolabili delitti a tener viva la nostra memoria Ancora oggi esse non sono spente, mentre il mondo saluta una nuova fiducia di pace universale La nostra testimonianza non è dunque soltanto atto di pietosa memoria, ma di valido ammonimento alle generazioni presenti Possano i morti di Sant'Anna vigilare sulla nostra libertà e sulla nostra pace».

Nuove lotte nel settore trasporti

Lo sciopero indetto dai ferrovieri aderenti al SFI-CGIL per i giorni 12 e 13, a causa dell'eccessiva durata dei turni di lavoro, ha avuto regolarmente prosecuzione ieri fino alle 24 in tutta la provincia.

Come lunedì, la percentuale delle astensioni dal lavoro è stata altissima e solo un ridotto numero di treni è arrivato regolarmente in orario (6 su circa 200).

Nonostante quindi l'invito degli altri sindacati a non partecipare alla lotta, l'agitazione ha conseguito un pieno successo toccando punte del 90-95 %, con ritardi di 30 minuti ad ogni convoglio.

Nelle manifestazioni

I «non violenti» per il disarmo della polizia

Concluso a Perugia il seminario internazionale

PERUGIA, 13

Dopo dieci giorni di dibattito, nella nostra città si è concluso il Seminario internazionale dei «non violenti». I partecipanti hanno approvato una serie di documenti; fra questi sono due interessanti ordini del giorno. Nel primo, i «non violenti», ricordando l'anniversario della strage di Hiroshima «simbolo della crudeltà e dell'irragionevolezza umana», esprimono la loro «profonda commozione e il proposito di operare tenacemente perchè tali delitti non avvengano più e il sacrificio delle vittime indichi a tutti la strada della pace e delle relazioni umane non violente»

Nel secondo documento, il Seminario prende posizione per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico. «E' alta prova della civiltà di un paese — affermano in "non violenti" — che la polizia non abbia armi quando si trova davanti a manifestazioni politiche e sindacali. Il fatto ha un'indubbia importanza educativa, come stimolo al rifiuto di compiere atti violenti da parte dei manifestanti, e toglie il pericolo, tutt'altro che infrequente, delle provocazioni poliziesche che hanno causato in Italia tante vittime dopo la Liberazione». L'odg si conclude con una esortazione ai dirigenti sindacali e politici perchè si adoprino nelle manifestazioni contro i tentativi di violenza.

Al Seminario di Perugia, che aveva per tema «le tecniche della non violenza», hanno partecipato numerosi aderenti e simpatizzanti italiani (fra gli altri Aldo Capitini, Guido Calogero, Roberto Mazzetti, Franco Fornari, Danilo Dolci) e stranieri provenienti dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Svezia e dalla Spagna.

Manifesto della FGCI sequestrato a Pistoia

PISTOIA, 13

Questa mattina una delegazione della FGCI di Pistoia, accompagnata dall'on. Ferruccio Biagini, si è recata dal procuratore della Repubblica per protestare contro il sequestro del manifesto della FGCI che popolarizza la petizione per il disarmo della polizia. Nel pomeriggio, la segreteria provinciale della FGCI ha emanato un comunicato nel quale si respinge la decisione del magistrato di sequestrare il manifesto.

La Federazione giovanile comunista di Pistoia invita poi le sue organizzazioni «a respingere il sopruso di cui è stata fatta oggetto, raccogliendo fra i giovani e i cittadini migliaia di firme per il disarmo della polizia: fa appello agli altri movimenti giovanili antifascisti, ai partiti, alle organizzazioni democratiche perchè protestino contro questa violazione della libertà democratica garantita dalla Costituzione».

Taranto

Ancora paralizzati i cantieri Italsider

6.500 edili e meccanici in lotta nelle imprese

TARANTO, 13

Anche oggi, per il terzo giorno consecutivo, è proseguito lo sciopero nei cantieri del costruendo quarto Centro siderurgico dell'IRI.

Il 96 per cento dei 6 500 lavoratori edili e meccanici dipendenti dalle varie ditte costruttrici si è astenuto dal lavoro, accogliendo l'appello unitario dei sindacati aderenti alla CGIL CISL e UIL per una più massiccia presa di posizione nei confronti del padronato

Le rivendicazioni, come è noto, sono di carattere economico ma investono direttamente problemi più avanzati quali la dignità del lavoratore, la sua posizione sociale nell'azienda, il rispetto che deve intercorrere tra lavoratori e direzioni aziendali, l'affermazione del potere contrattuale del sindacato

Infatti, a parte le questioni salariali e della giusta corresponsione delle ore straordinarie, i lavoratori — che già altre lotte hanno condotto nel passato — sono di nuovo scesi in sciopero per rivendicare una «indennità di disagiata ubicazione», l'ammodernamento dei servizi, l'adeguamento dei trasporti, la cessazione di ogni atteggiamento dispotico e discriminatorio da parte dei dirigenti delle ditte appaltatrici

Questa lotta, che è destinata a ulteriori sviluppi qualora non dovessero essere accolte le rivendicazioni avanzate, si inquadra con tutto il suo peso nella più generale battaglia che la popolazione di Taranto va conducendo da tempo affinchè lo sviluppo industriale della provincia — guidato dall'azienda statale Italsider — sia indirizzato negli interessi della collettività.

Dall'on. Vigorelli

Proposta un'inchiesta sulla previdenza sociale

L'on. Ezio Vigorelli, del PSI, ha presentato alla Camera una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla previdenza sociale e sull'assistenza pubblica.

L'inchiesta, negli intendimenti dell'ex ministro del Lavoro, dovrebbe avere lo scopo di documentare il Parlamento per consentirgli di realizzare un piano organico per la sicurezza sociale.

La «guerra delle pesche»

A Verona la «bonomiana» dà la colpa ai dettaglianti

VERONA, 13

La «bonomiana», che affonda articolate radici nelle campagne veronesi, ha mobilitato i suoi quadri nel tentativo di imbrigliare il malcontento dei contadini — esploso ieri con la «guerra delle pesche» — per evitare altre manifestazioni di protesta. Ma appare evidente che la Coltivatori diretti non vuole far niente per modificare una situazione che deriva dalla propria linea politica

La «bonomiana», trascinata a forza nella manifestazione della quale non ha avuto il coraggio di assumere la paternità, si è infatti dichiarata soddisfatta delle promesse del prefetto possibilità di vendita al minuto da parte dei produttori, controllo del mercato all'ingrosso, possibilità di trasportare merce nei giorni festivi ed altre misure marginali che praticamente potranno entrare in vigore con il prossimo anno. Accettata la soluzione che non risolve niente, la «bonomiana» ha indicato pubblicamente le cause della crisi attuale: esse, si identificherebbero nell'ingordigia dei dettaglianti. In questa affermazione si ritrova l'indirizzo costante della Coltivatori diretti la quale diceva ieri che la rovina dei contadini sono gli operai e adesso dice che la rovina dei peschicoltori sono i rivenditori responsabili delle ruberie a danno dei consumatori, e meno ancora nei confronti dei governi dc, responsabili dell'arretratezza del sistema distributivo.

IN BREVE

L'Ungheria alla 27ª Fiera del Levante

L'Ungheria parteciperà alla 27ª edizione della «Fiera del Levante» con una mostra che verrà allestita a cura della Camera di commercio di Budapest e con la partecipazione di otto tra le maggiori imprese di Stato specializzate nel commercio di importazione e di esportazione. Fra l'altro nel padiglione verranno esposti prodotti dell'artigianato artistico, porcellane di Herend, tappeti, prodotti alimentari, tessili, apparecchiature elettriche e prodotti in ferro. L'Ungheria ha inoltre confermato la presenza a Bari, per il periodo fieristico, di una delegazione commerciale ufficiale.

Napoli: smantellano la «secca fumosa»

Sommozzatori della Marina militare hanno iniziato ieri le operazioni di smantellamento della «secca fumosa», basamento di calcestruzzo installato a pelo d'acqua dagli americani a 1400 metri dalla costa di Pozzuoli. Lo smantellamento è stato deciso dal Comando militare della Marina per il pericolo che costituiva l'opera per la navigazione.

In dicembre il concorso magistrale

Il ministro della P. I., Gui, ha firmato l'ordinanza con cui fissa in dicembre il mese in cui avrà luogo la prova scritta del concorso magistrale per i posti di ruolo nelle scuole elementari. I provveditori dovranno rendere pubblico il bando di concorso entro il 10 settembre.

Non è stato ancora fissato il giorno della prova scritta che, com'è noto, si svolgerà contemporaneamente in tutte le province.

Convegno ACLI sulle regioni

A San Pellegrino Terme, dal 27 al 31 agosto, le ACLI terranno il loro XII incontro nazionale di studio, che questo anno avrà per tema: «Il movimento operaio cristiano di fronte alle Regioni». La relazione di apertura sarà svolta da Vincenzo Saba, le altre da Vittorio Pozzar, Vittorino Colombo, Geo Brenna, Marino Carboni, Bruno Olmi e Livio Labor. Scopo del convegno — informa una nota della presidenza delle ACLI — sarà quello di analizzare e verificare quale potrà essere l'apporto autonomo del movimento operaio cristiano per l'attuazione e la vivificazione delle Regioni, e quali impegni e responsabilità il movimento dovrà avere a questo livello, con metodi e strutture adeguati.

Pisa: i 150 anni della «Normale»

La «Scuola normale superiore» di Pisa festeggerà nel prossimo settembre il 150° anniversario della fondazione, avvenuta nel 1813 con decreto di Napoleone, come sezione «staccata» della Scuola normale superiore di Parigi.

Alla «Normale» pisana si sono formati scienziati, letterati, artisti, filosofi, politici, uomini di cultura. Tra gli allievi più noti sono stati Carducci e Fermi.

In coincidenza con il 150° anniversario dell'Istituto riprenderà le pubblicazioni l'annuario della scuola, sospeso nel 1943 in seguito agli eventi bellici.

Siena: torna la «Madonna del latte»

La «Madonna del latte», una delle più famose opere di Ambrogio Lorenzetti, è tornata a Siena per essere ricollocata nella chiesa del seminario senese. La «Madonna» è stata sottoposta, a Roma, a un lungo lavoro di restauro.

Trieste: stenografi a congresso

Dal 25 al 28 agosto si svolgerà a Trieste il XVI Congresso nazionale di stenografia Gabelsberg-Noe, nel corso del quale verrà celebrata la figura e l'opera didattica di Enrico Noe. Alla manifestazione parteciperanno circa sessanta delegati di tutte le Unioni regionali.

ROTTE, PORTOLANI, ITINERARI PER LE VACANZE SULL'ACQUA

ITALIA SUL MARE

Vi guida verso le isole più belle del mondo

Un servizio giornalistico sensazionale destinato particolarmente a quei lettori che in questo mese si accingono ad intraprendere una navigazione verso gli arcipelaghi delle isole toscane, pontine, partenopee, Eolie e Tremiti certamente fra i più belli del mondo, è apparso sul numero di agosto di ITALIA SUL MARE

La grande rivista marinara ha mobilitato la redazione e tecnici specializzati per dare dei cinque itinerari le ROTTE, i PORTOLANI, gli ITINERARI turistici, archeologici e gastronomici

Sulle carte sono sintetizzate tutte le principali notizie marinaresche relative ai singoli arcipelaghi e per ogni isola sono indicate la rotta vera, la lunghezza del percorso e la durata della navigazione (in ore e minuti) in funzione delle diverse velocità orarie in nodi

In sostanza ITALIA SUL MARE offre un complesso di carte ed una quantità di notizie veramente eccezionali per una rivista con una panoramica semplice e completa di come si deve navigare nei mari italiani

Il numero di agosto di ITALIA SUL MARE sarà conservato dagli appassionati del mare nelle biblioteche e farà testo per moltissimi anni

Una lettera di Ranuccio Bianchi Bandinelli

Il «paese dell'arte» deve imparare a difendersi

Il compagno prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli ci ha inviato questa lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro Alicata,

sabato scorso l'Unità *ha portato come editoriale l'articolo di Arminio Savioli nel quale si denunciava l'assoluta carenza dell'amministrazione statale in fatto di tutela del nostro patrimonio artistico e di «politica» delle belle arti. Vorrei dirti non solo che concordo in tutto e per tutto con quanto ha scritto Savioli (e, per quel po' di esperienza diretta che ho di queste cose potrei aggiungervi parecchi dati di fatto); ma vorrei dirti, sopratutto, che ho salutato come un buon segno il fatto che* l'Unità *abbia sentito il bisogno di dedicare a questo argomento l'articolo di fondo. Sono da tempo persuaso, infatti, che non vi sarà inizio di cambiamento e speranza di uscita dall'attuale sfacelo dell'amministrazione delle Belle Arti, sino a che non vi sia una energica azione parlamentare in proposito: e tale azione non può venire altro che dalla opposizione di sinistra, come è avvenuto per la Scuola e per l'Urbanistica. Non bastano più le denuncie, perchè si è visto che non valgono a vincere l'inerzia, l'incapacità e la confusione amministrativa se non in qualche minore dettaglio; occorrono proposte concrete di riforma fondamentale di tutto il sistema e di tutta la legislazione.*

Savioli ha citato il fatto che tutto il patrimonio artistico italiano (il che significa pinacoteche monumenti e musei dalla preistoria all'arte contemporanea, nel paese senza dubbio più ricco di opere d'arte che esista al mondo) è affidato alle cure di 177 funzionari specializzati, cioè alla metà di quello che è lo stato maggiore di un unico grande museo in altri paesi. Forse la Direzione delle Belle Arti potrebbe ribattere che da due anni è ferma in Parlamento una legge che porta questo organico a 300 posti, senza rendersi conto che anche 300 posti sono ridicolmente pochi per un paese come l'Italia, e senza dire perchè questa legge si è arenata. Non solo musei e gallerie e luoghi di scavo sono parzialmente chiusi per mancanza di personale di custodia; ma in un momento delicato come quello che attraversa il piano regolatore di Roma, il fatto che a Roma siano vacanti i posti di soprintendente ai Monumenti e quello di soprintendente alle Gallerie è un fatto inaudito, che mostra in pieno l'assenteismo dell'alta burocrazia ministeriale. Si sono costruiti, negli ultimi quindici anni, nuovi musei e si è data nuova sistemazione ad alcuni, e spesso assai bene. Ma non si è mai nemmeno sospettato, sembrerebbe, che i musei non sono soltanto luoghi di conservazione delle opere d'arte o elementi di prestigio personale per chi li dirige, ma debbono essere «servizi pubblici»: luoghi, cioè, dove il pubblico possa apprendere e dove lo studioso possa trovare gli elementi che gli servono per le sue ricerche. In nessun altro paese è altrettanto difficile studiare nei musei quanto da noi, per mancanza di cataloghi e per assurde disposizioni amministrative che rendono ardua ogni documentazione fotografica.

E non vi è proprio nessuna ragione valida perchè le cose debbano restare così. Nemmeno luoghi universalmente celebri come gli scavi di Pompei si salvano dallo sfacelo: stanno cadendo a pezzi e sono in parte chiusi ai visitatori perchè pericolanti. Le soprintendenze, alle antichità, alle gallerie, ai monumenti, sono in buona parte rette per incarico da funzionari di grado inferiore, sintomo grave di disordine amministrativo. Questi funzionari sono generalmente ottimi: capaci, onesti, entusiasti (tranne pochissime individuate eccezioni); ma si è andati troppo a lungo avanti contando soltanto sul loro spirito di sacrificio e sul loro entusiasmo. Sono beni che si logorano. Nelle nostre università le scuole di perfezionamento non funzionano; ma se funzionassero e preparassero veramente dei giovani alla carriera tecnico-scientifica nel ruolo delle Belle Arti, quale avvenire, quale prospettiva sarebbe loro offerta? Praticamente nessuna. E i giovani capaci e appassionati a questo genere di attività e di studi ci sarebbero.

Quindici anni fa io preferii riprendere una cattedra universitaria in Sardegna, dove ero già stato vent'anni prima all'inizio del mio insegnamento, piuttosto che continuare a condividere una responsabilità direttiva nelle Belle Arti di fronte alla totale insensibilità dimostrata dalle autorità ministeriali. Da allora la situazione si è aggravata in maniera insostenibile e si aggrava ogni giorno. Occorre perciò una energica iniziativa, che parta da uno studio legislativo approfondito e che possa esser portata (io mi auguro) sollecitamente alla discussione dai nostri parlamentari, perchè la questione non è meno grave, per il nostro paese, di tante altre per le quali essi già si stanno battendo. Anche in questo campo l'iniziativa regionale potrà portare notevoli benefici, sollecitata dalla maggiore consapevolezza che localmente si ha del retaggio trasmessoci dal passato, purchè lo si sappia elevare alla adeguata coscienza e valutazione storica, liberandolo dai pericoli del campanilismo.

Savioli ha menzionato come un fatto positivo il recupero di certi capolavori che erano stati rubati durante la guerra o regalati dai gerarchi fascisti ai loro colleghi nazisti. Ma forse non sa che tale opera di recupero è sempre stata considerata dalla burocrazia ministeriale una «indebita ingerenza» nell'amministrazione delle Belle Arti, come autorevolmente mi fu confermato or non è molto tempo. Lascia dunque che saluti la tua iniziativa come un buon auspicio e che ti ringrazi a nome mio e dei moltissimi che amano «il paese dell'arte» come tale.

R. Bianchi Bandinelli

Krusciov e gli scrittori

MOSCA — A Gagra, dove si trova in vacanza, Krusciov ha ricevuto 28 degli scrittori che hanno partecipato alla riunione del Consiglio della Comunità degli scrittori europei a Leningrado: del gruppo facevano parte Sartre, Simone de Beauvoir, Ungaretti, Vigorelli, Sciolokov, Tvardovski e altri. La foto mostra, al termine dell'incontro, Sciolokov accanto a Krusciov e, dietro, Giancarlo Vigorelli (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Clamoroso episodio di speculazione in Lombardia

Un paese comprato da una società straniera

L'amministrazione comunale d.c. del luogo, Basiano, ha favorito l'operazione condotta da un deputato svizzero per conto d'un «trust» che ha sede nel Liechtenstein

Dal nostro inviato

BASIANO, *agosto*

Un trust del Liechtenstein rappresentato da un deputato svizzero fonda una società italiana amministrata da un funzionario di banca e acquista un intero paese della Lombardia. Questa è la storia di Basiano: la storia inedita di una spettacolare operazione speculativa fondata su un capitale di trecentoquaranta milioni e destinata a rendere ai suoi autori alcuni miliardi. Un caso come centinaia di altri, tipico dei nostri tempi e caratteristico di una situazione di caos legislativo e di compiacenze governative in cui gli speculatori hanno mano libera.

Basiano è un comunello a metà strada tra Milano e Bergamo.

La terra attorno al paese, salvo qualche minuscolo frammento, apparteneva da decenni a due ricche famiglie della zona: i Sirtori e i Ghezzi che la concedevano in affitto. Così, eguale e un po' sonnolenta, la vita di Basiano continuò sino al luglio del '60, quando comparve nella zona il signor Ignazio Vassallo, socio della «Società in accomandita semplice Basiano di Vassallo e C.». Egli acquista i duecentoventi ettari di proprietà del Sirtori e, l'anno seguente, altri cinquanta del Ghezzi Per questi affari, la società dispone di un capitale di 300 milioni, aumentati poi a trecentoquaranta Il calcolo è facile: il terreno agricolo viene pagato tra le 120 e le 150 lire al metro quadrato. Esso aumenterà prodigiosamente di prezzo quando diverrà terreno edificabile Sin da ora si parla di cinquemila lire al metro La differenza è notevole, pur calcolando in mille lire al metro quadrato le spese per gli impianti di fognature, luce, gas, acqua eccetera. Chi la incasserà?

Qui comincia il mistero. Il signor Ignazio Vassallo, funzionario del Credito Lombardo e *socio accomandatario* (cioè responsabile), è soltanto una figura rappresentativa. Il pacco dei milioni è infatti versato dall'*Owens Trust*, con sede presso la Landesbank del Liechtenstein, a Vaduz. Questa società madre è stata fondata un mese prima della Vassallo con ventimila franchi svizzeri di capitale e il suo consigliere delegato è l'avvocato Franco Maspoli di Mendrisio, notissima personalità del mondo politico svizzero. L'avvocato Maspoli è deputato al Parlamento di Berna per il partito conservatore-cattolico, ex presidente della commissione finanziaria e mancato ministro delle Finanze.

Agisce in proprio l'onorevole Maspoli facendo di Basiano un feudo lombardo della Confederazione elvetica? E' difficile dirlo. Il deputato svizzero ne ha i mezzi e la competenza. E' tuttavia probabile che egli sia legato a quei gruppi economici italiani che trovano conveniente esportare il proprio danaro nel Liechtenstein, lontano dagli occhi indiscreti della finanza, per reimportarlo poi come capitale estero, ottenendo così anche un premio dallo Stato italiano! Quel che è certo, è che il professionista incaricato di trattare gli acquisti e le vendite del terreno è l'ing. Vito Medaglia di Milano.

Tutta la manovra è tipica: sia la sede nel Principato del Liechtenstein (una specie di Monaco al confine svizzero), sia la creazione di società a catena, sia infine la forma della *accomandita*, utilissima per nascondere gli attori effettivi dietro una figura di paglia e sfuggire così sia alle eventuali perdite che al fisco. Tanto per intenderci, è questa la forma scelta dal famoso Virgillito per le sue venti società immobiliari recentemente create nella capitale lombarda.

E' quindi dubbio — per rimanere nel nostro caso — se i profitti dell'operazione Basiano finiscano in Svizzera o rimangano qui. Resta però da vedere come essi verranno realizzati. Il progetto della Vassallo e C. è di trasformare la zona in un centro industriale e residenziale per le fabbriche e gli operai in soprannumero a Milano.

Attualmente il paese è piuttosto isolato dalle principali vie di comunicazione, ma è già in progetto una rettifica della strada provinciale che condurrà da Villa Fornaci a Trezzo attraverso Basiano, mentre le fabbriche dovrebbero trovare uno sfogo sull'autostrada Milano-Bergamo.

La Vassallo e C. presenta quindi un piano di lottizzazione: attorno all'autostrada sorgerà l'industria pesante, poi l'industria leggera, infine, separata da un filtro di verde, la zona di abitazione. Le opere di urbanizzazione (fogne, strade, illuminazione eccetera) saranno a carico della società. Il comune riceverà gratuitamente cinquemila metri quadrati da destinare a edilizia popolare e altri diecimila per la costruzione del nuovo centro civico. La zona di verde pubblico, oure comunale, sarà di 60.000 metri quadrati.

Si tratta di un buon affare? Tanto per chiarire le idee, ricordiamo che, a Segrate, una lottizzazione del genere ha fruttato a quel comune la *metà* della terra trasformata da agricola in edificabile. L'amministrazione democristiana di Basiano, retta dal geometra Silvio Chemollo, si è invece entusiasmata delle modestissime elargizioni della Vassallo: sembra che in paese sia arrivato lo zio d'America.

La società promette mari e monti: Basiano diventerà un centro ricco, gli abitanti non dovranno più spostarsi in cerca di lavoro, il danaro correrà a fiumi. La Giunta chiede consiglio al sen. Cornaggia-Medici, l'illustre notabile democristiano che, avendo realizzato ottimi affari con le proprie terre, è in grado di giudicare. Cornaggia-Medici approva. E' probabile che, dal suo punto di vista, una cessione al Comune di 15.000 metri quadrati — su una proprietà di oltre due milioni e mezzo — costituisca una sontuosa elargizione, anzichè l'abbandono della primogenitura per un piatto di lenticchie.

In realtà, che cosa è successo in quest'ultimo biennio? I contadini che avevano la terra in affitto, mal consigliati dalla locale bonomiana e dai rappresentanti della Giunta, si sono lasciati liquidare con tre, quattrocentomila lire e, oggi, sono rimasti senza terra, anche se provvisoriamente rimangono sui campi in attesa dell'inizio dei lavori di lottizzazione. Quelli che volevano costruirsi una casetta non hanno più trovato un'area da acquistare a prezzo ragionevole.

In conclusione l'economia locale, per quanto povera, è stata ulteriormente soffocata: le famiglie che appena lo possono lasciano il paese; la terra coltivabile è abbandonata e nelle cascine in via di disfacimento si fa progressivamente il deserto. Ma questo è solo l'inizio. Nel futuro stanno il vertiginoso aumento del prezzo delle aree, dalle mani dell'uno all'altro speculatore.

Rubens Tedeschi

SENSAZIONALE A PALERMO

Falsificati in questura i passaporti dei mafiosi

Due dipendenti disonesti arrestati: uno era fuggito a New York - Un Badalamenti amministra la villa in cui risiede il prefetto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Una notizia bomba ha messo a soqquadro il capoluogo siciliano. Due dipendenti della questura sono stati difatti arrestati e denunciati per il reato di falsificazione di passaporti. Si sospetta anche che negli uffici della questura siano stati preparati i documenti di espatrio, naturalmente falsi, che hanno consentito ad alcuni noti mafiosi di prendere il largo al momento in cui dopo la strage dei Ciaculli, è scattata l'operazione rastrellamenti.

La notizia degli arresti è stata diffusa qualche giorno fa da un quotidiano messinese; essa non ha ricevuto nè conferma nè smentita ufficiali.

La scoperta dei falsificatori di passaporti negli uffici della questura sembra risalga alla fine di maggio e ai primi di giugno. A quell'epoca, difatti, veniva arrestato a Palermo il 30enne Andrea Lanno; a New York, dietro richiesta di estradizione delle autorità italiane, veniva fermato Alfonso Librizzi, di 34 anni, l'uno e l'altro dipendenti della questura. Gli arresti erano stati decisi a conclusione di una indagine riservata condotta dal dottor Minutella, dirigente della III divisione, coadiuvato dal dottor Nicolicchia.

I sospetti, oltre che sul Lanno e sul Librizzi, caddero anche su un altro individuo, di cui viene taciuto il nome; di lui non si sa neppure se sia, oppur non, dipendente della questura. Le indagini, peraltro, sono tuttora in atto e il dottor Minutella sta vagliando la posizione di altre quattro persone, sospettate di aver preso parte, dall'esterno, al traffico dei passaporti falsificati. Con uno di questi passaporti, il Librizzi aveva preso il largo, trasferendosi negli Stati Uniti, quando avvertì che la morsa si stringeva intorno a lui e ai suoi complici.

La notizia ha fatto sensazione in Sicilia, dove si tende a collegare l'attività dei due funzionari disonesti alle attività delinquenziali della mafia. Non v'è dubbio che dei passaporti falsi si servivano (e tuttora si servono) i *boss* e loro guardaspalle, ricercati per i loro delitti, allo scopo di prendere il largo. Ha fatto sensazione anche perchè viene a trovare conferma il dubbio che fra taluni organi periferici della polizia e la mafia potessero esservi contatti, sia al livello di confidenti che di dipendenti corrotti.

Il capo della polizia, Vicari, nell'interrogatorio cui fu sottoposto dalla commissione parlamentare di inchiesta reagì con molta violenza ad una domanda che sullo scottante argomento gli aveva rivolto un deputato comunista.

Il quotidiano messinese si domanda scandalizzato come abbia potuto verificarsi il fatto che due funzionari disonesti potessero mantenere, senza essere scoperti, contatti «con gente come i Badalamenti, che sono ritenuti responsabili anche di traffici in grande stile di stupefacenti e che oggi compaiono in tutti i rapporti della polizia e della magistratura».

Uno dei mafiosi Badalamenti era imparentato con «don» Cesare Manzella, capo-mafia di Cinisi, ed in conseguenza di ciò «assurto — aggiunge il quotidiano messinese — a grande prestigio a Carini e Cinisi e diventanto tra l'altro, di fatto, anche amministratore di colossali beni lasciati da un patrizio a un orfanotrofio di Alcamo». Tra questi beni e la villa Paino, nella quale attualmente risiede il prefetto di Palermo.

Il ministero dell'Interno ha adottato frattanto alcuni provvedimenti organizzativi. I reparti di PS nell'Isola faranno capo a due ispettorati, l'uno residente a Palermo, l'altro a Catania: i due ispettorati, a loro volta, dipenderanno dal Comando della 7ª circoscrizione, affidata al maggior generale Pasquale Santagata.

Questo pomeriggio, la «Giulietta» del dott. Grillo era sempre piantonata in contrada Santo Nullo, dove è stata trovata ieri sera. Si attende l'arrivo di artificieri di Palermo e Messina per decidere se restituire l'auto al dermatologo. La polizia sospetta che nell'auto vi sia del tritolo.

Un altro rastrellamento senza apprezzabili risultati ieri notte ad Alcamo. I carabinieri cercavano il capomafia Giuseppe Panzeca, da mesi perseguito da mandato di cattura ma sempre sfuggito alla cattura. Invece di Panzeca, sono stati fermati alcuni «guaspalle».

Vietato a Sciara parlare contro i mafiosi!

TERMINI IMER., 13.

A Sciara, la cittadella mafiosa dove fu assassinato il compagno Salvatore Carnevale, si stanno verificando fatti inauditi.

Alcune settimane addietro, il comandante la locale stazione dei carabinieri, ha tentato di impedire con speciosi motivi (mancata autorizzazione della polizia) l'affissione di un manifesto del PCI contro la mafia; è stato necessario, in tale occasione, l'intervento del tenente Molino per far desistere il sottufficiale dall'assurda pretesa. Domenica scorsa, lo stesso sottufficiale ha diffidato l'oratore comunista, che si apprestava a tenere un comizio, dal parlare della mafia, perchè altrimenti — ha minacciato — avrebbe sciolto il comizio.

Lo stesso sottufficiale si rifiuta di dar corso alla denuncia, presentata da cinque cittadini sciaresi, i quali avrebbero visto il Mangiafridda, imputato dell'assassinio del compagno Carnevale, circolare con spavalderia per le campagne e per l'abitato di Sciara, con il fucile a tracolla, malgrado egli sia sprovvisto di porto di armi.

E' chiaro che qui è urgente e necessario l'intervento della commissione parlamentare per accertare le ragioni del comportamento del funzionario di polizia di Sciara e per accertare altresì se eventualmente, alla base del suo atteggiamento, non vi siano collusioni con le cosche mafiose di Sciara e Caccamo.

Mentre infuria la guerra tra le bande

Spariti da New York i capi delle gangs

Un altro «killer» della banda Gallo sta facendo rivelazioni alla Procura Distrettuale — L'Anonima Assassini stanzia centomila dollari per la sua morte — Forse la prossima settimana rivelazioni in pubblico

Nostro servizio

NEW YORK, 13

Joseph Valachi, il criminale che sta raccontando vita e miracoli dell'Anonima Assassini alla polizia americana comparirà forse la prossima settimana davanti alla commissione parlamentare che sta svolgendo l'inchiesta sulla malavita organizzata. Il sen. John Maclelland, democratico dell'Arkansas, che dirige la commissione, sta disponendo un massiccio apparato per garantire l'incolumità al prezioso teste. Il Dipartimento di Giustizia degli USA spera, con la deposizione pubblica del Valachi, di poter mandare in carcere o a morte qualche pericoloso gangster.

Le notizie sull'attività dell'Anonima Assassini e sulle vicende interne del Sindacato del crimine, che il Dipartimento della Giustizia e la polizia dello Stato di New York lasciano accortamente filtrare in questi giorni, arricchiscono di particolari imprese delittuose già note e, pure, forniscono elementi per dedurre quella che sembra essere la linea che la magistratura americana e le polizie degli Stati più colpiti dal fenomeno gangsteristico intendono seguire per distruggere, o almeno contenere, l'estesa ramificazione del crimine organizzato.

La natura delle confidenze attribuite a Joseph Valachi, o per meglio dire la parte che di esse è stata resa nota, e che si diffonde sui retroscena i quali portarono alla eliminazione violenta dalla scena di alcuni «boss» del crimine: Albert Anastasia, sinistro capo della Anonima Assassini ucciso su una poltrona di una barberia di New York dai «killers» Ralph Mafrici e Joe Gioielli; Antony Strollo, capo dei «rackets» del Grenwich Village; Antony Carfano «Little Augie» Pisano, braccio destro di Al Capone quando questi dominava Chicago e «Re della mafia» di Miami in Florida, e di almeno una quarantina di altri omicidi nell'arco degli ultimi dieci anni, conducono ad un unico uomo, pervaso dal desiderio di dominare quanto fa parte del vasto reame del vizio, dello spaccio di stupefacenti, dei «rackets», del commercio controllato.

Si allude a Vito Genovese, «don Vitone» per gli intimi, amico personale di Mussolini, finanziatore della casa del fascio di Nola e di altre iniziative del regime, e per questo creato commendatore del regno dal Savoia regnante in quei tempi.

Prendendo per buone le confidenze attribuite al Valachi, e quelle che un altro «canarino», un certo Sidney Slater, ex membro della banda Gallo, starebbe raccontando a Jimmy Hogan, l'intraprendente procuratore distrettuale della Contea di New York, Vito Genovese, pur rinchiuso nel penitenziario di Atlanta per scontare una pena elargitagli per il reato di traffico di stupefacenti manovrerebbe per eliminare i concorrenti più pericolosi alla carica massima della mafia americana. Anche per chi ucciderà Slater ci sono a disposizione 100.000 dollari (60 milioni) dell'Anonima assassini.

Genovese può contare sull'aiuto dei «vecchi» per raggiungere il suo obiettivo; anche gli espatriati, gli indesiderabili esportati dagli Stati Uniti in altri paesi, e sopratutto nel nostro (Joe Adonis, Frank Coppola, per non citare che i più noti, viventi, dopo la scomparsa di Lucky Luciano) e lo stesso Frank Costello, impegnato in una sorda lotta per non farsi estradare, almeno apparentemente appoggerebbero il Genovese. I «giovani» mafiosi, al contrario, sarebbero per una riforma dei sistemi criminosi, ed accusano i «vecchi» di aver perduto l'agilità delle dita nell'uso delle automatiche che li fece divenire nemici pubblici temuti in tutti gli States.

La polizia federale è certo al corrente di queste lotte interne. Valachi e Slater avranno abbondato in particolari, per guadagnarsi la quota di dollari promessagli. Il filtraggio dosato delle notizie sulle *gangs* e i loro crimini fa capire che il Federal Bureau of Investigation cerca di inasprire al massimo i contrasti, favorendo la eliminazione reciproca di appartenenti all'una o all'altra fazione: vedi gli omicidi recenti di Joe Cardiello (banda Gallo) e di Louis Mariani (banda Profaci) per poi arrivare a colpire i restanti. Questo perchè le confidenze ottenute, evidentemente, non sono sufficienti per portare davanti ad una giuria gli eventuali incriminabili. Intanto, prudenzialmente, alcuni noti capi delle bande di Brooklyn (Joseph Magliocco, cognato del defunto Joseph Profaci ed ora dittatore della *gang* omonima, Larry e Albert Gallo, capi della banda omonima, assieme al fratello Joe attualmente in carcere, Salvatore Mangiameli, pure della banda Gallo, cognato del Louis Mariani ucciso nei giorni scorsi) sono spariti dalla circolazione in attesa che le acque si plachino.

Valachi, secondo gli ultimi dispacci provenienti dagli Stati Uniti, si troverebbe in un carcere del Canadà; Sidney Slater, invece, convolato a nozze qualche mese fa sotto buona scorta, vive in un elegante appartamento in un punto imprecisato di Manhattan, alloggiato a spese della polizia. Jimmy Hogan, il procuratore distrettuale, non ha rivelato quanto gli costa Sidney Slater. Si è limitato a riferire ai giornalisti che la operazione Slater compensa ampiamente la spesa.

Bill McHara

Bologna

Nigrisoli sarà imputato di uxoricidio

BOLOGNA, 13.

L'inchiesta giudiziaria sul «caso» Nigrisoli è in via di conclusione. Il giudice istruttore dott. Domenico Gradito, poco dopo mezzogiorno, ha trasmesso gli atti processuali al P.M. dottor Leoni, che il 16 marzo scorso emise mandato di cattura contro Carlo Nigrisoli, per sospetto omicidio premeditato nella persona della moglie Ombretta Galeffi, che avrebbe soppresso mediante iniezioni a base di curaro. Il presunto uxoricida, dal canto suo, si è sempre protestato innocente.

Il dott. Leoni dovrà ora esaminare gli atti dell'istruttoria, contenenti gli interrogatori dell'imputato, le deposizioni dei vari testimoni e le due perizie medico-legali: quella tossicologica, eseguita dal prof. Niccolini di Firenze, e quella necroscopica, effettuata dai professori Manunzia e Ricci dell'Istituto di medicina legale di Bologna. Il magistrato, una volta esaminato il voluminoso incarto processuale, formulerà le proprie richieste: a meno di clamorosi colpi di scena, egli chiederà il rinvio a giudizio dell'imputato con la nota incriminazione. Dopo queste formalità, gli atti saranno riconsegnati al dott. Gradito per la sentenza istruttoria o per aderire ad eventuali richieste di un supplemento di indagini.

I difensori e i patroni di parte civile, per il momento, potranno prendere visione del «dossier» soltanto se il P.M. concluderà la sua requisitoria senza chiedere ulteriori accertamenti. Il fascicolo sarà messo per una settimana a disposizione delle parti, allo scopo di agevolarne l'azione.

Ecco i servizi per Ferragosto

Stasera chiusura alle 21 - Doppia panificazione Abbigliamento: orario normale - Domani festa

OGGI

NEGOZI — Nel settore alimentare l'apertura pomeridiana viene anticipata alle 16,30 e la chiusura protratta alle 21. I mercati rionali funzioneranno senza interruzione sino alle 21. Le rivendite di vino rimarranno aperte sino alle 22. I forni effettueranno doppia panificazione per assicurare il rifornimento del pane nella giornata di Ferragosto. Gli esercizi del settore abbigliamento e merce varia osserveranno l'orario normale.

PARRUCCHIERI — Rimarranno aperti dalle 8 alle 20.

DISTRIBUTORI DI BENZINA — Gli addetti alle pompe osserveranno i turni normali di lavoro.

ATAC E STEFER E AUTOLINEE — Nessun mutamento nel servizio.

DOMANI

NEGOZI — Chiusura per l'intera giornata di tutti gli esercizi, spacci, mercati, compresi i forni e le rivendite di vino. Il giorno 16 apertura dalle 7 alle 13. Latterie e pasticcerie (anche il giorno 16) osserveranno il normale orario festivo. Chiusura totale (anche il giorno 16) dei negozi di abbigliamento e di merce varia.

PARRUCCHIERI — Chiusura completa (anche il giorno 16).

DISTRIBUTORI DI BENZINA — Resteranno aperti con il normale orario feriale gli impianti di turno A. Il giorno 16 quelli del turno B.

ATAC E STEFER E AUTOLINEE — Servizio normale festivo.

Per un film hanno speculato persino sul cadavere della giovane assassinata

«Io ho ucciso Christa Wanninger...»

Hanno trovato l'assassino di Christa Wanninger. Non la polizia, comunque. E nemmeno i magistrati che conducono la inchiesta. «L'uomo in blu» è stato rintracciato dai dirigenti di una casa cinematografica. I quali non hanno badato a spese, ne a speculare sul cadavere della ragazza assassinata in via Veneto, per dare notizia al pubblico che faranno un film sul misterioso «giallo» e su quanto è stato loro raccontato dal fantomatico uomo che ha «giocato» la polizia di mezza Europa. La casa cinematografica, inoltre, in una diffida comparsa su alcuni periodici specializzati, avverte che nessuno potrà realizzare un film sulla vicenda, perchè lei ha comprato il racconto dell'«uomo in blu» in esclusiva. Naturalmente la notizia è falsa. E' tutta opera di alcuni «persuasori occulti» che, emulando il «fiuto» di un loro celebre collega americano (lo stesso che è riuscito a far vendere le prugne secche che nessuno acquistava), si sono messi a scoprire anche gli assassini. La trovata, oltretutto, è di dubbio gusto ma, nella dannata ipotesi che fosse vera tutta la notizia, i «persuasori occulti» della casa cinematografica potrebbero essere denunciati per favoreggiamento. E la polizia potrebbe farli arrivare là dove non è potuta giungere Gerda Hodapp: cioè in galera per quattro anni.

Ieri, intanto, sono giunti a Roma Gertrude Wanninger, sorella di Christa, con il marito Anton Kirchdorfer. I due sono venuti per ritirare i vestiti e sollecitare il permesso di trasportare la salma della giovane tedesca a Monaco. I coniugi Kirchdorfer sono ripartiti ieri stesso per la Germania. Nella foto: i protagonisti del giallo Cristha Wanninger, l'amica Gerda Hodapp e i rispettivi fidanzati Angelo Galassi e Giorgio Brunelli.

Per l'assegno della Cassa edile

Giorno e notte in coda migliaia di edili

Per sabotare l'ente, diverse ditte costruttrici non hanno fatto versamenti — Resse e svenimenti

Per migliaia di operai, Ferragosto sarà una giornata di festa come un'altra: non lavoreranno, tutto qua. Per molti aspetti, anzi, sarà una festa... amara: ancora una volta, ad essi, non sarà possibile trascorrere un periodo minimo di vacanza al mare o in montagna. Al massimo, i più giovani e i più... coraggiosi affronteranno l'avventura di una gita a Ostia, in attesa che fabbriche e cantieri riaprano. In questi giorni quasi tutti i cantieri hanno chiuso i battenti. Ma per i muratori non c'è egualmente pace: a migliaia non hanno ricevuto l'assegno della Cassa edile: soldi loro, trattenuti sugli stipendi per sei mesi, da settembre ad aprile. Sono così costretti a recarsi negli uffici di via Sicilia, nella speranza di ricevere qualche biglietto da mille. Dopo ore di attesa, di coda sotto il sole rovente riescono a entrare negli uffici della Cassa. Numerosi, però, scendono senza avere ritirato neppure un soldo: le loro ditte, continuando nel sabotaggio alla Cassa edile, ancora non hanno effettuato i versamenti oppure non hanno inviato gli elenchi dei lavoratori da esse assunti.

L'altro giorno la coda, davanti al portone della Cassa, era più di tremila persone: gli uffici sono rimasti aperti dalle 8 del mattino, sino a mezzanotte ininterrottamente, ma non tutti sono riusciti ad entrare. Sotto il sole rovente, un ragazzo, ad un tratto si è sentito mancare: è crollato a terra, bianco in volto. Un colpo di sole. Ora è ricoverato in ospedale. «Sembrava morto» hanno raccontato i suoi amici. «Era in coda da più di sei ore, non aveva neppure mangiato... Bel Ferragosto, in ospedale...».

La folla, per un paio di volte, ha rotto i cordoni dei poliziotti e ha invaso gli uffici, travolgendo gli agenti di servizio, i messi, le porte. Ieri, finalmente, il servizio è stato più organizzato: gli agenti hanno distribuito i numeri e, negli uffici, gli operai sono stati ammessi dieci alla volta, dieci ogni ora. L'attesa, però, è stata egualmente esasperante.

«E' dalle sette di questa mattina che sono qui, ho il numero 147 e ancora non mi hanno chiamato... Poi dicono che gli edili perdono facilmente la pazienza... Sì, la Cassa edile è un'ottima istituzione, ci permette di avere anche per Natale e per Ferragosto qualche soldo, se lavoriamo tutti i mesi dell'anno e sussidi in caso di disgrazie o di malattie... Ma è mai possibile sopportare questo stato di cose?». Questo l'amaro commento di un operaio.

Alcuni datori di lavoro hanno inviato il denaro soltanto in questi giorni: e sono soldi che dovrebbero essere stati accantonati da settembre ad aprile. L'atteggiamento di queste imprese non ha che una spiegazione: sabotaggio alla Cassa, una istituzione che gli imprenditori vedono come il fumo negli occhi. Il loro scopo è fin troppo scoperto: mettere gli operai contro il loro ente assistenziale. Sono circa cento le ditte non ancora in regola con i versamenti. Alcune hanno inviato le somme, ma non i nominativi degli operai ai quali gli assegni vanno inviati...

«Lavoro a Torvajanica — racconta un operaio che esce dagli uffici con 30 mila lire in mano. — Per avere questi pochi soldi ho smesso di lavorare ieri alle 17. Ho fatto la coda sino a mezzanotte. Non sono riuscito ad entrare. Questa mattina alle 4 ero già qui, sono stato uno dei primi ad entrare. Ma i soldi non c'erano: il mio assegno di 50 mila lire, però, lo hanno spedito ad una delle ditte presso cui ho lavorato. Ma a me non è giunto. Sono riuscito infine a farmi dare questi soldi, come acconto...». Un anziano operaio, con il volto sofferente, ascolta poi aggiunge: «Mi sono ammalato a lavorare sui ponti, i reni non mi reggono più... Sono tre ore che aspetto per avere i soldi, sono ancora quelli dell'altr'anno...».

La Camera del Lavoro è intervenuta presso la Cassa edile per far sveltire le pratiche, per richiamare i datori di lavoro ai loro impegni. Per un esame dell'attività dell'ente, perchè sia in grado di funzionare senza creare ulteriori disagi ai lavoratori, il direttivo del sindacato edili si riunirà il 27 agosto prossimo.

Frattaglie proibite

Chiuderanno i mercatini?

L'ordinanza-catenaccio del sindaco, che impedisce la vendita delle frattaglie nei mercatini fino al 30 settembre, ha colpito i lavoratori del settore in un periodo particolarmente difficile. Sotto ferragosto, infatti, la vita pubblica della città è bloccata e, quindi, diventa pressochè impossibile qualsiasi tentativo di difesa per via amministrativa degli interessati. Questa la prima considerazione che ieri mattina hanno fatto i lavoratori nel corso della preannunciata assemblea in un locale di Testaccio. Il provvedimento adottato dalla Giunta è stato giustificato, lo abbiamo già scritto ieri, con motivi di carattere igienico. Poche ore dopo la stessa amministrazione capitolina ha concesso ai dettaglianti una proroga di tre giorni. A questo punto vien fatto di domandarsi dove sono andati a finire tutti quei motivi d'igiene che hanno permesso l'ordinanza-catenaccio e che, come era inevitabile, ha praticamente posto in una condizione disperata circa cinquecento lavoratori. Evidentemente questi motivi d'igiene (sempre restando ferma la necessità di uno stretto controllo sulle merci) non sono così indilazionabili.

D'altra parte — è stato sempre notato nel corso dell'assemblea di ieri — il comune, nello stesso momento in cui ha emanato l'ordinanza, non ha trascurato di comunicare ai «frattaglieri» l'ordine di pagamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico per i mesi in cui i «banchi» dovrebbero restare chiusi. Al danno dei lavoratori, quindi, si aggiunge la beffa. Per questo assurdo comportamento dell'autorità capitolina, nei prossimi giorni, sarà effettuata (a meno di un ripensamento della Giunta) una agitazione della categoria estesa a tutti i 124 mercatini rionali. Il danno che ne ricaverà la cittadinanza sarà grave, ma è bene sottolineare fin d'ora che la colpa di tutto questo va ricercata nel provvedimento adottato dal sindaco. Nello stesso tempo l'assemblea, insieme ai dirigenti sindacali dell'APVA, ha deciso di inoltrare immediatamente un formale ricorso alla Giunta.

«Ci rendiamo conto che le frattaglie sono un prodotto facilmente deperibile — hanno detto ai cronisti un gruppo di lavoratori — ma noi non ci siamo mai sottratti ai controlli sul prodotto che il comune ha voluto fare. Se questi controlli non sono più sufficienti, si intensifichino, ci si inviti a fornire i nostri "banchi" di frigoriferi: non saremo certo noi a tirarci indietro. Ma si lascino da parte certe ordinanze che, oltre a buttare sul lastrico la nostra intera categoria, creano disagi alla cittadinanza e mettono in seri, sibili difficoltà tutto il commercio cittadino».

La tragedia di via Pozzi

Il proiettile è partito per caso

Il risultato della perizia balistica - La donna uccise il cognato in casa: verrà scarcerata a giorni?

Giovanna Longo, la giovane che ferì a morte il cognato con una revolverata alla tempia, ha sparato involontariamente. Questi i risultati dell'inchiesta dopo l'esame balistico effettuato sull'arma dalla polizia scientifica. E' stato infatti accertato che il secondo colpo inceppato in canna non fu innestato dalla Longo nel preciso intento di colpire ancora Elio Condello, ma scattò dal caricatore quando la pistola cadde a terra.

La giovane, subito dopo il drammatico ferimento che ha portato alla morte il cognato, disse che il colpo era partito accidentalmente. «E' stata una disgrazia — confessò ai poliziotti che la interrogavano — ho maneggiato la pistola che Elio mi ha mostrata senza cautelarmi...». L'inchiesta, immediatamente aperta non riuscì ad accertare nessun motivo di rancore tra i due cognati. Motivo che avrebbe potuto giustificare una reazione di tale portata.

D'altra parte, le persone che si trovavano nell'appartamento di via Rocco Pozzi 14 al momento della tragedia (cioè: la madre della vittima, un'altra cognata e una pettinatrice), nel corso degli interrogatori a San Vitale, confermarono tutte la tesi esposta dalla Longo. Anzi aggiunsero che poco prima dello sparo avevano sentito ridere i due cognati. Anche la minuziosa ricerca di notizie da parte della polizia tra tutti gli altri parenti dei due protagonisti è giunta ad un unico risultato: tra la Longo e il Condello non c'era nessun motivo di rancore.

Giovanna Longo, dopo ore di interrogatorio, fu trasferita nel carcere di Rebibbia. C'era ancora un punto da chiarire: cioè quello della seconda pallottola inceppata nella canna della rivoltella. Ora, anche quest'ultimo dubbio è caduto. In via Rocco Pozzi una settimana fa è successa una disgrazia che ha sconvolto un'intera famiglia. Elio Condello si recò a fare una visita alla madre paralitica che vive con il fratello. Appena in casa mostrò una pistola alla cognata: fatalmente partì un colpo che ferì a morte il Condello.

La richiesta per la libertà provvisoria della Longo, avanzata dal suo avvocato, ha tutte le probabilità di essere accolta da un momento all'altro. *Nella foto:* Giovanna Longo.

Espulso un antiquario americano

Col bucchero nella valigia

Ha trafugato materiale archeologico per mezzo miliardo - Gli oggetti rivenduti in mezzo mondo

In dieci anni di soggiorno in Italia ha riempito il mercato antiquario di pezzi autentici, provenienti da scavi clandestini, per un valore di forse mezzo miliardo. L'hanno espulso dall'Italia, perchè ritenuto «pericoloso per il patrimonio archeologico nazionale» solo qualche giorno fa: per i suoi stessi reati uno «scavatore» di Cerveteri, sarebbe stato condannato a multe favolose. Il signore in questione è un americano di Baltimora, Robert Emanuel Hecht, ha 44 anni e abitava, prima che le autorità prendessero il provvedimento d'espulsione, in un lussuoso appartamento di corso Vittorio Emanuele 24. L'hanno accompagnato all'aeroporto due carabinieri, ed hanno aspettato che scomparisse nella carlinga del «jet» che l'ha portato negli USA. Da quando era giunto in Italia la prima volta, nel 1952, era entrato nel giro degli antiquari, una professione nella quale il confine tra lecito ed illecito è minimo, nella quale si lavora, considerata la confusione esistente nelle leggi in materia, sul filo del codice. Lui, Robert Hecht, aveva ingranato subito, ed ha continuato a fare ottimi affari per anni ed anni.

I guai per l'antiquario sono cominciati l'anno scorso, quando venne scoperto e denunciato dai carabinieri. Qualcuno, forse un concorrente, aveva raccontato in giro come facesse a far passare il confine ai preziosi buccheri etruschi, che erano la sua specialità. L'Hecht andava alla stazione con una valigia contenente il vaso, e squadrava i passeggeri in partenza sui rapidi internazionali. Il suo uomo doveva essere un signore distinto, ma che non desse troppo nell'occhio.

«Devo far arrivare questo collo ad un amico — diceva al prescelto. — Mi faccia una cortesia, lei dove va, a Berna? Bene, lasci la valigia al deposito bagagli della stazione, e mandi lo scontrino a questo indirizzo. Grazie». Le indagini accertarono che il «giro» d'affari di Robert Hecht si estendeva dalla Svizzera alla Francia e, soprattutto, all'Inghilterra. Con lui vennero denunciati tre importanti antiquari svizzeri ed una decina di «pesci piccoli» italiani. Ad un altro la lezione sarebbe bastata, ma Hecht non smise i suoi traffici. Solo pochi mesi dopo la denuncia, ma questo è stato scoperto solo adesso, riuscì a far passare il confine a statue, sarcofaghi, vasi etruschi, tratti alla luce a Cerveteri, Tarquinia e Vulsci. Il pezzo più bello era stato acquistato dalla galleria d'arte Sotheby di Londra, e faceva bella mostra di sé in una vetrina, al centro di un salone.

Negli ultimi tempi, però, le cose, sia pure tardivamente, si sono messe male per l'americano. La magistratura aveva esposto i fatti alla direzione delle belle arti ed era stato informato il ministro. Si cominciava a temere che, continuando a rimanere in Italia, Robert Hecht sarebbe riuscito, con i suoi trucchi sempre nuovi, a far arrivare a Londra un'intera necropoli etrusca. Faceva sparire più roba lui, insomma, di quella che si portarono via i nazisti. Finalmente è stato interessato della cosa anche il Ministero degli esteri, che ha iniziato le pratiche per l'espulsione. L'altro giorno, infine, l'allontanamento, con quella incredibile formula: pericoloso per il patrimonio archeologico nazionale.

La Centrale prende posizione

Raccolta latte: revoca ai privati

La Centrale ha ribadito in un suo comunicato la necessità di «eliminare ogni intermediario tra la produzione e la azienda stessa», svolgendo in proprio il servizio di raccolta e di trasporto del prodotto. Soltanto in questo modo saranno eliminati i pericoli e gli inconvenienti del latte che puzza di nafta. Infatti, anche se si attendono ancora i risultati delle analisi del prodotto ritirato dalle latterie otto giorni fa, la scoperta di tracce di benzolo e di succo di frutta nei bocchettoni di due autocisterne, ha fatto apparire subito evidente che il latte che puzza di nafta è una conseguenza del mancato lavaggio delle autocisterne delle ditte private che trasportano il latte dal Nord.

La Centrale ricorda inoltre che nel piano di riordinamento dell'azienda è previsto l'acquisto di otto autocisterne particolarmente attrezzate per il trasporto del latte. Il Comune ha approvato la spesa.

Attualmente le ditte trasportatrici non «sono importatori romani» ed esse — precisa il comunicato — «non sono mai state designate dalla Centrale, ma esclusivamente dai fornitori di latte che sono pertanto i responsabili fino alla consegna dello stato igienico dei mezzi di trasporto».

Altro che sorveglianza!

Appartamenti saccheggiati

Mobile e carabinieri hanno annunciato che, in occasione della settimana di Ferragosto, i servizi per la prevenzione contro i furti sono stati rafforzati. «Andate pure in ferie tranquilli, dunque, a vigilare sugli appartamenti disabitati restiamo noi...». Ma i ladri non si sono davvero spaventati.

Fra gli altri, due appartamenti sono stati saccheggiati l'altra notte, uno attiguo a quello abitato dal cardinale Tisserant, in via Giovanni Prati 7, dove abita il signor Luigi Mazzoni. I ladri hanno scavalcato il muretto di un giardino e si sono arrampicati sino al secondo piano portando via denaro e gioielli per due milioni. Il secondo colpo ladresco è avvenuto in casa del signor Gino Lupacchiotti, in via Maratona 10.

Un ladruncolo, non appartenente però alla schiera degli specialisti di «metà agosto», è finito nelle mani dei poliziotti. Lo hanno consegnato agli agenti gli stessi derubati. Si tratta di Giovanni Sebastiano Speziale di 22 anni, da Catania. Il giovane, fidanzato con la figlia del signor Alfredo Corrente, abitante in via Renzo D'Aceri 42, è stato sorpreso mentre prelevava nella casa del futuro suocero tutto l'oro e oltre 300

Folle a Gianicolense

«Incendio la casa»

Una donna, alta appena un metro e trenta ma di peso notevole, ieri notte è improvvisamente impazzita nella sua abitazione nel quartiere Gianicolense. Ha gettato all'aria tutta la casa, ha minacciato di gettarsi dalla finestra, poi avvicinatasi ai fornelli del gas ha gridato «Voglio incendiare tutto, voglio farla finita...».

L'impressionante e nello stesso tempo pietoso episodio è avvenuto in un appartamento al primo piano di via Laura Mantegazza 18. Verso mezzanotte i vicini di casa hanno udito provenire dalla abitazione della famiglia Bussotoli, grida e rumori di oggetti scagliati contro il pavimento e i muri. Era la signora Assunta, di 53 anni.

Ad un tratto si è sentito gridare: «Ora basta, dò fuoco alla casa...». La figlia della Bussotoli, di nome Marisa, si è decisa allora ad avvertire polizia e vigili del fuoco. I pompieri, giunti subito, hanno dovuto faticare non poco per immobilizzare la donna e trasportarla alla Neuro.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 14 agosto (226-139). Onomastico: Alfredo. Il sole sorge alle 5,23 e tramonta alle 19,32. Luna nuova il 19.

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 61 femmine. Sono morti 21 maschi e 26 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 60 matrimoni. Le temperature: minima 18, massima 33. Per oggi i meteorologi prevedono cielo prevalentemente sereno.

Comune

Il Consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria, per le ore 21 di mercoledì 21 agosto. All'ordine del giorno: conferma dell'appalto del servizio di esattoria per il decennio 1964-73.

Qualora la seduta andasse deserta il Consiglio sarà convocato sabato 24 agosto.

Culla

La casa del compagno Giovanni Elmo, segretario della sezione Trionfale è stata allietata dalla nascita di Maria. Al compagno Elmo, a sua moglie Lucrezia ed alla neonata gli auguri dei compagni di Trionfale e dell'Unità.

Scuole

Da oggi, presso la ripartizione delle scuole del Comune in piazza Campitelli 7, sarà affissa la graduatoria di merito delle aspiranti al conferimento degli incarichi e supplenze nelle sezioni vacanti di scuola materna.

Lutto

E' deceduto ieri il compagno Quintilio Clemente. I funerali si muoveranno oggi alle 16 da Valmelaina. Ai familiari le più sentite condoglianze dei compagni della sezione di Valmelaina e dell'Unità.

partito

Amici dell'Unità

Stasera alle ore 20 assemblea alla sezione San Basilio per la consegna delle tessere d'onore agli Amici de l'Unità. Interverrà Bomboni.

Questore muore d'infarto

Il questore di Latina Egidio Morelli è morto ieri sera per infarto mentre si trovava nella sua abitazione nel palazzo della questura, in corso della Repubblica. Il dottor Morelli era questore di Latina da un anno.

l'Unità / mercoledì 14 agosto 1963

SCOPERTO IL COVO DEI RAPINATORI

LONDRA — Una veduta dall'alto della fattoria nei pressi di Oakley che fungeva da base ai rapinatori. (Telefoto AP - « l'Unità »)

Forse qualcuno ha «cantato»

Nostro servizio

LONDRA, 13

Grosse novità, oggi, sulle indagini per la rapina del treno postale Glasgow-Londra, che ha fruttato a una banda di una trentina di individui due milioni e mezzo di sterline: la polizia ha scoperto in mezzo alla campagna il nascondiglio dei rapinatori. Si tratta di un cascinale isolato che sorge presso Oakley, un'ottantina di chilometri a nord-ovest di Londra. I rapinatori, a quanto pare, vi si sono nascosti fino a poco tempo fa, ed hanno preso il largo non appena hanno avuto sentore dello avvicinarsi degli investigatori. Anzi, secondo le testimonianze di un abitante del luogo essi sono partiti solo stamane all'alba. « Verso le tre del mattino — ha detto il vicario Stuart Ashby — sono stato svegliato dal rumore di un convoglio composto da tre autocarri che attraversavano il villaggio a gran velocità. Nessuno degli automezzi aveva i fari accesi ». Nella fretta di andarsene, hanno abbandonato sul posto le loro scorte di viveri in scatola, due camioncini e un camion di un modello usato anche dall'esercito, vecchi sacchi postali e molti altri oggetti, ma neanche una delle banconote rubate sul treno postale. I vetri del « quartier generale » della banda sono coperti da tende scure, il che significa che i rapinatori vi hanno soggiornato a lungo senza che alcuno sospettasse la loro presenza vedendo luci accese, di notte.

La scoperta del rifugio della banda ha premiato le lunghe ricerche della polizia nella zona della rapina di cinque giorni fa. Era stata formulata l'ipotesi, ora rivelatasi esatta, che i banditi avessero scelto come base delle operazioni una casa distante non più di mezz'ora di macchina dal luogo in cui era stato svaligiato il treno postale; in mezz'ora, infatti, il personale del treno avrebbe potuto raggiungere a piedi un posto telefonico funzionante (ai più vicini telefoni, i banditi avevano tagliati i fili, per l'occasione) gettando l'allarme.

I rapinatori, quindi, avevano bisogno di sparire dalla circolazione entro mezza ora. Il cascinale, infatti, si trova ad una trentina di chilometri dal « teatro » della operazione banditesca; si tratta di una distanza facile a coprirsi in automobile nel tempo a disposizione, prima che tutte le strade della regione venissero bloccate dalla polizia. Resta ora da vedere cosa sia stato della refurtiva.

A questo riguardo, Scotland Yard è dell'avviso che i rapinatori abbiano sotterrato la refurtiva nelle vicinanze, oppure che l'abbiano nascosta in un pagliaio. Con l'aiuto di cani poliziotti, si è alla ricerca di questo nascondiglio. E' pressoché impossibile, con i blocchi stradali istituiti nella regione, che i rapinatori siano riusciti a far andare il « carico » abbastanza lontano per metterlo al sicuro.

All'interno del cascinale abbandonato diecine di esperti stanno rilevando impronte digitali, esaminando tutti gli oggetti e osservando tutti i particolari nello intento di ricostruire le ultime mosse dei rapinatori. Ai giornalisti, per il momento, non è permesso avvicinarsi alla zona. Secondo il vice comandante di Scotland Yard, George Hatherill, ci vorranno almeno tre giorni per effettuare tutti i rilievi del caso nell'edificio abbandonato e nei dintorni. Frattanto è stato rivelato che i banditi avevano cominciato a scavare una grossa buca, in un terreno circostante, probabilmente per sotterrarvi la refurtiva.

Qualche ora prima che fosse scoperto il « quartier generale » della banda si era sparsa la voce che due individui, ingaggiati come autisti dai rapinatori, avessero « cantato » con la polizia, effettuando una delle molte telefonate che giungono a Scotland Yard in questi giorni (al ritmo di una trentina ogni mezz'ora) da parte di persone desiderose di guadagnarsi almeno una parte delle 260.000 sterline di premio messe a disposizione di chi fornirà informazioni utili alla cattura dei rapinatori ed al recupero della refurtiva. I due individui, a quanto pare, avevano ricevuto una sciocchezza, per i loro servigi, e si sono indignati nell'apprendere che i loro « padroni » avevano messo le mani su ben due milioni e mezzo di sterline. Forse, per vendetta hanno informato la polizia su quanto sapevano.

Presso il cascinale, che è stato un nascondiglio ideale perchè lontano da ogni altra casa abitata e dalle autostrade della zona, sono state anche trovate tracce di un falò, segno che i rapinatori avevano cominciato a bruciare i sacchi postali che contenevano il denaro (116 sacchi) e forse anche quelle banconote (numerosissime) che erano state marcate perchè destinate al macero e quindi rese facilmente riconoscibili nel momento in cui si fosse tentato di spacciarle.

Fino a ieri — questa un'altra novità — si era creduto che il bottino consistesse esclusivamente in banconote destinate al macero; si sa ora, invece, che per buona parte era denaro destinato a circolare ancora. Si ritiene che questo denaro fosse stato messo in circolazione in Scozia e nell'Inghilterra del nord nell'imminenza della festa delle banche, ai primi di agosto, per sopperire alla provvisoria mancanza di denaro circolante; passata la festa, i commercianti e i gestori dei ristoranti debbono aver depositato il denaro in eccesso presso le banche del posto, le quali — trovandosi così, all'improvviso, con un eccesso di contante — dovevano averlo spedito in gran copia alle loro sedi centrali a Londra. Le serie di buona parte della refurtiva, dunque, sono conosciute e i rapinatori dovranno ben guardarsi del tentare di spacciarle, se non vogliono essere facilmente identificati.

LONDRA — Polizia e giornalisti davanti ad alcune basse costruzioni che fanno parte della fattoria che fungeva da base per i rapinatori. (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Frattanto si ritiene che della banda facesse parte anche una donna, come lasciano credere molte delle telefonate che giungono in questi giorni alla polizia; sembra certo tuttavia, che la donna non abbia partecipato all'operazione vera e propria dell'assalto al treno. Quanto al capo della banda, che deve essere andato all'estero prima del colpo per crearsi un alibi di ferro, si ritiene che egli stia prendendo la tintarella sulla riviera francese, e là viene anche ricercato.

Anche la polizia francese sta, infatti, effettuando indagini, su invito dell'Interpol, nel quadro dell'inchiesta per l'attacco al treno postale Glasgow-Londra. Centro delle indagini è proprio la Costa Azzurra, fra Mentone e Saint-Tropez, ed in particolare Cannes, dove potrebbe nascondersi il « cervello » della banda. Queste informazioni sono state confermate dal rappresentante a Nizza della compagnia londinese di assicurazioni « Lloyds ». La brigata mobile di Nizza e la « Sureté nationale » di Cannes si sono rifiutate di commentare la notizia.

Si è intanto appreso che l'annuncio dell'offerta di 250 mila sterline come ricompensa per chi fornirà indicazioni che portino al recupero della somma rubata e all'arresto dei banditi sarà diffuso anche in Francia mediante la stampa. Tale decisione è stata presa proprio perchè, come si è detto, si sospetta che il « cervello » della banda che ha commesso il colpo si trovi sulla Costa Azzurra. L'annuncio della ricompensa sarà pubblicato domani dal quotidiano di Nizza « Nice-Matin » e dai giornali nazionali « France-Soir » e « Le Figaro ».

La polizia londinese non esclude che l'imponente numero di segnalazioni anonime che le giungono possa essere anche dovuto ad un tentativo della « gang » di sviare le indagini su false piste. La polizia irlandese ha intanto segnalato a Scotland Yard che tre pregiudicati di Dublino potrebbero essere coinvolti nella rapina al treno. I tre sono scomparsi dalla circolazione una settimana prima che venisse compiuta la rapina.

In diverse parti del paese la polizia ha compiuto nel corso della notte incursioni-lampo in un certo numero di edifici.

La polizia sta continuando a controllare gli alibi di decine e decine di persone e sta cercando tutti i pregiudicati che non hanno dato notizia di sè dai giorni della rapina.

Tom Ochiltree
dell'A.P.

Il « Buon Ferragosto » del geometra di Airuno

Fenaroli revoca il mandato all'avv. Augenti

La reazione del penalista, il quale aveva sollecitato la decisione: « Che gran regalo! » — Nessuna rinuncia al ricorso in Cassazione

Giovanni Fenaroli ha revocato il mandato difensivo all'avv. Giacomo Primo Augenti. L'alleanza fra i due è durata poco: esattamente il tempo necessario per portare a termine uno dei processi più combattuti che si siano mai svolti a Roma. Era un'alleanza difficile:

Augenti non voleva che Fenaroli parlasse di soldi, dei suoi intricatissimi affari, delle cambiali, di « monetizzazione »; il geometra aveva proibito al difensore di parlar male della moglie. I due, durante il processo, si guardavano raramente, si parlavano pochissimo. Sembravano due parallele che per uno sconvolgimento delle leggi geometriche si fossero incontrate, ma che aspettavano il momento opportuno per riprendere ognuno la propria strada.

Ieri è pervenuta al Consiglio dell'Ordine la revoca di Fenaroli. Poche parole scritte su uno stampato del carcere.

Ed ecco la reazione di Augenti, il quale pochi giorni fa, amareggiato per non aver potuto dimostrare l'innocenza del geometra di Airuno, aveva addirittura chiesto la cancellazione dall'Albo: « E' il mio Ferragosto! Non ho ancora avuto la revoca in via ufficiale, ma spero proprio che sia vero. Finalmente... ».

Così l'avv. Augenti ha risposto a un cronista che lo intervistava per telefono. Fra i due capi del filo si è svolta poi questa conversazione.

« Allora non ha ricevuto ancora la revoca? ».

AUGENTI: No! Ma sono stato informato.

« Che ne pensa? ».

AUGENTI: Il miglior regalo per Ferragosto...

« Quindi non farà nulla per far tornare Fenaroli sulla sua decisione? ».

AUGENTI: Per carità. Non vedevo l'ora.

« Se lo aspettava? ».

AUGENTI: No! Ma non mi sarei sentito di escluderlo.

« L'altro difensore di Fenaroli, avv. Franco De Cataldo, non è patrocinante in Cassazione: il geometra è, quindi, praticamente senza difensore. Crede che abbia intenzione di rinunciare al ricorso? ».

AUGENTI: Fenaroli non è tipo da arrendersi. Ricorrerà e cercherà di farcela con tutte le sue forze.

« E' sempre convinto dell'innocenza di Fenaroli? ».

AUGENTI: Sempre. Lo ero anche quando non avevo ancora la nomina a difensore e lo sono adesso che ho avuto la revoca.

« Tutto bene, dunque? ».

AUGENTI: Benissimo. Che gran regalo! Ora potrò dedicarmi anche agli altri miei difesi. Arrivederci.

« Arrivederci e auguri ».

Nessun dramma, quindi. La revoca è stata accolta quasi come se fosse prevista, inevitabile. I cronisti giudiziari hanno tentato di capire i motivi di questo ennesimo « colpo di testa » del geometra, anche perchè a tutti era sembrato che Augenti avesse fatto il possibile per strappare Fenaroli alla condanna.

Ma si è già detto che l'atto del « mandante » rientra nel suo abituale e spesso incomprensibile modo di agire. Appena avuta la notizia della revoca, l'avv. Franco De Cataldo si è recato a Regina Coeli, dove ha avuto un colloquio con il detenuto.

Fenaroli si è mostrato del tutto tranquillo: « Era stato Augenti — ha detto — a propormi la revoca del mandato difensivo e io ho accettato ». Più tardi si è saputo che la circostanza era vera:

L'imputato ha riconfermato, invece, la sua fiducia nell'avv. Franco De Cataldo, il quale, nei prossimi mesi, dovrebbe diventare patrocinante in Cassazione. Il giovane difensore sopporterà forse da solo il peso della battaglia legale davanti al Supremo Collegio. E' certo, infatti, che Fenaroli non ha alcuna intenzione di rinunciare al ricorso, all'ultima possibilità, cioè, che gli è rimasta di sfuggire all'ergastolo.

a. b.

Palermo

Padre impazzito sopprime la figlia

Le ha costretto la testa in un secchio colmo d'acqua poi si è barricato in casa Ricoverato all'ospedale psichiatrico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Un giovane di 24 anni, Giovanni Lo Giudice, in un momento di squilibrio mentale, ha ucciso la propria figlioletta, Rosaria, di due anni, immergendone il capo in un secchio d'acqua. La tragedia è avvenuta nell'abitazione del Lo Giudice.

L'infanticida, subito dopo aver commesso il crimine si è barricato in casa, dando in escandescenze e facendo a pezzi tutte le suppellettili.

Chiamati telefonicamente dai vicini, si sono recati sul posto gli agenti del pronto intervento della questura, i quali, a conclusione di una vivace colluttazione, hanno immobilizzato il pazzo.

Gli agenti hanno poi trovato in una camera la piccola Rosaria già morta, con la testa immersa in un secchio pieno d'acqua. Sul corpicino esanime della piccola era appoggiato un pezzetto di carta sul quale l'infanticida ha scritto poche parole per chiedere perdono alla moglie di quanto aveva fatto.

Il Lo Giudice è stato trasportato al pronto soccorso della zona dove i sanitari lo hanno giudicato pericoloso a sè e agli altri per una forma di delirio acuto e stato confusionale.

Il Lo Giudice è stato quindi immediatamente ricoverato all'ospedale psichiatrico di Palermo.

b. s.

Atroci delitti a Gioia Tauro

Uccide la madre dell'assassina del fratello

Una donna uccide il marito che la maltratta - Il fratello della vittima si arma e cerca l'uxoricida; non la trova e si vendica sulla vecchia innocente

REGGIO CALABRIA, 13.

La polizia e i carabinieri hanno fatto piena luce sui due omicidi avvenuti nel pomeriggio di domenica scorsa a Gioia Tauro, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, dei quali furono vittime il trattorista Vincenzo Violante, di 28 anni, e la suocera, Rosa Giacobbe, di 52 anni.

Vincenzo Violante è stato ucciso dalla propria moglie, Grazia Romeo, anch'essa di 28 anni, la quale lo affrontò in strada e gli sparò contro tre colpi di pistola, allontanandosi poi nella confusione che era seguita al fatto.

E' stata la stessa Romeo a confessare il delitto. La giovane ha detto di aver ucciso il marito perché questi la maltrattava continuamente.

La Romeo, che è in attesa di un bimbo, poco dopo il delitto si era fatta ricoverare. Nelle prime ore di stamani, interrogata dal cap. Di Salvo comandante della compagnia dei carabinieri di Palmi e dal dott. Zocca, dirigente del locale commissariato, ha ammesso di aver ucciso il marito. Ha aggiunto di essersi recata poi in casa dalla madre, Rosa Giacobbe, e di aver gettato la pistola, cal. 6,35, nel giardino dell'abitazione.

L'uccisione di Rosa Giacobbe è conseguenza della morte di Vincenzo Violante. Infatti, come è stato accertato, un fratello di Vincenzo Violante, Matteo, di 31 anni, che al momento dell'uxoricidio si trovava nella strada dove avvenne il fatto, venuto a conoscenza di esso, raggiunse subito l'abitazione della Giacobbe con l'intenzione di uccidere la cognata. Quest'ultima, accortasi del suo arrivo, e temendo che egli volesse vendicarsi, si rifugiò nella soffitta della casa di una sorella. Matteo Violante, trovata in casa solo Rosa Giacobbe, le sparò contro alcuni colpi di pistola uccidendola.

L'omicida si allontanò subito dopo il delitto ed è tuttora irreperibile.

Frana nel Nepal

200 morti in quattro villaggi sepolti

NUOVA DELHI, 13.

Duecento persone hanno perso la vita sotto le macerie di quattro villaggi travolti da una paurosa frana precipitata dalle montagne himalaiane.

La notizia, apparsa stamane sul quotidiano « Statesman » di Nuova Delhi, è stata confermata dal ministero dell'interno del Nepal, il quale ha annunciato che un distaccamento dell'esercito nepalese è partito alla volta della zona del disastro, presso Trisuli Gazar, a circa ottanta chilometri ad occidente di Katmandu la capitale del Nepal.

La sciagura è avvenuta domenica notte ed ha colto di sorpresa gli abitanti dei quattro piccoli villaggi che non hanno avuto il tempo materiale di porsi in salvo. Infatti solo cinque persone sarebbero riuscite a sfuggire alla catastrofe, provocata dalle piogge ininterrotte.

I villaggi travolti — come del resto tutto lo stretto rettangolo che costituisce lo Stato indipendente del Nepal — giacciono ai piedi della catena himalaiana.

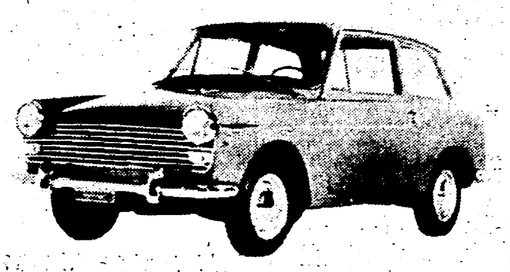
Dalla capitale continuano a giungere aiuti. Sebbene ben poche speranze sussistano ancora di trovare qualche superstite tra le persone sepolte, le squadre di soccorso — soldati e poliziotti — sono all'opera tra le macerie e il fango, che rende difficile i lavori di scavo.

CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

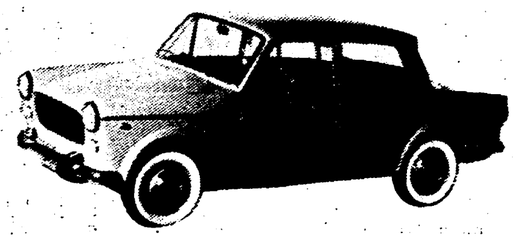
Gara di emulazione per la SOTTOSCRIZIONE e la DIFFUSIONE

IN PALIO

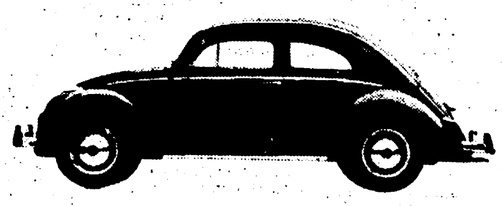
2 INNOCENTI



4 FIAT 1100 D



2 VOLKSWAGEN



l'Unità / mercoledì 14 agosto 1963

scienza e tecnica

La teoria della relatività

Un segreto per pochi o una ricchezza per tutti?

L'interesse e la curiosità per la teoria della relatività di Albert Einstein (1879-1955) esplose nel grande pubblico relativamente tardi, e cioè nel 1920, quindici anni dopo la prima e fondamentale «memoria» nella quale l'allora ventiseienne fisico ebreo-tedesco criticava il concetto di «simultaneità» e dimostrava l'equivalenza tra massa e energia. Si trattò di una vera e propria «esplosione» di interesse, di una improvvisa «moda». La guerra era da poco finita: durante l'eclisse solare del 1919 una spedizione di astronomi *inglesi* confermò sperimentalmente la previsione fatta dal fisico *tedesco* durante la prima guerra mondiale, in riviste *tedesche*, e cioè la deviazione dei raggi luminosi in vicinanza di un forte campo gravitazionale (per es., la deviazione dei raggi luminosi provenienti da una stella quando «sfiorano» il nostro Sole). Stando alle impressioni di uomini di scienza che vissero quei momenti, la collaborazione tra scienziati di paesi che fino a qualche mese prima si erano reciprocamente dissanguati in una guerra, fu la cosa che colpì di più l'immaginazione del grosso pubblico. E' probabile che questa sia stata la molla psicologica occasionale che scatenò l'interesse per la «relatività»; io credo, però, che, subito o quasi, il grande pubblico intuì che si trattava di una rivoluzione del pensiero, di uno «sconvolgimento» del modo di vedere il mondo, qualcosa del genere della rivoluzione copernicana (e la disputa sui «massimi sistemi», quello di Tolomeo e quello di Copernico, aveva suscitato tre secoli prima un'analoga esplosione di interesse del grande pubblico, dopo le prime conferme sperimentali di Galileo del 1609-10: pianeti medicei, fasi di Venere).

Einstein stesso (un grande solitario, ma non un aristocratico) si rese conto del fatto che ormai doveva cercare di spiegare al grande pubblico i fondamenti e i lineamenti generali della sua teoria rivoluzionaria; che era giunta l'ora di «travasarla» dalle riviste per specialisti nella cultura di tutti; scrisse un libretto di divulgazione, in tedesco, col sottotitolo: *allgemein verständlich*, comprensibile per tutti. Ma molti anni dopo (credo al momento della ripubblicazione in America, in lingua inglese) disse, un poco scherzando e un poco seriamente, al suo collaboratore Leopold Infeld (allora profugo dalla Polonia fascista, oggi professore nella Repubblica popolare polacca), che doveva cambiare lievemente il sottotitolo, scrivendo: *allgemein unverständlich*, incomprensibile per tutti. Di storielle, piuttosto divertenti, sul carattere «iniziatico» della teoria della relatività ce ne sono del resto parecchie altre. Ci limitiamo a riferire l'aneddoto relativo a Sir Arthur Eddington, grande astronomo inglese, entusiasta della «relatività» (che interpretò, però, e arbitrariamente, in senso idealistico). Un giornalista disse ad Eddington: «Lei è una delle tre persone al mondo che ha capito la "relatività generale"!», e, vedendo che Sir Arthur si mostrava imbarazzato, aggiunse: «non sia troppo modesto». Eddington rispose subito: «non è questione di modestia: mi sto chiedendo chi possa essere il terzo».

Albert Einstein è uno degli uomini per i quali nutro più reverente e devota ammirazione, in tutti i sensi. Ritengo, però, che non fosse un ottimo divulgatore del suo pensiero: era forse troppo assuefatto a vivere nel suo solitario mondo di altissime speculazioni per poter rendersi conto delle difficoltà mentali dell'uomo comune. Albert Einstein, tanto «paragonabile» a Galileo Galilei per qualità di ingegno, per il sentimento di «religione cosmica» che pervase la sua opera di scienziato materialista, per l'amicizia per gli uomini che completò e illuminò la sua solitudine di genio, era, io penso, molto inferiore a Galileo come «divulgatore» di una rivoluzione scientifica. Eppure, anche Galileo, che non ha a tutt'oggi l'uguale come «propagandista» di scienza nuova, era pressoché *allgemein unverständlich* per i suoi contemporanei. Le obiezioni di Simplicio (l'aristotelico contraddittore di Galilei-Salviati nei *Dialoghi dei massimi sistemi*) contro il moto della Terra apparivano fortissime. Ne ricordiamo una per tutte. Come mai, pur ruotando la Terra così velocemente, case e uomini e alberi e gli stessi elefanti non vengono scagliati lontano, non sfuggono per la tangente, come accade quando si rotea una fionda con un sasso? Non sono del resto ben sicuro che tutti i miei «venticinque lettori», i compagni e gli amici che hanno la pazienza di leggere i miei articoli abbastanza pesanti, sappiano dare oggi una soddisfacente risposta all'obiezione di Simplicio, benché tutti e venticinque convintissimi del moto della Terra (non riporto la risposta di Galileo, seguendo la oramai sperimentata tecnica del *suspense*).

Da un analogo paragone storico prendono le mosse gli scienziati sovietici L.D. Landau e G.B. Rumer nel loro delizioso libretto: *Che cosa è la relatività?*, pubblicato dagli Editori Riuniti nel 1961, ottimamente tradotto dalla nostra Lena Cini-Poli (libretto che ha anche il merito di costare solo 300 lire). Landau e Rumer partono dalla «relatività della direzione verticale» sulla Terra, ricordando «la ridicola obiezione alla sfericità della Terra, giunta fino a noi dal lontano medio evo: "come fa la gente a camminare con la testa all'ingiù?"». Altrettanto appariranno ridicole, forse tra non molti anni, le perduranti proteste del «senso comune» contro la relatività della misura del tempo, contro il concetto di «simultaneità assoluta», critiche che sono uno dei cardini della «relatività ristretta», cioè della teoria elaborata da Einstein quando, tra il 1901 e il 1905 lavorava (pare senza grande impegno!) all'Ufficio brevetti svizzero di Berna.

La relatività ristretta è la prima rivoluzione scientifica operata da Einstein, è la «rivoluzione del 1905». Ma vi è poi anche la «rivoluzione del 1915-1916», la teoria della «relatività generale». Ebbene: io credo che oggi la relatività ristretta possa e *debba* diventare ormai patrimonio culturale e mentale di tutti; che — invece — il passaggio della «relatività generale» dalla scienza al senso comune non sia ancora pienamente possibile. Consiglio perciò di prendere come punto di partenza il libretto di Landau e Rumer dedicato esclusivamente alla relatività ristretta (o «speciale»). Si può capire *tutto*; certo, con un impegno mentale non inferiore a quello necessario per penetrare nel «discorso» galileiano.

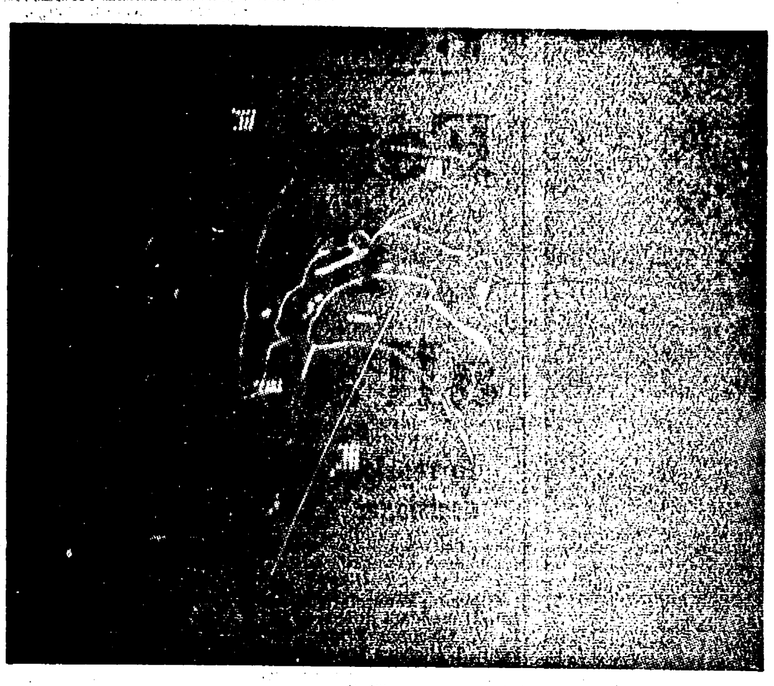
Proprio in Italia, esiste una bella tradizione di divulgazione della relatività, inaugurata da quella alta, lucidissima mente che fu Guido Castelnuovo, il quale scrisse (credo poco dopo il 1920) un prezioso volumetto su *Spazio e tempo nella relatività di Einstein* (per le edizioni Zanichelli di Bologna; non mi pare sia stato ripubblicato, meriterebbe di esserlo). Lasciamo da parte il volume, assai «impegnato», a cura di M. Pantaleo per il cinquantenario della relatività ristretta, e citiamo il recente limpido libro di Umberto Forti, *La teoria di Einstein - concetti fondamentali ed evoluzione storica* (Nuova Accademia editrice, Milano, 1961, pagine 207, L. 1.500).

Si tratta tuttavia di letture più difficili di quella del libretto di Landau e Rumer, che consigliamo ancora una volta come base di partenza. Subito dopo, suggeriamo di passare al volume di L. Infeld: *Albert Einstein - l'uomo e lo scienziato - la teoria della relatività e la sua influenza sul mondo contemporaneo* (Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 1962, pp. 145, L. 800). Infeld è un grande umanista, uno dei massimi «divulgatori» dei nostri giorni; ricordate quel gioiello che è la vita di Evaristo Galois, pubblicata in italiano da Feltrinelli sotto il discutibile titolo: *Tredici ore per l'immortalità*? (il titolo originale, *Caro agli Dèi*, esprimeva benissimo il destino del più grande genio precoce di tutti i tempi). Infeld, inoltre, ha avuto la rara ventura di collaborare quasi quotidianamente per due anni, a Princeton, con Einstein; e di collaborare in due campi diversi: nella ricerca scientifica, nella stesura di un libro di divulgazione (*L'evoluzione della fisica*, pubblicato anni fa nella Biblioteca scientifica Einaudi). Infeld, nel 1950-52, ha condotto, su riviste polacche e sovietiche, una bella e vittoriosa battaglia contro le critiche alla relatività einsteiniana mosse da dogmatici, che si autoproclamavano «marxisti». Non stupisce perciò che questo volume di Infeld sia singolarmente vivo e felice; non tanto accessibile, però, come il breve scritto di Landau e Rumer.

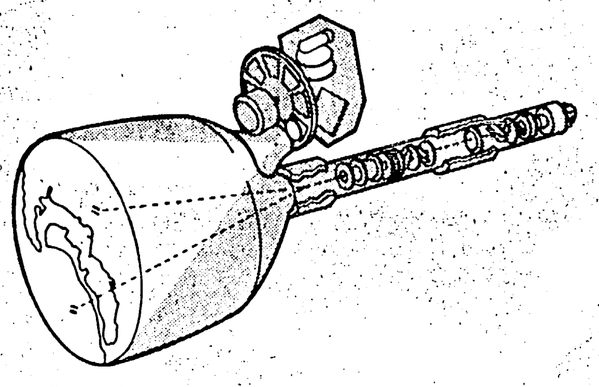
Difficoltà un poco maggiori del libro di Infeld presenta, a mio avviso, la prima parte del volume di Hilaire Cuny, *Albert Einstein e la fisica moderna*, pubblicato nel marzo di questo 1963 dagli Editori Riuniti (pp. 190, L. 800; bravi gli Editori Riuniti che tengono i prezzi bassi!). Il libro di Cuny contiene però una interessante seconda parte, sulla filosofia, la «religione cosmica», le posizioni politiche di Einstein per la pace e la libertà, che manca del tutto (o quasi: in Infeld c'è qualcosa) nei volumi precedentemente citati, dedicati al pensiero scientifico del grande saggio. Mi dispiace che nell'Appendice, che contiene scritti einsteniani, non figuri il mio brano preferito: *Perché il socialismo?*, nel quale Einstein, proclamando la necessità storica del socialismo, pone il problema della protezione dei «diritti dell'individuo» in una società socialista, nella quale sono necessariamente centralizzati il potere politico e quello economico. Ma questo è un altro discorso, molto lungo, sull'altro Einstein, sull'Einstein «saggio del nostro tempo», a tutti vicino, da tutti comprensibile.

Albert Einstein

L. Lombardo-Radice



« Charactron ». Nello stelo sono contenute matrici metalliche con figure (come la cartina riprodotta a sinistra) o caratteri di stampa, in metallo: quando sono portate a un certo potenziale elettrico lasciano passare il pennello di elettroni che le riproduce, ingrandite, su uno schermo, come nella figura a sinistra



Si prepara una grande svolta anche nell'arte tipografica

La stampa elettronica sostituirà il piombo

Un pennello di elettroni che scrive 200 mila caratteri al secondo - Macchine calcolatrici per mantenere la «giustezza» - Il feed-back sulle rotative

I tipografi di ogni parte del mondo bevono latte, anche durante le pause del lavoro, per prevenire l'intossicazione che può essere provocata dalle esalazioni del piombo (particolarmente quello in fusione nei crogiuoli delle linotypes) che è la loro materia prima. Il piombo è tanto importante nell'arte tipografica da determinare dunque consuetudini igieniche, quasi regole di vita. Inoltre, sempre a causa del piombo, e dell'inchiostro, i tipografi usano portare un camice nero, e — quelli che svolgono la loro attività al banco di impaginazione — un grembiale di cuoio. Sono aspetti essenziali d'ogni tipografia il latte, i grembiali di cuoio, i camici neri, familiari a chiunque abbia consuetudine con la stampa: e le righe appena uscite di macchina, calde e lucenti, da tenere leggermente per non bruciarsi le dita; e i trucioli di piombo, argentei sul vivo del taglio e nerastri sul lato opposto, già per qualche tempo esposto all'aria.

Ma tra vent'anni, o anche prima, le tipografie saranno popolate da uomini in camice bianco, e il latte lo berranno quelli che ne avranno voglia, perchè non vi sarà più traccia di piombo. Tutta la tecnica della stampa sarà profondamente diversa da quella che è oggi particolarmente nei grandi stabilimenti in cui si fanno i quotidiani, e risulterà dallo sviluppo e miglioramento di certe esperienze che si fanno ora su piccola scala, in aziende commerciali o per periodici con modeste tirature e piccolo formato. Questa è l'indicazione che si ricava da pubblicazioni apparse recentemente in vari paesi, come Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia. Anzi, la coincidenza di tali pubblicazioni, alcune delle quali palesemente sollecitate dalla industria produttrice dei macchinari di nuovo tipo, è indice sicuro dell'avvenuta formazione di interessi economici direttamente impegnati su tale linea di sviluppo.

Come nasce il giornale

Gli interessi in gioco sono in ogni caso cospicui e complessi: la stampa di un grande quotidiano richiede, come è ben noto, mezzi finanziari ingenti, una parte rilevante dei quali è costituita dal valore delle macchine; alimenta cioè un settore industriale importante, che si è formato e sviluppato con continuità per quattro secoli (più rapidamente negli ultimi ottant'anni, dopo l'invenzione delle linotypes e delle rotative), determinando parallelamente la formazione e qualificazione di una categoria di lavoratori — i tipografi — che rappresentano oggi un elemento sostanziale del quadro culturale di un paese. La rottura con questa linea evolutiva non è semplice, e non sarebbe nemmeno probabile a breve scadenza, se non fosse promossa da quello che si avvia a essere il più decisivo settore industriale del mondo di domani, ed è fin d'ora fra i più forti: l'elettronica.

Anche nel campo della stampa, le novità appartengono alla elettronica, alle straordinarie possibilità di questa nuova tecnica, capace di controllare in modo rigoroso e infallibile processi e fenomeni troppo sottili e rapidi per cadere nel raggio d'azione della vecchia meccanica. In poco più di un decennio, si può dire, l'elettronica — che per tutta la prima metà del secolo era rimasta confinata agli apparecchi radio — ha rivelato l'attitudine a unificare i processi operativi e produttivi caratterizzandoli con una impronta comune, così che — per esempio — le tecniche applicate in una fabbrica di automobili, in un laboratorio di ricerca, in un missile o in uno stabilimento tipografico tendono a convergere.

Ma forse solo pochi lettori sanno esattamente come nasce — ora — il loro giornale (e naturalmente tutti gli altri), così che può riuscire utile riassumere schematicamente il processo tipografico attualmente in uso per i grandi quotidiani. Questo processo comporta due fasi essenziali, la composizione e la stampa, e una fase intermedia, la stereotipia. La prima fase viene eseguita con macchine dette linotypes, *e altre analoghe dette* monotypes *e* Ludlow, *le quali tutte comprendono un crogiolo contenente piombo fuso, e una o più serie di «matrici» cave, comandate da una tastiera: il piombo fuso versato in tali matrici e immediatamente raffreddato forma i caratteri in rilievo necessari alla stampa.*

Una parte della composizione, particolarmente per i titoli più grossi, può essere ancora eseguita a mano, scegliendo e collocando in ordine i caratteri contenuti negli appositi scomparti di una cassetta. Un aspetto essenziale della composizione è la «giustezza», cioè la misura costante delle righe che formano una colonna di testo: la si ottiene variando la spaziatura fra i singoli caratteri, vale a dire fra le matrici delle linotypes *e delle altre macchine analoghe. Successivamente i testi con i relativi titoli vengono sistemati in un telaio d'acciaio che ha le dimensioni della pagina (impaginazione), secondo uno schema preparato in anticipo sulla carta (menabò).*

La fase intermedia comincia con l'introduzione della pagina di piombo, con il suo telaio, in un pressa, che comprime sul metallo un cartone specialmente preparato (flano), il quale conserva poi l'impronta della pagina, perfettamente leggibile; il flano (come le matrici delle linotypes*) è «positivo», cioè si legge da sinistra a destra come la pagina stampata; mentre il piombo è «negativo», cioè i caratteri sono rovesciati e si leggono da destra a sinistra. Ottenuto il flano (se ne fa più d'uno in realtà) la composizione di piombo decade, non serve più. Il flano segna infatti l'inizio di una nuova fase: esso viene disposto, verticalmente, dentro una superficie semicilindrica, con la faccia impressa volta all'interno, parallelamente a una superficie della stessa forma; fra queste due superfici viene colato piombo fuso, che penetra nei segni impressi sul flano, così che, raffreddato, riproduce esattamente tali segni, ma in «negativo» e in rilievo, cioè riproduce la pagina originale ottenuta con la composizione, ma su una superficie curva invece che in piano.*

Il «registro» elettronico

Questa è la stereotipia: le pagine curve che ne sono il prodotto vengono infine montate sui cilindri di una macchina immensa e complessa, la «rotativa», che esegue la operazione di stampa. Essa è dotata di grandi bobine, le quali si svolgono in modo continuo lanciando a elevata velocità un nastro di carta che sfiora i cilindri rotanti su cui le diverse pagine del giornale sono montate con l'ordine necessario.

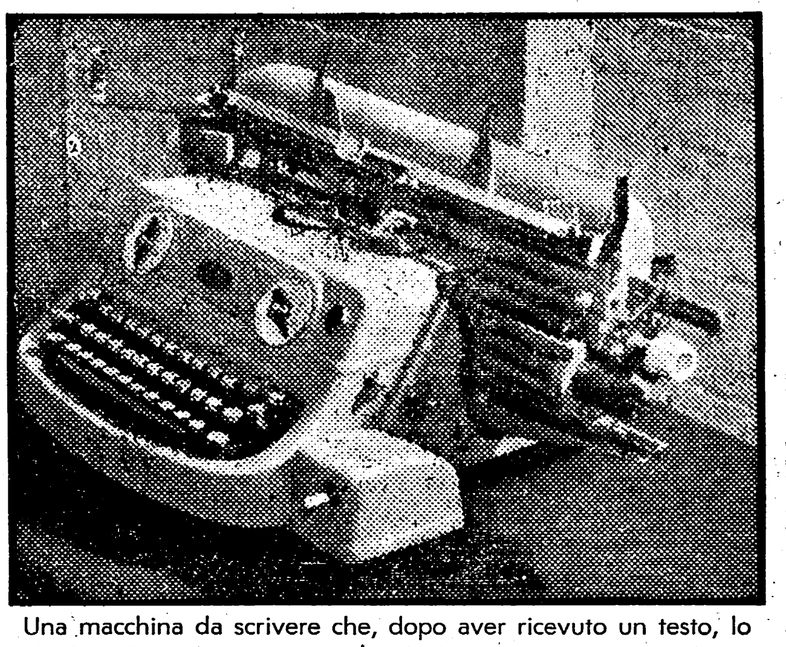
Le prime applicazioni dell'elettronica alla stampa riguardano appunto la rotativa, soprattutto quando essa è impiegata per la riproduzione a colori, come le macchine egualmente fondate su elementi rotanti, ma che usano, al posto delle pagine ottenute dalla stereotipia, lastre di rame o di zinco o altre sostanze, più leggermente impresse (rotocalco, offset). Le riproduzioni a colori si ottengono infatti previa scomposizione della pagina da riprodurre in base ai colori fondamentali (quadricromia) la carta cioè è impressa successivamente, negli stessi punti o in punti assai prossimi, da quattro diversi cilindri inchiostrati nei diversi colori. E si capisce che per ottenere l'esattezza del «registro», cioè della sovrapposizione, in un processo continuo a elevata velocità, qual è quello rotativo, è necessario un controllo costante e istantaneo, che riesce soddisfacente solo quando è costituito da un feed-back elettronico (cioè da un sistema in cui la minima deviazione dal registro, inavvertita all'occhio umano, è raccolta da una cellula fotoelettrica, donde parte un segnale che mette in opera la azione correttiva, in qualche milionesimo di secondo, vale a dire molto prima che il registro appaia visibilmente spostato).

A questo punto è possibile mettere in luce la contraddizione di fondo degli attuali sistemi grafici: la rotativa a controllo elettronico è già, evidentemente, una macchina moderna, che si affaccia sulla soglia della nuova tecnica con una lunga prospettiva di evoluzione. Tutta la prima parte del processo sopra illustrato, cioè la fase propriamente tipografica, o della composizione in piombo, appartiene invece a un'altra età della tecnica: è invecchiata, macchinosa, pesante, antigienica, costosa, e — quello che più conta — può essere, in linea di principio, interamente sostituita da metodi più agili e diretti, che già cominciano a essere applicati, come stiamo per dire. L'unico punto che rimane tuttora a vantaggio del piombo, e che sarebbe decisivo se non potesse a sua volta essere risolto, è la qualità della impressione, l'estremo nitore e l'ordine perfetto dei caratteri, la bellezza del risultato. Con i procedimenti di cui stiamo per dare cenno non si è ancora ottenuto nulla di paragonabile a una bella pagina tipografica.

I nuovi procedimenti — che tendono via via a «elettronizzarsi» — hanno origini complesse, poichè derivano in parte dai recenti sviluppi degli antichi metodi artigianali della calcografia e litografia, e per altri aspetti da applicazioni dell'elettronica, come le telescriventi e finanche le calcolatrici.

Molto schematicamente si può dire che la litografia *e la* calcografia, *evolute rispettivamente nell'*offset *e nel* rotocalco, *sono due metodi che permettono di ottenere la riproduzione di immagini su lastre metalliche, con le quali si esegue poi la stampa su carta a rotativa: anche le illustrazioni che appaiono sui quotidiani sono ottenute inizialmente con un processo litografico (zincografia) il cui risultato è una lastrina (cliché) che viene messa in pagina assieme con i testi tipografici e come questi imprime poi il flano. Ma si usa (per i grandi settimanali illustrati) anche preparare intere pagine su lastra calcografica o litografica, compresi i testi, che normalmente vengono prima composti tipograficamente e stampati in pochi esemplari su fogli trasparenti, dai quali passano sulla lastra metallica. Si comprende tuttavia che un processo tipografico, dal quale si ricavano solo i pochi esemplari necessari alle operazioni successive, costituisce uno spreco e una complicazione che sarebbe ingiustificata se non assicurasse una qualità, come si è detto, non eguagliata finora con altri sistemi. In ogni caso il procedimento complessivo è troppo macchinoso e lungo per i quotidiani, dove lo spazio riservato al testo è del resto di molto superiore a quello delle illustrazioni, così che non vi si era manifestato finora un vero interesse per il rotocalco o l'offset.*

Ma negli ultimi anni, particolarmente negli Stati Uniti dove la bellezza della stampa conta meno che nella raffinatissima Europa, alcuni periodici hanno cominciato a servirsi, per ottenere l'impressione dei testi su fogli trasparenti, di un procedimento assai più semplice e diretto che non la tipografia in piombo: macchine da scrivere derivate dalle telescriventi, le quali durante la scrittura del testo battono anche una banda perforata, e successivamente, sulla scorta di questa, e automaticamente, riscrivono il testo con una «giustezza» data, cioè variando gli spazi fra i caratteri come fanno gli operatori delle linotypes. *Sistemi di questo genere sono in corso di perfezionamento, e i più evoluti sono fondati sull'uso di calcolatori elettronici di media grandezza i quali, ricevuto un testo calcolano le spaziature necessarie a mantenere la giustezza prima di scriverlo con i caratteri desiderati.*



Una macchina da scrivere che, dopo aver ricevuto un testo, lo ripete automaticamente con la giustezza assegnata

Nasce il «Charactron»

Tuttavia questo metodo dattilografico presenta pur sempre l'inconveniente che i caratteri, battuti uno per volta, risultano meno nitidi e uniformi di quelli tipografici. Presumibilmente un risultato paragonabile a quello tipografico non potrà mai essere ottenuto per questa via, ma sarà invece raggiunto per foto-impressione diretta. La foto-impressione, beninteso, è una pratica largamente diffusa da gran tempo sia nel rotocalco sia nell'offset, in cui diapositive delle immagini, e i testi su fogli trasparenti, vengono trasferiti fotograficamente sulle lastre metalliche, sulle quali successivi procedimenti determinano i rilievi e i vuoti in corrispondenza di ombre e luci. La novità, appena preannunciata dai centri di ricerca applicata, è costituita dalla possibilità di usare, al posto del trasparente recante il testo tipografico o dattiloscritto, una diapositiva che sia stata direttamente esposta (o ricavata da una lastra fotografica direttamente esposta) a pennelli di elettroni aventi la forma di caratteri da stampa.

Sono stati infatti costruiti tubi catodici (simili, per intenderci, allo schermo televisivo) all'interno dei quali piccole «matrici» metalliche dei vari caratteri (fino a 132 nei modelli già funzionanti) lasciano passare un pennello di elettroni solo quando sono portate — una per volta — a un certo potenziale elettrico: il pennello attraversando lo schermo che limita anteriormente il tubo diventa fluorescente, e impressiona la lastra fotografica. Questo problema è perfettamente risolto, mentre si sta lavorando, anche qui, alla «giustezza», cioè alla spaziatura fra i diversi caratteri (mediante correzione dell'angolo d'incidenza del pennello elettronico).

E' chiaro comunque fin d'ora che l'accoppiamento di questa scrittura elettronica con un calcolatore (impiegato come nel caso illustrato precedentemente) potrà consentire di ottenere un assoluto nitore e una perfetta eguaglianza di scrittura, assieme con la più rigorosa giustezza, e alla fantastica velocità di 200 mila battute al secondo. Il complesso non costerà probabilmente più delle installazioni che ora costituiscono una tipografia da quotidiano, e permetterà di ottenere, in un tempo molto più breve di quello occorrente ora, lastre metalliche impresse fotograficamente che saranno montate su macchine rotative aventi le dimensioni delle attuali rotative tipografiche, e interamente controllate dal feed-back elettronico: *ciò che consentirà fra l'altro l'impiego normale del colore anche per i quotidiani.*

Quanto ai tipografi, sembra evidente che essi sono nelle migliori condizioni per apprendere queste nuove tecniche, e porsi in grado di passare gradualmente dalla linotype *al* Charactron *(così si chiama il tubo catodico per la scrittura elettronica) e alle operazioni connesse con l'impiego di una macchina scrivente che è non solo la più rapida finora concepita e attuata, ma la più rapida possibile. Proprio essi, come categoria, sono chiamati a portare la stampa elettronica dallo stadio sperimentale alla pratica quotidiana.*

Cino Sighiboldi

I dubbi di una infedele

Claire Bloom è piena di dubbi. Deve decidere se tradire o no il marito con Charles Aznavour, approfittando delle vacanze. I dubbi (il cui esito sarà comunque negativo) sono imposti dal copione di « Alta infedeltà », nell'episodio diretto da Elio Petri

Non hanno apprezzato il «Gattopardo»

I critici statunitensi, dopo la prima di New York, sono stati d'accordo sulle qualità sceniche del film di Visconti ma sono rimasti scettici sull'impostazione storica della vicenda e sul suo significato culturale. Omaggi quasi unanimi all'interpretazione della Cardinale e di Lancaster

Nostro servizio

NEW YORK, 13

Il film di Luchino Visconti Il gattopardo — *lanciato ieri sera sul mercato americano con una eccezionale prima a inviti — non ha ottenuto il successo che si sperava. L'elegantissimo pubblico, nel quale spiccavano nomi notissimi del mondo cinematografico e artistico americano, ha accolto abbastanza freddamente la pellicola e al termine della proiezione non ci sono stati applausi, neppure quelli di cortesia che sono di prammatica alle prime del genere. Vi è stato, soltanto, qualche battimano isolato: poi la gente è sfollata rapidamente, senza commenti.*

Questa, naturalmente, è la reazione di un pubblico scelto ed elegante. Entrando in circuito normale il film potrebbe ottenere accoglienze più positive.

Il gattopardo, *apparso negli USA con il titolo della versione inglese del romanzo di Tomasi di Lampedusa,* The leopard, *era molto atteso negli ambienti culturali americani. Il romanzo dal quale il film è tratto è un* best-seller *anche negli Stati Uniti, e il premio ottenuto a Cannes è un ottimo passaporto per una pellicola.*

A questo si aggiunga la notorietà del regista: Luchino Visconti è giudicato artista di valore internazionale, e Burt Lancaster e Claudia Cardinale sono attori ormai affermati in tutto il mondo. Un applauso ha infatti accolto Visconti e la Cardinale al loro ingresso nella sala. Pettinata con la frangetta, in un elegante e accollato abito da sera, la Cardinale ha colpito i presenti per la sua bellezza.

Un po' intimidita, l'attrice è salita sul palcoscenico prima dell'inizio dello spettacolo. Sono felice di essere a Nuova York — *ha detto la Cardinale* — è la prima volta che visito la vostra città. *Poi ha presentato Luchino Visconti. Il regista ha pronunciato poche parole:* Spero che il mio lavoro e i miei attori vi piacciano: perchè se amate questo film voi amerete di più anche il mio paese, l'Italia.

In platea hanno applaudito queste parole esponenti dello schermo americano come Joan Fontaine, Jean Seberg, Warren Beatty — accompagnato dalla splendida ex miss America, Sharon Ritchie — Merle Oberon e Celeste Holm. Vi era anche la nuova stella di Broadway, Diahann Carroll. Tra i letterati la nota romanziera Fanny Hurst, tra le personalità Robert Moses, il presidente della fiera di New York del 1964-'65. Le autorità italiane erano rappresentate dal console generale d'Italia a New York, Vittorio De Montezemolo, e dal direttore dell'istituto italiano di cultura, professor Giuseppe Cardillo.

Sulla tiepida accoglienza del pubblico hanno certamente influito il ritmo lento del film e la ignoranza del pubblico americano per la pagina di storia italiana illustrata nel film. Vi era poi grande attesa per Claudia Cardinale: ma la parte della diva, nel film, è assai ristretta. Burt Lancaster, che ne Il gattopardo *fa la parte del leone, era assente alla prima.*

Anche per l'ora tarda nella quale è terminata la proiezione, il pubblico ha lasciato la sala senza molti commenti. Anche le critiche dei più importanti giornali hanno fatto eco alle perplessità degli spettatori, e c'è un punto sul quale tutti i critici sembrano essere d'accordo: è molto difficile fare un film veramente buono da un libro veramente buono.

La più positiva delle critiche è quella del New York Times. *Rosley Crowther scrive che il film* è una stupefacente illustrazione di un tipo di malinconia e di nostalgia davanti al trascorrere di un'epoca. Sentimento e tristezza bisbigliano nel film, così come fa la lieve brezza mediterranea che fa fluttuare le tende alle finestre del palazzo siciliano... Non so se molti americani capiranno tutto questo, se il film susciterà una analoga nostalgia per tutto ciò che è andato via col vento.

Il Mirror *scrive che* Il gattopardo ha una grande forza visiva *e che Luchino Visconti* è un maestro nel ricreare il passato. *Aggiunge però che dal momento che il film è caleidoscopico al punto di essere una specie di* Via col vento *italiano, è un vero peccato che Visconti abbia concentrato così decisamente la storia su pochi personaggi.*

Scrive ancora il Mirror *che Burt Lancaster, nonostante i suoi lodevoli sforzi, è ben lontano dall'essere il nobile siciliano che intende creare, e Alain Delon* è un Tancredi francese. *Conclude il critico che* Il Gattopardo è un film formalmente magnifico ma privo di movimento: ricco di intelligenti particolari ma troppo povero di azione.

Ancora più critico l'altro «tabloid» di Nuova York, il Daily News, *che definisce il film* deludente. Chi ha letto il libro — *scrive il giornale* — si aspettava molto anche dal film: ma non tutti i bei libri creano dei buoni film. *Secondo il critico la regia di Visconti ha messo in ombra quelli che avrebbero potuto essere i punti migliori del film.*

Lo Herald Tribune *definisce il film* nel migliore dei casi ambizioso, nel peggiore monotono. Di nuovo — *scrive* — una grande attesa è terminata in grande delusione. Ci troviamo di fronte a una tediosa e ineguale serie di scene e di interpretazioni, mancanti da ogni punto di vista: come un'epica visione della storia, come una considerazione di mutamenti sociali e come uno studio dei caratteri.

Robert Lion

dell'Ansa-UPI

Nella foto del titolo: *Claudia Cardinale dinanzi al manifesto americano del «Gattopardo».*

Festival del film indiano a Mosca

MOSCA, 13

Il pubblico di Mosca è accorso numeroso all'inaugurazione del Festival del film indiano, aperto da una pellicola di Raj Kapur.

Il regista, già molto noto in Unione Sovietica per le sue precedenti pellicole, ha riscosso un nuovo successo: il pubblico ha applaudito vivacemente il suo *Il paese dove scorre il Gange.*

Altri applausi, questa volta indirizzati all'intera delegazione indiana, tra cui era anche l'ambasciatore indiano a Mosca. T.N. Kaul, sono risuonati quando il vice presidente del Comitato Statale per la cinematografia nell'URSS, Vladimir Golovnya, ha detto che gli scambi di film sono della massima importanza per la cooperazione culturale fra i due paesi, ed ha espresso la speranza che questa cooperazione tra India ed URSS venga sempre più estesa.

L'ambasciatore Kaul, ha a sua volta ribadito che il cinema è un grande strumento di conoscenza, e che il Festival aiuterà i moscoviti a conoscere meglio l'India.

Oltre a Mosca il Festival andrà a Baku, Tasckent, Yerevan e Tbilissi.

Un festival del film sovietico si svolgerà poi in India a novembre, nel quadro degli scambi culturali fra i due paesi.

TV controcanale

Preti vecchi e nuovi

Per la serie I grandi Oscar *è andato in onda ieri sera il film di Leo Mc Carey* La mia via. *Un film vecchio ormai di molti anni ma che, quando apparve sugli schermi statunitensi nel 1944, collezionò ben sette Oscar. Pochi film, è risaputo, resistono alla usura del tempo, a meno che non siano quelle grandi opere che sanno parlare al cuore ed alla mente dell'uomo il linguaggio universale dell'arte. Cosicchè* La mia via, *agli occhi dello spettatore moderno, abituato ad un diverso, più maturo linguaggio cinematografico, rivela pecche non indifferenti, quasi una pesantezza d'età (basta pensare al doppiaggio, fatto di voci melense; o all'ingenuità di certe scene che l'occhio della macchina da presa non riesce a vivificare).*

Eppure, a prescindere da questa «vecchiaia», La mia via *è un film che lascia adito ad alcune serie riflessioni. Vi appare per la prima volta un tipo di prete nuovo (il padre Bonelli interpretato da Bing Crosby) moderno e spregiudicato, che quando è il caso, non esita a cambiare la tonaca per la divisa del baseball, che sa arrangiarsi tra ragazzi sulla via di diventare teddy-boys e ragazze scappate da casa, sull'orlo della brutta fine. Una figura di sacerdote che non mancò di impressionare, specie in Italia, contrapposta com'era nella mentalità e nel modo d'agire, al vecchio padre O'Malley (Barry Fitzgerald), un prete all'antica, legato ad una concezione del sacerdozio rimasta irrimediabilmente indietro ai tempi ed ai costumi. Una figura di sacerdote, infine, che rappresentò una valida annotazione di costume proprio perchè — sia pur epidermicamente, senza nulla approfondire e in quella sdolcinata maniera propria a certe produzioni hollywoodiane — riuscì a presentare una problematica che la chiesa si trovava ad affrontare, dentro di sè, con molta più drammaticità ed urgenza, vale a dire quello scontro, tra «vecchio e nuovo» che troverà, diciannove anni più tardi, il suo giusto terreno di elaborazione e di definizione nel Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Due parole sulla puntata di Record, *una trasmissione sportiva francese curata da Henry Carrier. Il primo episodio è stato un servizio sul «mago» Herrera, allenatore dell'Inter; «poichè grazie a me anche le società e i giocatori guadagnano di più, è giusto che anche io abbia la mia parte». Questo è stato in sostanza, quanto di meglio abbia dichiarato «il mago». Mago di chè, viene da chiedersi: della finanza o del pallone? Certo è che dopo la sua intervista, molte cose del nostro mondo sportivo ci sono risultate più chiare, anche se, grosso modo, le immaginavamo.*

vice

vedremo

Otto parti per Guinness

Presentato da Alberto Sordi, va in onda stasera un classico dell'umorismo nero cinematografico britannico, *Sangue blu*, interpretato magistralmente da Alec Guinness, impegnato qui in ben otto ruoli (persino in uno femminile).

E' la storia di Louis Martinez, figlio di una nipote del duca d'Ascoyne, rinnegata dai familiari per il fatto di essere fuggita dalle dorate mura paterne e di avere sposato un cantante spagnolo, dal quale è appunto nato Louis. Costui non ha altro pensiero che quello di vendicare la madre (alla quale è stata persino negata la sepoltura nella tomba di famiglia) e di appropriarsi dell'eredità degli Ascoyne, purtroppo attesa anche da altre otto persone. Sicché Louis architetta un diabolico quanto divertente piano per sbarazzarsi di tutti. Vi riesce, con una certa facilità ma, ad opera conclusa, finisce in prigione per un reato che non ha commesso. Ma i colpi di scena non sono ancora finiti e l'ultima parte del film ne riserba alcuni altrettanto divertenti che non è giusto rivelare. La pellicola fu presentata nel 1949 alla Mostra di Venezia.

«Pomeriggio allo zoo» in settembre

Pomeriggio allo zoo è il titolo provvisorio di un programma della TV dei ragazzi che sarà presentato in settembre e che si propone di far conoscere gli esemplari più caratteristici degli zoo italiani.

Allo zoo di Milano è stata registrata una parte del programma a cui hanno preso parte Paolo Poli, Claudia Laurens, Armando Celso, Angelo Corti e la guida alpina Vasco Taldo.

discoteca

Imbriago veneziano

Dal Festival di Venezia, la Cetra (SP 1194) ha messo in circolazione un interessante disco a 45 giri contenente due canzoni di Lino Toffolo, un nome nuovo, almeno per noi, ma che rivela qualità non comuni sia come musicista, sia come interprete, sia come *leader* d'orchestra. La sorpresa viene da *L'imbriago*, una canzone tessuta con toni delicati (quasi un «notturno» all'inizio e poi un delizioso contrappunto tra pianoforte, chitarra e flauto). Si tratta delle riflessioni di un impenitente bevitore al quale riesce difficile staccarsi dal vino e dai luoghi della peregrinazione serale in preda ai fumi dell'alcool. «Perchè poi?», si domanda. «Per andare a lavorare! Inconcepibile». L'interpretazione (in un suggestivo dialetto veneto) di Lino Toffolo è, come abbiamo detto, superlativa.

Di normale amministrazione *Vin nero* con il quale Toffolo non fa che confermare la propria vena bacchica.

Paoli e Bindi

Gino Paoli e Umberto Bindi incidevano entrambi per la Ricordi. Con questa etichetta arrivarono al successo. Ora entrambi sono passati armi e bagagli alla RCA e, per la prima volta, hanno collaborato insieme ad una canzone, *Un ricordo d'amore* (parole di Paoli, musica di Bindi). Il disco (PM 3214) ha dunque molteplici motivi d'interesse, poichè segna il ritorno di Bindi da un letargo assai lungo e dà l'occasione di ascoltare un testo di Paoli, scritto prima del «fattaccio» ma senza dubbio idoneo a gettare ancora un po' di luce sulla complessa personalità del cantautore genovese.

Non c'è dubbio che Paoli abbia scritto, per il collega e amico Bindi, un altro pezzetto di autobiografia. E' il ricordo di un amore, di sorrisi meravigliosi, di giornate luminose, ora lontani giorni, mesi anni e forse irripetibili, anche se c'è un altro amore. Dunque, ancora un Paoli ripiegato su se stesso, a ricordare cose che non ci sono più. «Ora — dice — ho accanto un'altra vita».

Quanto a Bindi, eccolo alle prese con un testo che non porta la firma di Calabrese (ma era già accaduto qualche altra volta) ed ecco, con l'orchestra di Enriquez, la rottura con lo stile barocco, anche se prezioso, degli arrangiamenti del periodo della Ricordi. Enriquez ha un'altra vena, forse indulge meno alle leziosità ma si lascia prendere anche la mano da uno *standard* ormai troppo diffuso nelle orchestrazioni della RCA. La musica di Bindi è come al solito raffinata e anche un tantino più sobria di certe sue recenti composizioni. Niente di molto elaborato, poichè si tratta di una suggestiva frase musicale che viene ripetuta con salti graduali di tono e di un inciso la cui fusione non risulta molto felice. L'interpretazione di Bindi è sufficiente. Il brano, concludendo, ha tutti i numeri per diventare popolare. Sul retro, *Vacanze*, di Rossi e Bindi.

Modugno peccatore

Quest'agosto non sembra esser povero di novità, anche se tutte non risultano piacevoli.

Una novità è quella dell'ultimo disco di Domenico Modugno. Si tratta di *Io, peccatore*, presentata anche alla TV. Su questo disco si è anche sviluppata, dietro le quinte, una polemica piuttosto accesa. Modugno aveva infatti dichiarato: «Ecco una mia nuova canzone». Su quel «mia» si è scatenato un putiferio. E' infatti risultato che di Modugno sono soltanto le parole, mentre la musica è sudamericana. Mimmo ha smentito, ha detto di non aver detto «mia canzone». Ma egli l'ha lasciato credere e fino all'ultimo non ha detto, in TV, che la canzone non era sua.

In fondo, la cosa non ci dispiace. Cioè, non dispiace che la canzone non sia sua. Se così fosse stato, avremmo dovuto registrare una paurosa povertà di idee musicali, sempre così numerose e originali in «Mister Volare». Ma il guaio è che le parole italiane della canzone sono davvero di Modugno. E allora, la domanda è d'obbligo: «Dove va Modugno? Che trovata è questa del peccatore?». Il Modugno mistico, che si rivolge al Cielo a chiedere perdono, proprio non ci convince. Ma come dalla poesia del *Pesce spada* e de *Lu minaturi;* dal realismo di *Ventu d'estati;* dall'irrazionalismo di *Volare* e di *Selene*, dalla sincerità di *Rinaldo in campo* si finisce al confessionale?

set.

Cosa ne pensano di S. Remo

SANREMO, 13.

Dieci cantanti (Nilla Pizzi, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Claudio Villa, Pino Donaggio, Natalino Otto, Flo Sandon's, Jula De Palma, Tony Renis, Tullio Pane) ai quali questa sera si aggiungeranno anche Tony Dallara, Nunzio Filogamo e l'orchestra di Pietro Soffici, stanno dando vita ad uno spettacolo che è una carellata all'indietro nei tredici festivals.

Nel frattempo hanno avuto modo di esprimere un loro giudizio sul nuovo regolamento del prossimo Festival. Johnny Dorelli ha detto di non conoscere ancora i particolari del nuovo regolamento; Claudio Villa si è dichiarato molto soddisfatto delle innovazioni; Pino Donaggio ha detto che prima di tutto deve pensare a scrivere una canzone nuova per Sanremo e poi si occuperà del regolamento; Flo Sandon's si è dichiarata troppo impegnata a lavorare per poter studiare i meandri del regolamento; Jula De Palma, che sarà mamma in dicembre ha annunciato la rentrée proprio per il Festival; per Tony Renis «tutto è meravigliosamente bello: perchè così vincerà veramente il migliore»; Tullio Pane ritiene vi siano le premesse per una manifestazione veramente seria; Natalino Otto è favorevole all'eliminazione della commissione di lettura ed all'ammissione in finale delle prime dieci in ordine di merito.

Al Festival Universitario

Tre CUT italiani per Istanbul

PARMA, 13

Il CUT Parma che quest'anno ha già preso parte ai Festival internazionali di Ginevra, Parma, Nancy, Delft e Erlangen, parteciperà all'8° Festival della Federazione degli studenti turchi che si terrà a Istanbul dal 18 al 25 corrente mese.

Questo, pertanto, il calendario delle rappresentazioni del Festival di Istanbul:

Sabato 18 agosto, ore 21,30: Compagnia di prosa dello «East 15 Acting School» di Londra (Inghilterra).

Domenica 19 agosto, ore 18: Orchestra da camera della «Gioventù musicale» di Berlino (Germania); *ore 21,30:* «Teatro Ca' Foscari» di Venezia (Italia).

Lunedì 20 agosto, ore 16: Compagnia di prosa del «Robert College Theater» d'Istanbul (Turchia); *ore 18:* «Amsterdam Studenti Dramma Society» (Olanda); *ore 21,30:* «Gruppo di danze folkloristiche» della Federazione degli universitari turchi di Istanbul (Turchia).

Martedì 21 agosto, ore 16: «Gruppo dell'Accademia di belle Arti» di Istanbul (Turchia); *ore 18:* «Corale mista universitaria di Lione» (Francia); *ore 21,30:* «I.T.U.B. Genclik Tiyatrosu» di Istanbul.

Mercoledì 22 agosto, ore 16: «Camerata vocale» di Trossingen (Germania); *ore 18:* «Studententheater Berlin» (Germania); *ore 21,30:* «Ballets Occitans» di Tolosa (Francia); «Gruppo di danze folkloristiche» dell'Università di Istanbul (Turchia).

Giovedì 23 agosto, ore 18: «CUT Roma» (Italia); *ore 21,30:* «Orchestra dell'Accademia di scienze tecniche» di Stoccarda (Germania).

Venerdì 24 agosto, ore 16: «Compagnia di prosa dell'Accademia di belle arti» d'Istanbul (Turchia); «Compagnia di prosa "Yesil Sahne"» di Istanbul (Turchia); *ore 18:* «Centro universitario teatrale» di Parma

«La fiaccola sotto il moggio» a Pescara

PESCARA, 13.

«La fiaccola sotto il moggio» concluderà il 15 agosto il ciclo degli spettacoli nel nuovo teatro-monumento a Gabriele D'Annunzio. Della tragedia dannunziana saranno interpreti principali Emma Gramatica, Renzo Ricci, Eva Magni, Annibale Ninchi.

le prime

Musica

Rosada a Massenzio

La stagione sinfonica nella Basilica di Massenzio ha collezionato un altro buon concerto. Il merito questa volta è del maestro Luciano Rosada, il quale ci ha sciorinato un Vivaldi (il *Concerto grosso in re minore* dall'*Estro armonico*) dall'agile piglio ben lumeggiato nelle sue straordinarie bellezze, uno Strawinski (*Petruska, suite da concerto*, quadri I, II e IV) dalle potenti sonorità, ma pur fatto brillare delle sue smaglianti coloriture, delle sue portentose combinazioni timbriche e librato con singolare penetrazione nel suo spirito grottesco.

La *Sesta sinfonia* (Patetica) di Pietro Ciaikovski ci è pur stata offerta in una tersa quanto drammatica esposizione, e con tratti particolarmente incisivi nell'*Allegro ma non troppo* del primo movimento.

Cinema

I fidanzati

Presentato e premiato a Cannes *I fidanzati* di Ermanno Olmi giunge sui nostri schermi, sotto la canicola, con la gente che se ne fugge nei luoghi di villeggiatura e lascia i cinema deserti. E pur questo film si presenta con rari pregi e con tratti non comuni. Non merita certo sì scarsa attenzione.

Su questa pagina, dell'opera dell'Olmi si parlò a lungo in occasione della sua proiezione a Cannes. Converrà ricordarne la trama. Scarna trama in verità, potremmo dire che questo film non ha una storia, un intreccio, ma è la rappresentazione di ansietà, di angosce di due personaggi. Lui, Giovanni un giovane operaio milanese che accetta di trasferirsi per più di un anno in Sicilia per ottenere un avanzamento di qualifica, lei, Liliana, una lavoratrice, che sente rinascere fervidamente l'amore, per Giovanni, amore acquietatosi dalla lunga consuetudine, allorchè questi le annunzia la sua imprevedibile partenza. Lontani i due si amano di più, scoprono che i loro legami sono più stretti di quanto potessero immaginare.

Questo motivo non è il solo del film, si potrebbe dire che non è neppure il motivo dominante. Vi sono altri elementi in evidenza: la solitudine, quasi lo smarrimento di Giovanni in un ambiente nuovo, fra nuove consuetudini, fra gente che ha altri spesso angosciosi problemi, ci sono la sua modestia, la sua pazienza, c'è la Sicilia assolata, abbacinante che accomuna immagini di arretratezza con le prime opere dell'industrializzazione: le grandiose raffinerie ed i mulini a vento; ci sono i personaggi che Giovanni incontra nell'isola. Un film indubbiamente interessante, per la serietà e la nobiltà dello stile, il suo insolito linguaggio, la delicata poesia delle sue immagini, ma che si rende pur discutibile. C'è un tono dolorosamente cupo che non ha mai rotture, che inumanamente non lascia filtrare un raggio di luce, che mai consente un sorriso. Un clima che non ha confronto con la realtà che vuol descrivere. I personaggi sono fissati se non con rigidezza, con costanza in questa oppressione. Le loro manifestazioni umane non conoscono gamme diverse di sentimenti, sono chiuse nell'ambito di determinate espressioni, di determinati gesti. Infine, spogliato il film dalla poesia delle sue immagini, che non è tanto nei personaggi quanto nelle cose, che circondano Giovanni e Liliana, che contenuti rimangono? Che senso ha il rappresentare meramente sentimenti ed angosce fuori d'ogni contesto ideologico, fuori d'ogni più viva problematica? Un film apprezzabile ma che lascia porre molti interrogativi.

Anche per questa occasione Olmi si è scelto interpreti che non sono attori di professione. Fra i tanti ricordiamo: Carlo Cabrini ed Anna Canzi che sono apparsi nelle vesti dei protagonisti. Bravissimi. La fotografia è in bianco e nero.

Il terrore dei mantelli rossi

L'azione si svolge nel secolo XVI, nella regione di Skopje. L'apparizione di misteriosi cavalieri vestiti di rosso e con il volto celato da orride maschere suscita il terrore nelle popolazioni di un ducato. Senza nessuna ragione apparente gli infernali armigeri piombano nei borghi del feudo, uccidono e distruggono senza pietà. Affidandosi ad un tristo ministro e ad un capitano di ventura per fronteggiare gli ignoti assalitori, il vecchio duca provoca, invece, la propria rovina e la propria morte. Il suo feudo non finirà nelle mani dei suoi infidi alleati, ma di un ardito, giovane gentiluomo, figlio di un feudatario ucciso nell'antefatto della storia con un atroce tradimento.

Un film modesto ma realizzato con un certo piglio e belle vedute, bei costumi, (non certo appropriati), che fanno, in parte, perdonare le goffaggini che, senza risparmio punteggiano il racconto. Risulta evidentemente girato in Italia. Il regista è Mario Costa, fra gli interpreti sono Tony Russel, Scilla Gabel e Yves Vincent Colori.

vice

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco - Musiche del mattino - E nacque una canzone - Il nostro buongiorno - Fiera musicale - Fogli di album - Canzoni, canzoni - Interradio - Antologia operistica; 10.30: L'Aquilone; 11: Per sola orchestra; Due temi per canzoni; Il concerto; 12,15: Arlecchino; 13 e 25-14: Italiane d'oggi; 15 e 15: Musica western; 15.30: Parata di successi; 15.45: Musica e divagazioni turistiche; 16: La famiglia Bennet; 16.30: Rassegna dei giovani concertisti; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Bellosguardo; 18.40: Appuntamento con la sirena; 19.10: Orchestra diretta da Joe Reisman; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: Fantasia; 21.05: Il dono dell'abate Malcombe. Radiodramma di Giovanni Burnengo; 22.05: Concerto del pianista Sviatoslav Richter.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14,30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19,30, 20.30, 21,30, 22,30; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Domenico Modugno; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9,35: Gentili signore...; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Tema in brio; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Piccolo complesso; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.25: Mister auto; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: Divagazioni in bianco e nero; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Auditorio «A»; 18.35: I vostri preferiti; 19 e 50: Musica sinfonica; 20.35: Musiche da film; 21: Album di canzoni dell'anno; 21,35: Musica nella sera; 22.10: Balliamo con Lawrence Welk e Michey Kasper.

TERZO

18.30: Wolfgang Amadeus Mozart; 18.40: Novità librarie; 19: Francisco Guerrero; 19.15: La Rassegna. 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Il segno vivente; 21.30: Vincent d'Indy; 22.15: Guillaume Apollinaire; 22.45: La musica, oggi.

primo canale

18,00 La TV dei ragazzi	a) Ho trovato per voi: b) Giovanna, la nonna del corsaro nero
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Almanacco	di storia, scienze e varia umanità
22,05 Rassegna di canzoni	Dal Lido di Venezia. Presenta Enzo Tortora
23,05 Hockey sul ghiaccio	Trofeo internazionale a Cortina d'Ampezzo. Al termine il Telegiornale

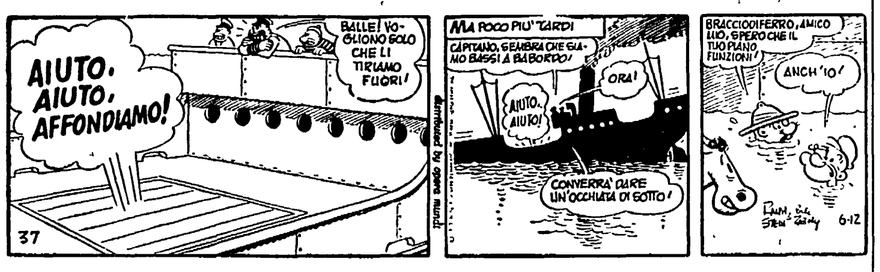
secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Sangue blu	Per la serie «Trent'anni di cinema rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia» con Alec Guinness, Valerie Hobson, Dennis Price
23,05 Concerto	di musica da camera. Pianista Licia Mancini
23,30 Notte sport	

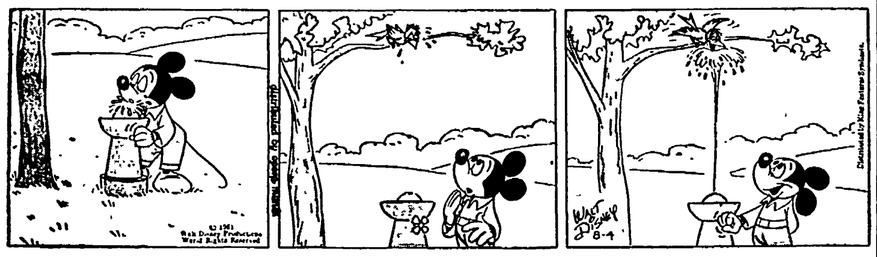
Alberto Sordi, presenta questa sera (secondo, ore 21,15) «Sangue blu» con Alec Guinness

Il dott. Kildare di Ken Bald

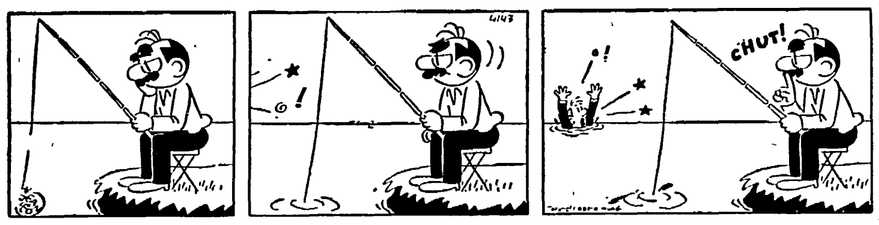
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Sottoscritte 69.070 lire per il figlio del bracciante

Ecco l'ultimo elenco delle offerte pervenuteci per Francesco Pavano, il figlio del bracciante siciliano che si deve operare agli occhi: Amelia Fantozzi (Pontedera) L. 1000; Sauro Miuti (Pontedera) L. 2000; Otello Suardi (Ancona) Lire 1000; Tito Bartolini (Roma) L. 1500; Rina Lusi (Ponte di Mezzo) L. 5000; N.N. (Ancona) L. 1000; Evaristo Becagli (Sesto Fiorentino) L. 1000; Un gruppo di operai (Fucecchio) L. 5.500; Circolo A. Gramsci (S. Nicolò Agliana) L. 10.000; Sezione Comunista Buccheri L. 6500; Sante Lombardozzi (Fano) L. 1000; Alda Bartolini (Pomarance) L. 1570; Torquato Torquati (S. Romano) L. 2.000. In totale, con la somma precedente (L. 30.000), la sottoscrizione ha raggiunto la cifra di L. 69.070.

Come si applica l'assistenza zooiatrica ai contadini

Caro direttore,

in merito ai sistemi antidemocratici della prefettura di Catanzaro (di cui si è occupato recentemente il compagno Francolino in una lettera pubblicata sull'Unità) vorrei aggiungere un altro fatto non meno importante e significativo di quello segnalato.

Come sai, in base al T.U. sanitario, i comuni hanno l'obbligo di compilare annualmente l'elenco dei possessori di bestiame che hanno diritto all'assistenza zooiatrica gratuita da parte dei veterinari condotti. L'Alto commissario per l'Igiene e la sanità ha stabilito, in una circolare del 1953 che «salva la facoltà del governo di emanare uno speciale regolamento in materia, nulla vieta ai comuni di adottare, nella propria competenza, apposite norme per determinare le condizioni in base alle quali sia da riconoscersi il diritto alle prestazioni gratuite da parte dei veterinari condotti».

Ebbene, il comune di Spilinga, primo — ritengo — in tutta la provincia di Catanzaro, si è fatto promotore della formulazione di un regolamento per dare l'assistenza zooiatrica gratuita ai possessori di bestiame che si trovano in disagiate condizioni economiche.

La G.P.A., però, in sede di esame di questo regolamento, ha ritenuto di dover introdurre delle modifiche (proposte dal Consiglio provinciale di Sanità) e cioè: che per essere iscritti nell'elenco dei possessori poveri di bestiame è necessario non possedere beni immobili di sorta e di non avere in affitto o a mezzadria terreni dell'estensione superiore ad un ettaro; che nella Commissione per la formazione dell'elenco dei possessori poveri di bestiame deve far parte il veterinario e debbono essere esclusi i rappresentanti dei contadini (Alleanza nazionale e Coltivatori diretti) e — dulcis in fundo — che il «Sindaco può, in qualunque momento, sospendere temporaneamente dall'elenco l'iscritto che abbia alterato la tessera o comunque abusato dell'iscrizione all'elenco, oppure abbia demeritato l'assistenza stessa». In parole povere quando un contadino non è simpatico al sindaco, magari perché incontrandolo, non lo ha salutato, quest'ultimo, esattamente da podestà fascista del tempo passato, ne ordina la sospensione dall'elenco...

Vorrei fare queste domande ai membri della G.P.A., al Consiglio provinciale di Sanità, e in particolare al veterinario provinciale di Catanzaro: quando escludete dall'assistenza i piccoli proprietari, i fittavoli ed i mezzadri con oltre un ettaro di terra, a chi credete di poter dare l'assistenza? Possibile che non vi siate accorti che i piccoli proprietari sono andati alla deriva e che nesuno, oggi, riesce a vivere con un ettaro di terra? E se non hanno la terra, come fanno ad allevare le bestie per le quali, poi, dovrebbero godere dell'assistenza veterinaria gratuita?

Vero è, caro direttore, che quando si tratta di andare incontro al povero sorgono fuori tutti i cavilli, ed è proprio in queste circostanze che l'antidemocraticità di questi burocrati maggiormente si rivela: escludono dalla commissione i rappresentanti dei contadini, cioè della categoria direttamente interessata, per fare della Commissione un organismo meramente burocratico e paternalistico.

ANTONIO PUGLIESE
Spilinga (Catanzaro)

I capitalisti della Svizzera hanno paura dei voti al PCI

Cara *Unità*,

sono un operaio italiano, comunista, che da anni è costretto a lavorare in Svizzera. Le autorità governative di questo paese ci hanno accusato di aver diffuso manifesti elettorali e di aver raccolto fondi a favore dell'Unità. L'accusa è vera. Questa attività però, che per la polizia elvetica sarebbe un reato, l'abbiamo svolta solo ed esclusivamente fra gli emigrati italiani. Non ci siamo mai rivolti a nessun cittadino svizzero per la sottoscrizione della stampa comunista, come non abbiamo mai invitato nessun cittadino elvetico a votare per il Partito comunista svizzero. La nostra propaganda si è limitata ai lavoratori italiani e non comprendo quale reato possiamo aver commesso. E' forse un delitto spiegare a quanti si trovano a lavorare in Svizzera che se sono stati costretti ad abbandonare la loro terra devono ringraziare gli attuali dirigenti governativi italiani?

La nostra attività propagandistica, che come ti ripeto si è svolta solo fra gli emigrati italiani, ha lo scopo di far aumentare i voti comunisti in Italia. Noi siamo certi che gli italiani non saranno più costretti ad andare a guadagnarsi un pezzo di pane all'estero se le forze di sinistra, con alla testa il PCI, diventeranno maggioranza. Con la nostra propaganda non abbiamo trasgredito nessuna legge elvetica e per questo non comprendo l'accanimento contro i comunisti. L'unica spiegazione è che il governo svizzero ha paura che le cose cambino in Italia e che i lavoratori italiani non rappresentino più una merce a buon mercato per i capitalisti svizzeri.

G. B.
(Basilea)

Vita impossibile negli alloggi della Escher Wyss di Zurigo

Vorremmo che queste nostre parole arrivassero oltre che ai lettori dell'Unità anche al capo-personale della fabbrica Escher Wyss di Zurigo. Lo vorremmo invitare al Villaggio dove ci hanno sistemato e dove siamo afflitti da insetti vari prodotti dalla scarsa pulizia dei locali.

Chissà che vedendo di persona dove dormono gli operai della fabbrica non si decida a dare le necessarie disposizioni perché il personale addetto alla pulizia degli alloggi sia in numero sufficiente e perché si provveda subito alla disinfestazione degli alloggi per i quali paghiamo 53 franchi al mese (circa 8 mila lire italiane).

E pensare che la Svizzera gode in tutto il mondo della fama di Paese pulitissimo e assai igienico. E' una vera e propria ironia per noi emigranti che siamo costretti a dormire in alloggi che assomigliano sempre di più a stalle.

SEGUONO LE FIRME
(Zurigo)

Vuole corrispondere con un giovane sovietico

Cara *Unità*,

sono una ragazza di anni 16 e desidererei corrispondere con un giovane sovietico dai 16 ai 18 anni per conoscere meglio la vita dei giovani in quell'affascinante paese. Desidererei corrispondere in francese, italiano o inglese.

Grazie

ZOE BRUNI
Via XI Febbraio, 26/5
Pesaro

Contributi «volontari» per i mobili della Scuola Media

Cara *Unità*,

come ogni anno, con la riapertura delle iscrizioni agli istituti delle Scuole Medie, ha inizio il calvario dei genitori. A Castellammare all'Istituto scuole medie «Stabiae» le iscrizioni hanno avuto inizio il 24 luglio e il 5 agosto sono state sospese perché era stato raggiunto il numero degli alunni che la scuola può ospitare. I genitori che sono riusciti a far iscrivere i propri figli hanno dovuto fare la fila sin dalle ore 5 o 6 del mattino. Io, per la iscrizione alla prima media di mio figlio mi son dovuto rivolgere all'Istituto medio parificato (già avviamento «G. Bonito»). All'atto della iscrizione (avvenuta il 7 agosto) mi è stata chiesta la cifra di lire 1.100, ho domandato spiegazione di questa richiesta in quanto so che le nuove disposizioni stabiliscono che nulla è dovuto per le iscrizioni alla I Media. L'impiegato non ha saputo dirmi nulla e io sono stato costretto a sborsare la somma. Andai però a protestare dal preside il quale di fronte alle mie precise contestazioni si giustificò dicendo che era un contributo «volontario» per arredare meglio la scuola. Giustificazione a mio giudizio assurda in quanto: 1) nella Segreteria nessuno chiedeva il contributo come «volontario»; 2) il fatto stesso che si chiede una cifra fissa di millecento lire non può trattarsi di un versamento volontario.

Intanto il preside — molto seccato per la mia protesta — mi fece restituire la somma versata. Resta però il problema degli altri che hanno pagato e continuano a pagare. Come fare per far restituire indietro i soldi? Da parte mia mi sono rivolto ai consiglieri comunali del PCI i quali hanno rivolto una interrogazione urgente all'Amministrazione comunale composta da d.c., socialdemocratici e liberali.

LUIGI D'AURIA
(Castellammare)

Basilica di Massenzio chiusura dei concerti

Con il concerto di ieri si è chiusa in anticipo rispetto agli anni precedenti la stagione sinfonica estiva dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia alla Basilica di Massenzio. L'ulteriore prosecuzione con un secondo ciclo di concerti dalla metà di agosto alla prima decade di settembre — implicitamente prospettata nel programma generale della Stagione — non può aver luogo dovendo l'orchestra dell'Accademia con il suo direttore stabile maestro Previtali compiere prossimamente un amplo giro di concerti in Germania, Svizzera e Italia settentrionale

«Traviata» e «Aida» alle Terme di Caracalla

Oggi, alle 21, replica di «Traviata» di G. Verdi (rappr. n. 24), diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Conchita Figuera, Renato Cioni, Mario Sereni. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani, Ferragosto, il botteghino del teatro rimarrà chiuso l'intera giornata Il giorno 14 andranno in vendita i biglietti per l'«Aida» di sabato 17, diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretata da Floriana Cavalli, Myriam Pirazzini, Giuseppe Vertechi, Renzo Scorsoni, Franco Pugliese e Paolo Dari.

schermi e ribalte

TEATRI

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 17, la C.ia D'Origlia-Palmi in «La cisterna murata». 3 atti di Dennery. Prezzi familiari.

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 21,45 «Stravarietà» con A Steni, E. Pandolfi Gianni La Commare, presenta Dada Gallotti in «Ferragosto show» rassegna internazionale, canzoni, balli, attrazioni, scenette di Dino Verde

FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di suoni e luce: alle 21 in quattro lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22.30 solo in inglese.

NINFEO DI VILLA GIULIA (p.le Valle Giulia, tel. 389156)
Alle ore 21.30 spett. classico «La cortigiana d'Andro» (Andria) di Terenzio con M Mariani, A. Ferrari, G Piatone, R Bruni, A. Capodaglio, A Battain Regia di Marco Mariani. Ultima settimana

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 la C.ia del Buonumore di M Lando, S Spaccesi, F Marrone, P Todisco, G Conte, A. Cerreto, S Nicolai, in: «Quattro gatti, così per dire» di M.R. Berardi. Regia Julio Cesar Marmol (Aria condiz.)

SATIRI (Tel. 565.325)
Riposo. In allestimento nuovo spettacolo.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15 IX Estate di Checco Durante, A. Durante, L. Ducci in: «L'espresso delle 8,30» di A. Maroni; «In famiglia» di F. Da Roma. Domani alle 18,15 familiare e 21,15 normale.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tousaand di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Tamburi lontani, con G. Cooper e rivista Giorgio Mazza A ◆◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Tamburi lontani, con G. Cooper e rivista Aureli A ◆◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Le mani dell'assassino e rivista Thomas DR ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Tamburi d'Africa, con F. Avalon (ult. 22,50) A ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Chiusura estiva

APPIO (Tel 779 638)
Silenzio ... si spara, con Eddie Costantine (ult. 22,50) G ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARENA ESEDRA
Il terrore dei mantelli rossi con S. Gabel A ◆

ARISTON (Tel. 353.230)
Vino, whisky e acqua salata, con R. Vianello C ◆

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
Il giorno e l'ora, con S. Signoret DR ◆◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Cento ragazze e un marinaio, con E. Presley C ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva

BALDUINA (Tel 347.592)
Sabato 17 riapertura con: Fiume rosso, con M. Clift A ◆◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Chiusura estiva

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
In Italia si chiama amore (VM 14) SA ◆◆

CAPRANICA (Tel 672.465)
Sabato 17 riapertura con: Il castello maledetto

CAPRANICHETTA (672.465)
Il gorilla ha morso l'arcivescovo, con R. Hamin G ◆

COLA DI RIENZO (350 584)
Il terrore dei mantelli rossi con S. Gabel (ap. 17, ult. 22,50) A ◆

CORSO (Tel 671.691)
Anatomia di un omicidio, con J. Stewart (alle 16,30 - 19,15 - 22.30) G ◆◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Chiusura estiva

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
Il prigioniero di Guam, con J. Hunter (alle 17-19,40-22,40) A ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
I gangsters non muolono nel loro letto (alle 17-18,45-20,35-22,50) DR ◆

FIAMMA (Tel 471.100)
I fidanzati, con C. Cabrini (alle 17,30-19,30-21-22,50) DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470 464)
Song Without End (alle 17-19,30-22)

GALLERIA
Uno strano tipo, con A Celentano (ap. 16, ult. 22,50)

GARDEN
In Italia si chiama amore (VM 14) SA ◆◆

GIARDINO
In Italia si chiama amore (VM 14) SA ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Chiusura estiva

MAJESTIC (Tel 674 908)
Parigi nuda (ap. 16,30 ult. 22,50)

MAZZINI (Tel 351 942)
Il peccato, con M. Solinas DR ◆◆

METRO DRIVE-IN (890 151)
I comancheros, con J. Wayne (alle 20-22,45) A ◆◆

METROPOLITAN (689 400)
Winchester '73, con J Stewart (alle 16,45-18,0-20,40-23) A ◆◆

MIGNON (Tel. 849 493)
Chiusura estiva

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello Tel 640 445)
Sala A: Scotland Yard, mosaico di un delitto, con J. Warner (ult. 22,50) G ◆◆
Sala B: Un filo di speranza (ult. 22,50)

MODERNO (Tel. 460 285)
Il terrore dei mantelli rossi con S. Gabel A ◆

MODERNO SALETTA
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M Viady (VM 18) SA ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 684 876)
Dal sabato al lunedì, con M Hold S ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Tamburi d'Africa, con F. Avalon A ◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
Parigi nuda (ap. 16,30 ult. 22.50)

PARIS (Tel 754 368)
Pugni, pupe e dinamite (ap. 16,30, ult. 22,50)

PLAZA
Fellini 8.1/2, con M Mastroianni (alle 16,30-19,15-20-22,25) DR ◆◆◆◆

QUATTRO FONTANE
Pugni, pupe e dinamite

QUIRINALE (Tel 462 653)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Chiuso

RADIO CITY (Tel 464 103)
Il segreto del narciso d'oro, con C. Lee G ◆

REALE (Tel 580.234)
L'uomo del Texas, con W. Parker A ◆

RITZ (Tel 837 481)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (VM 14) DR ◆◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Odissea nuda, con E.M. Salerno (alle 17,45-20,10-22,50) (VM 16) DR ◆

ROXY (Tel. 870 504)
F.B.I. Sesso e violenza, con G. Riviere (alle 17-19,15-21-22,50) G ◆

ROYAL
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA
"Cinema D'Essai": Da qui all'eternità, con Burt Lancaster DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (VM 14) DR ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Chiusura estiva

TREVI (Tel 688 619)
La nave matta di Mr. Roberts, con H Fonda (alle 16 - 18.10 - 20.25-22.50) SA ◆◆

VIGNA CLARA
Chiusura estiva

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810 817)
Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Africa sexy DO ◆

ALASKA
I giovani leoni, con M. Brando DR ◆◆

ALCE (Tel. 632.648)
Uno sconosciuto nel mio letto, con C. Marquand S ◆

ALCYONE (Tel 810.930)
Gioventù di notte, con Cristina Gajoni DR ◆

ALFIERI (Tel 290 251)
Pistolero senza onore, con S Hayden A ◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne DR ◆◆

ALHAMBRA (Tel 783 792)
Cavalca vaquero, con R. Taylor A ◆◆

ARALDO (Tel 250.156)
La notte dell'innominato, con D. Harrison DR ◆

ARIEL (Tel 530 521)
Il sangue di Caino DR ◆

ASTOR (Tel 622 0409)
Il grande truffatore, con O.W. Fisher SA ◆◆

ASTRA (Tel 848.326)
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆

ATLANTE (Tel 426 334)
Metempsyco, con A. Albert (VM 18) A ◆

ATLANTIC (Tel 700 656)
Sexy follie (VM 18) DO ◆

AUGUSTUS
Chiuso per totale rinnovo

AUREO (Tel 880 606)
Nove ore per Rama DR ◆◆

AUSONIA (Tel 426 160)
Cavalca vaquero, con R Taylor A ◆◆

AVANA (Tel 515.597)
La spada del deserto, con G. Grahame A ◆

BELSITO (Tel. 340 887)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆

BOTO (Tel 831.0198)
F.B.I. Divisione criminale, con E. Costantine G ◆

BOLOGNA (Tel 426 700)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆

BRASIL (Tel 552 350)
I 7 gladiatori, con R. Harrison SM ◆

BRISTOL (Tel 225 424)
Il criminale, con J. Palance G ◆

BROADWAY (Tel 215 740)
L'impero del mitra, con M. Healey G ◆

CALIFORNIA (Tel 215 266)
Suspence, con D. Kerr (VM 16) DR ◆◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Il passo del diavolo, con Robert Taylor A ◆

CLODIO (Tel 355 657)
Pancho Villa, con W Beery DR ◆◆◆

COLORADO (Tel 617 4207)
Le mani dell'assassino DR ◆

CRISTALLO (Tel 481 336)
Agente federale X-3, con V. Mature G ◆

DELLE TERRAZZE
Il sentiero degli apaches A ◆

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Mademoiselle Strip-Tease, con A. Laurent C ◆

DIAMANTE (Tel 295 250)
Tarzan in India, con J. Mahoney A ◆

DIANA
Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen S ◆

DUE ALLORI (Tel 260 366)
Eva, con J. Moreau (VM 18) DR ◆

EDEN (Tel 380 188)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne DR ◆◆

ESPERIA
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ESPERO
L'implacabile condanna, con C. Evans (VM 18) DR ◆

FOGLIANO (Tel 819.541)
Avventure al motel, con M. Martino C ◆

GIULIO CESARE (353 360)
L'impero del mitra, con M Healey G ◆

HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290 851)
La taverna dello squalo, con J. Fuchsberger G ◆

IMPERO (Tel 295.720)
Chiusura estiva

INDUNO (Tel 582 495)
I sacrificati di Bataan, con J Wayne DR ◆◆

ITALIA (Tel 846 030)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne DR ◆◆

JONIO (Tel 886 209)
Due settimane in un'altra città con K. Douglas DR ◆◆

MASSIMO (Tel 751277)
L'orribile segreto del dr. Hichcock, con B. Steel G ◆

NIAGARA (Tel 617 3247)
Fior di Loto, con N. Kwan S ◆

NUOVO (Tel 588 116)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S ◆◆

NUOVO OLIMPIA
«Cinema selezione»: L'oro di Napoli, con S Loren SA ◆◆◆

OLIMPICO
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆

PALLADIUM (già Garbatella)
Riposo

PARIOLI
Riposo

PORTUENSE
Il segreto di Budda SM ◆

PRENESTE
Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆

REX (Tel 864.165)
F.B.I. Agente implacabile, con E Costantine G ◆◆

RIALTO
Il sole splende alto, con C. Winninger A ◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Chiusura estiva

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Un giorno in pretura, con A. Sordi SA ◆◆

STADIUM
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆

SULTANO (P.za Clemente XI)
L'uncino, con K. Douglas DR ◆◆

TIRRENO (Tel 593 091)
Nove ore per Rama DR ◆◆

TRIESTE (Tel 810.003)
Chiusura estiva

TUSCOLO (Tel 777 834)
La cavalcata dei 12 DA ◆

ULISSE (Tel 433 744)
Chiuso per restauro

VENTUNO APRILE (864 677)
I dominatori, con J. Wayne A ◆

VERBANO (Tel 841.185)
Chiusura estiva

VITTORIA (Tel 576.316)
Il pistolero senza onore, con S. Hayden A ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel 330 212)
Maurizio, Peppino e le indossatrici C ◆

ALBA
Chiusura estiva

ANIENE (Tel. 890 817)
Una manciata d'odio, con Rod Cameron A ◆

APOLLO (Tel 713 300)
La donna nel mondo DO ◆

AQUILA (Tel 754.951)
Chiusura estiva

ARENULA (Tel 653 360)
I cosacchi, con E. Purdom A ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio)
Il kentuchiano, con B. Lancaster A ◆

AURORA (Tel. 393.069)
Il brigante DR ◆◆

AVORIO (Tel 755 416)
Capitan Fracassa, con J. Marais SA ◆

BOSTON (Via Pietralata 436)
I fantasmi dei mari della Cina, con D. Brian A ◆

CAPANNELLE
Chiusura estiva

CASSIO
Chiusura estiva

CASTELLO (Tel 561 767)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Lo zar dell'Alaska, con R. Burton A ◆

COLOSSEO (Tel 736 255)
Okay Parigi, con F. Mc Murray

CORALLO (Tel 211 621)
La valle dell'Eden, con J. Dean DR ◆◆

DEI PICCOLI
Chiusura estiva

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Gli italiani e le donne, con W Chiari C ◆

DELLE RONDINI
800 leghe sull'Amazzonia, con V. Connors A ◆

DORIA (Tel 353 059)
I piaceri della signora Cheney con L. Palmer S ◆

EDELWEISS (Tel 330 107)
Il riposo del guerriero, con B Bardot (VM 16) DR ◆◆

ELDORADO
Il passo del diavolo, con Robert Taylor A ◆

FARNESE (Tel 564 395)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆

FARO (Tel 509 823)
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆

IRIS (Tel 865.536)
I dominatori, con J. Wayne A ◆

LEOCINE
La grande attrazione, con Pat Boone DR ◆

MARCONI (Tel 240.796)
Barriti nella jungla, con D. Martell A ◆

NASCE'
Riposo

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Amanti latini

ODEON (Piazza Esedra, 6)
Le tentazioni del sig. Smith, con D. Reynolds S ◆

ORIENTE
Tom e Jerry botte e risposta DA ◆◆

OTTAVIANO (Tel 858 059)
Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM ◆

PALAZZO
Riposo

PERLA
Riposo

PLANETARIO (Tel. 480.057)
Chiusura estiva

PLATINO (Tel 215.314)
Rapsodia, con V. Gassman S ◆

PRIMA PORTA
L'urlo dei marines, con F. Latimore DR ◆

PUCCINI
Riposo

REGILLA
I pirati della costa, con L. Barker A ◆

ROMA
La sceriffa dell'Oklahoma, con J. Canova A ◆

RUBINO (Tel. 590.827)
Chiuso per restauro

SALA UMBERTO (674.753)
Jerry il gangster DA ◆

SILVER CINE (Tiburtino III)
Riposo

TRIANON (Tel. 780.302)
Chiusura estiva

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA
Riposo

BELLARMINO
Donne verso l'ignoto, con R Taylor A ◆◆

BELLE ARTI
Chiusura estiva

COLOMBO
Addio sogni di gloria, con J. Galter S ◆

COLUMBUS
Galli, topi, Picchio e soci DA ◆◆

CRISOGONO
Riposo

DEGLI SCIPIONI
Maciste contro i mostri SM ◆

DON BOSCO
Chiusura estiva

DELLE GRAZIE (375 767)
Riposo

DUE MACELLI
Chiusura estiva

EUCLIDE
Chiusura estiva

FARNESINA
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
Riposo

GUADALUPE
Riposo

LIBIA
Riposo

LIVORNO
Chiusura estiva

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

NATIVITA' (Via Gallia, 162)
Chiusura estiva

NOMENTANO (Via F. Redi)
Riposo

NUOVO D. OLYMPIA
Chiusura estiva

ORIONE
Operazione Z, con R Mitchum A ◆

OSTIENSE
Riposo

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Chiusura estiva

PIO X
Ada Dallas, con S. Hayward S ◆

QUIRITI
Noi siamo le colonne, con Stanlio e Ollio C ◆◆◆

RADIO
Chiusura estiva

REDENTORE
Chiusura estiva

SALA CLEMSON
Lo sceriffo scalzo, con A O'Connell A ◆

SALA ERITREA (via Lucrino)
Riposo

SALA PIEMONTE
Riposo

SALA S. SATURNINO
Chiusura estiva

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
Chiusura estiva

SALA URBE
Il terrore dei mari, con Don Megowan A ◆

SALA VIGNOLI
Chiusura estiva

SALERNO
Riposo.

S. FELICE
Riposo

S. BIBIANA
Riposo

S. DOROTEA
Riposo

S. IPPOLITO
Chiusura estiva

SAVERIO
Riposo

SAVIO
L'oro della California, con V. Mayo A ◆

SORGENTE
Riposo

TIZIANO
Arrivano i dollari, con A. Sordi C ◆◆

TRASTEVERE
Riposo

TRIONFALE
Riposo

VIRTUS
I canadesi, con R. Ryan A ◆

Arene

AURORA
Il brigante DR ◆◆

BOCCEA
Amore ritorna, con D. Day C ◆◆◆

BOCCELLA
Riposo

BOSTON
I fantasmi dei mari della Cina, con D Brian A ◆

CASTELLO
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi

COLOMBO
Addio sogni di gloria, con J. Galter S ◆

COLUMBUS
Galli, topi, Picchio e soci DA ◆◆

CORALLO
La valle dell'Eden, con J. Dean DR ◆◆

DELLE GRAZIE
Riposo

DELLE PALME
Carosello di canzoni M ◆

DELLE TERRAZZE
Il sentiero degli apaches A ◆

FELIX
Atlantide continente perduto, con A. Hall SM ◆

ESEDRA MODERNO
Il terrore dei mantelli rossi con S. Gabel A ◆

LUCCIOLA
Alberto, Vittorio e il matrimonio, con A. Sordi C ◆

MESSICO
Il monaco di Monza, con Totò C ◆

NUOVO
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S ◆◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Chiusura estiva

ORIONE
Operazione Z, con R Mitchum A ◆

PARADISO
Riposo

PLATINO
Rapsodia, con V. Gassman S ◆

PIO X
Ada Dallas, con S Hayward S ◆

REGILLA
I pirati della costa, con L Barker A ◆

SALA CLEMSON
Lo sceriffo scalzo, con A O'Connell A ◆

SALA URBE
Riposo

SAVIO
L'oro della California, con V. Mayo A ◆

S. BASILIO
La strada dei giganti, con C. Alonzo A ◆

TARANTO
I dannati e gli eroi, con J. Hunter A ◆◆

TIZIANO
Arrivano i dollari, con A. Sordi C ◆◆

VIRTUS
I canadesi, con R. Ryan A ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Arena Paradiso, Adriacine, Alhambra, Africa, Alfieri, Appio, Ariel, Arena Taranto, Brancaccio, Bologna, Centrale, Corallo, Corso, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, Garden, La Fenice, Modernissimo sala «A» e «B», Niagara, Nuovo Olimpia, Orione, Plaza, Portuense, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Salone Margherita, Splendid, Sultano, Traiano di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Ulisse. TEATRI: Ninfeo di Villa Giulia, Piccolo di via Piacenza, Villa Aldobrandini.

È giunto in Italia il famoso industriale di colla sintetica Korn Sceivingeer, celebre per avere la moglie sempre... scollata. Poveretto!!! Come soffre!!. Si ostina a non usare il famoso callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

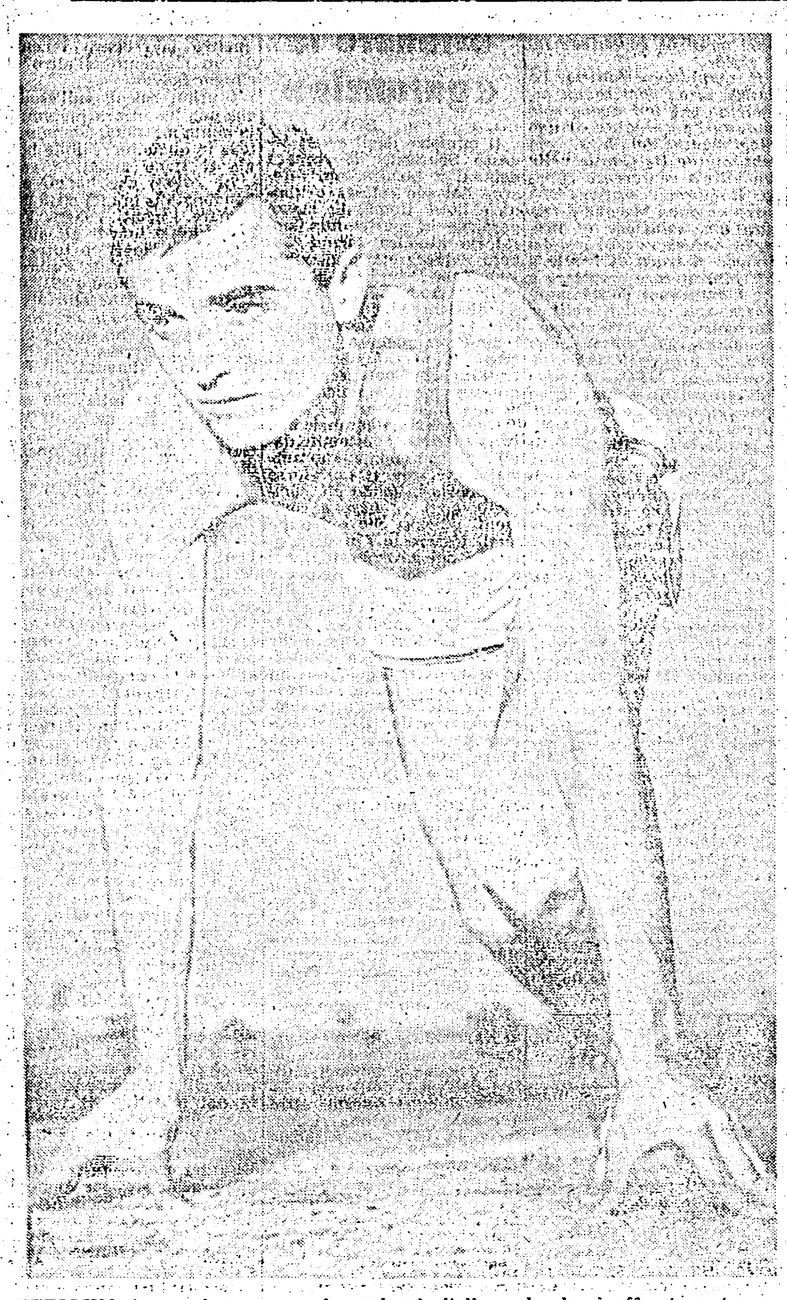
SOC. Armando Zega & c.i
v. ROMAGNA
NON HA SUCCURSALI
UNICA SEDE
TELEFONO - 15 LINEE
46·96
UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

LE EMORROIDI
Sono dovute alla dilatazione delle vene dell'intestino retto. L'UNGUENTO FOSTER calma il dolore e l'irritazione causata da questo tormentoso disturbo. In tutte le farmacie.
UNGUENTO FOSTER

TETI
Comunicato TETI
La Società Telefonica Tirrena informa che il giorno 16 agosto gli Uffici di ROMA rimarranno chiusi.
Sarà comunque assicurato il regolare espletamento dei servizi indispensabili (servizio interurbano, servizi ausiliari e servizio guasti).

Questa sera, allo stadio di White City, Italia-Inghilterra d'atletica

Azzurri a Londra



OTTOLINA è una sicurezza per la nazionale italiana che dovrà affrontare stasera, nello stadio di White City a Londra, la forte squadra d'Inghilterra. Il giovane velocista dovrebbe strappare due vittorie: quelle dei 100 e 200 metri piani. Ciononostante, gli azzurri sono «chiusi» dal pronostico: i britannici, pur privi di alcuni dei loro migliori elementi, dovrebbero imporsi (nella foto, Ottolina)

Gli inglesi hanno rinunciato non solo ad alcune prove «sicure» per loro ma hanno anche escluso dalla rappresentativa alcuni grossi calibri, come David, Jones, Radford, Metcalfe, Tulloh; ciononostante, gli italiani sembrano "chiusi" lo stesso

Sconfitta onorevole?

Nostro servizio

LONDRA, 13.

Nel tardo pomeriggio di domani, e precisamente dalle 18,40 alle ore 21,30, nello stadio londinese di White City, sancta sanctorum dell'atletismo britannico da 60 anni a questa parte, la nazionale azzurra di atletica leggera incontrerà le maglie bianche inglesi per l'ultimo incontro internazionale della stagione.

E' il secondo anno consecutivo che, nella contrastata storia dell'atletismo di questa penisola, i nostri impegni internazionali si concludono nel pieno della stagione.

Ma nel 1962 vennero gli impegnativi campionati europei in settembre; mentre quest'anno avremo la cattiva conclusione dei cosiddetti «Giuochi del Mediterraneo» di Napoli, declassati a modesto rango di «meeting», oltre a gare di varia categoria come le Universiadi in Brasile e i campionati internazionali militari a Bruxelles.

Nei primi due campionati della stagione l'atletismo italiano ha mostrato tutte le sue mutevoli pecche; e solamente con acrobazie retoriche i giornali sportivi italiani hanno potuto gabellare come un relativo successo la dura sconfitta inflittaci dalla Polonia a Cracovia e come una accettabile conclusione l'evanescente prova di Enschede.

Gli sperticati elogi tributati ai nostri dirigenti per la vittoria degli juniores a Thonon di domenica scorsa lasciano il tempo che trovano.

Il programma del confronto di domani sera ha dovuto essere ridotto a sedici prove per contenerlo nei limiti di tempo sopra citati. Gli inglesi, sempre cavallereschi e sportivi, hanno accettato senza turbarsi la decurtazione proposta dagli italiani e che si riferiscono alle gare dei 10 mila, dei 3000 con siepi, alla staffetta 4x400 e al lancio del martello; presumibilmente queste quattro specialità avrebbero visto, se disputate, altrettanti successi pieni degli insulari.

D'altra parte i britannici, sempre flemmatici, bizzarri e imprevedibili, hanno escluso dalla loro rappresentativa velocisti come David, Jones e Radfort, componenti di quella staffetta che, viso a viso con gli statunitensi, ha vinto stabilendo in 40" netti il primato europeo della 110x4 yards (metri 402.34); il quattrocentista Metcalfe, i mezzofondisti Tulloh (campione europeo dei 5000 metri), oltre a Boulter e Roseman. Presunzione o indifferenza per il risultato finale? Domani sera lo sapremo.

Gli azzurri sembrano avere in tasca vittorie sicure con Ottolina nei 100 e 200 metri piani, con Mazza e Frinolli nelle due gare con ostacoli (ben spalleggiati inoltre questi due esuberanti atleti da Cornacchia e Morale).

Silvano Meconi nel peso dovrà vedersela con Lindsay che ha sconfitto gli americani andando oltre i diciotto metri e Dalla Pria nel lancio del disco con Hallingsworth. Il veneto, se si sarà ripreso dal lieve offuscamento di forma, denunciatosi crudamente a Trieste, potrebbe anche portarci una vittoria.

Il lancio del giavellotto è aperto a tutti i risultati. Le gare di salto con l'asta e triplo ci vedono invece chiusi. Nella prima prova i favoriti sono gli inglesi Burton e Porter; e nella seconda i loro connazionali Alsop e Ralph. Nel salto in alto Galli, che appare nel pieno delle sue forze, darà l'assalto ai metri 2.10 e sembra fuori della portata dei suoi avversari. Incerto, come sempre, appare il salto in lungo, dopo che Piras è balzato a metri 7.60 e Bortolozzi a metri 7,50.

Inutile farci eccessive illusioni sui risultati delle corse dai 400 ai 5000 metri; anche se gli inglesi, come abbiamo già detto, hanno rinunciato a nomi assai gloriosi. Comunque siamo certi che gli azzurri anche in queste prove si batteranno con grande coraggio almeno per migliorare le proprie prestazioni personali. E questo sarebbe già una gran bella cosa.

Quale sarà il risultato finale dell'incontro? Gareggiare a Londra, città dal clima assai bizzarro in questa stagione, è sempre assai difficile. Sarebbe accettabile una sconfitta contenuta nel limite di dieci punti.

Se le cose dovessero andare come nel 1960 (vinse allora l'Inghilterra per 95 a 30) o peggio, beh, allora sarebbe inutile arrampicarsi sugli specchi.

Meglio confessare che la atletica in Italia è ancora allo stato artigianale e che a nulla vale strappare gli atleti alle loro società periferiche per sottoporli a lunghissimi periodi di allenamento collegiale.

w. r.

In ottobre la «preolimpiaca»

Nove primatisti mondiali al «meeting» di Tokio

Brumel, Carr, Pennel, la Balas, Irina Press tra i nomi più popolari — Non ancora noti gli «azzurri» invitati

TOKIO, 13.

Nove primatisti mondiali sono compresi fra i 46 atleti di 16 paesi che sono stati invitati a gareggiare nel «meeting» atletico preolimpico di Tokio, che si disputerà nel prossimo ottobre.

L'elenco ufficiale definitivo degli atleti stranieri che saranno presenti a Tokio per queste prove sarà comunicato dopo il 25 agosto, secondo quanto ha annunciato la Federazione giapponese di atletica. Solo in quell'occasione, verranno resi noti anche i nomi degli atleti azzurri invitati.

Gli atleti stranieri parteciperanno ai campionati di atletica del Giappone, che sono in programma a Tokio dall'11 al 16 ottobre. Gli inviti sono stati indirizzati alle federazioni nazionali e non ai singoli atleti direttamente. Ecco l'elenco degli atleti invitati:

Ungheria: Dyrzra (400 ostacoli); Szivotzky (martello).

Australia: Snezwell (alto); Tomlinson (triplo).

Belgio: Roelants (3000 siepi); Vandendriessche (maratona).

Etiopia: Bikila (maratona).

Finlandia: Eskola (lungo); Nevala (giavellotto).

Francia: Jazy (1500, 5000); Bogey (5000, 10.000).

Germania Orest: Gamper (100, 200); Willimczik (110 ostacoli); Walde (decathlon); Schreiber (20 km. marcia); Jutta Heine (100, 200, 80 ostacoli, pentathlon).

Gran Bretagna: Tulloh (5000, 10.000); Kilby (maratona); Dorothy Hyman (100, 200, 80 ostacoli, lungo).

Nuova Zelanda: Snell (800, 1500); Julian (maratona); Chamberlain (800).

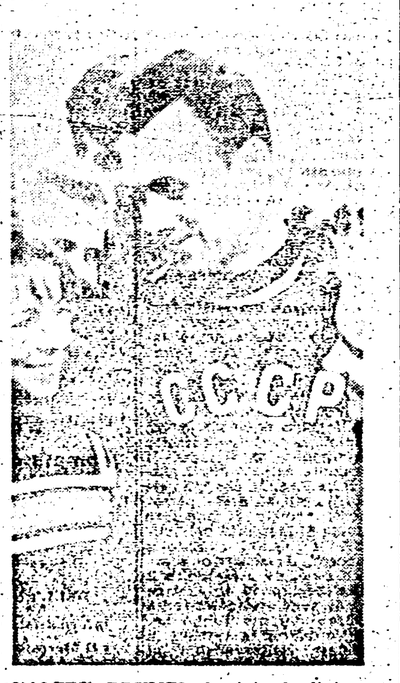
Polonia: Czernik (alto); Schmidt (triplo).

Romania: Iolanda Balas (alto).

Svezia: Person (3000 siepi).

URSS: Ivanov (5000, 10.000); Brumel (alto); Ter-Ovanesyan (lungo); Zolotaryev (triplo); Lusis (giavellotto); Bakarinov (martello); Golovnitch (20 km. marcia); Baikov (maratona); Irina Press 100, 200, 80 ostacoli, pentathlon); Tatiana Scheklanova (lungo); Elvira Ozolina (giavellotto).

Stati Uniti: Carr (100, 200); Dupree (800, 1500); Rogers (110 ostacoli, 400 ostacoli); Pennell (asta); Connolly (martello); Edelen (maratona); Olga Connolly (disco).

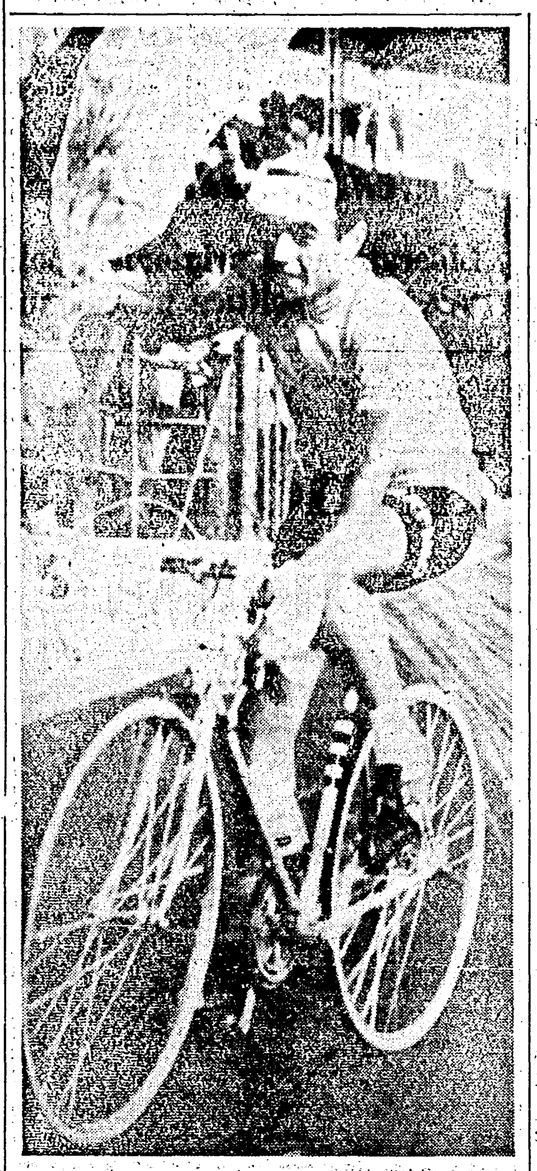


VALERY BRUMEL è stato invitato a Tokio

La preparazione delle romane

Roma: sedici goal

Lazio: resa dei ribelli



VINCE BALMAMION Balmamion ha vinto il circuito Città di Cirè, disputato nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte tutti i reduci dei campionati mondiali. L'atleta della Carpano (punti 42) ha battuto Faggin (punti 42), Zilioli (punti 19), Zancanaro e Baffi. Le prove in pista hanno visto le vittorie di Terruzzi-Faggin, Zancanaro-Cribiori e Faggin-Adorni (nella foto, BALMAMION).

Come annunciato ieri la Roma ha sostenuto una «partitella» nel ritiro di Thun, giocando due tempi contro due squadrette formate da lavoratori italiani residenti in Svizzera. Si è trattato di un galoppo molto leggero data la scarsa consistenza degli allenatori tanto che i giallorossi hanno segnato ben 16 goal. Tuttavia qualche indicazione tecnica si è potuta trarre ugualmente: le note maggiori e più liete riguardano Schuetz che ha letteralmente entusiasmato. Sormani invece si è trovato a disagio all'ala mentre Manfredini al centro ha sciupato parecchie occasioni. Logico pensare perciò ad una inversione dei ruoli tra i due. E veniamo al dettaglio del galoppo.

Nel primo tempo giocato contro l'ARSIT (Associazione Ricreazione sportiva italiana-ni Thun) la Roma si è schierata così: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Malatrasi, Losi, Frascoli; Sormani, Angelillo, Manfredini, Schuetz, Orlando Nei 50' di gioco sono stati segnati 11 goal: tre ad opera di Orlando, tre di Schuetz, due di Manfredini, due di Angelillo ed uno di Sormani.

Nel secondo tempo (contro il «Colonia Libera» rafforzato da Cudicini) la Roma si è schierata così: Matteucci, Bergmark, Ardizzon, Corsini, Malatrasi, Frascoli, Leonardi, De Sisti, Sormani, Shuetz, Dori. Sono stati segnati in questa fase altri 5 goal ad opera di Schuetz (2) Dori (2) e De Sisti.

* * *

Nel corso di un nuovo incontro avvenuto ieri sera presso la sede sociale, Governato e Landoni, anche a nome di Gasperi assente da Roma, hanno raggiunto l'accordo sulla cifra di reingaggio, accettando in linea di massima l'offerta dei dirigenti. L'effettuazione della annunciata tournée della Lazio in Spagna è pertanto assicurata, perchè Lorenzo avrà a disposizione il numero di giocatori sufficiente. Governato, Landoni e molto probabilmente anche Gasperi sottoscriveranno il contratto oggi alle 12 in sede.

Dopo la visita medica di controllo per tutti positiva, i giocatori a disposizione di Lorenzo hanno sostenuto nel tardo pomeriggio a Tor di Quinto una intensa seduta di allenamento, basata su giri di campo ed esercizi ginnici. La seduta è stata conclusa da una breve partita su campo ridotto tra attaccanti e difensori. Erano assenti oltre i militari i tre «dissidenti».

La Lazio si allenerà anche stamattina alle 10. Alla tournée in Spagna dovrebbero prendere parte i seguenti giocatori: Cei, Zanetti, Garbuglia, Pagni, Rambotti, Governato, Gasperi, Landoni, D'Amato, Recchia, Maraschi, Carosi, Meregalli e Giacomini il quale però non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega.

Nel corso della tournée Lorenzo proverà tre giovani giocatori spagnoli fra cui il centravanti ventitreenne Mendoza, che in caso di prova convincente, potrebbe essere ingaggiato.

Calcio

Mantova: tournée tedesca

MANTOVA, 13.

I giocatori del Mantova sono partiti questa mattina per la tournée in Germania. Domani in notturna incontreranno lo Stoccarda mentre sabato o domenica (la data non è stata ancora fissata) incontreranno il Mainderich.

Accompagnati da un dirigente e dall'allenatore Bonizzoni, sono partiti da Valdagno dove si trovavano in allenamento collegiale: Zof, Santarelli, Morganti, Cancian, Gerin, Corradi, Schnellinger, Mazzero, Tarabbia, Pini, Volpi, Simoni, Jonsson, Nicolè, Giagnoni, Recagni, Uzzecchini, Spinelli. Assente Manganotto, l'unico che ancora non si è accordato per l'ingaggio. (Nella foto, JONSSON).

Contro la vittoria di Beheyt

Protesta di Van Looy all'esame dell'U.C.I.

BRUXELLES, 13.

Passano i giorni ma la polemica aperta dalla volata «gialla» di Renaix non accenna affatto a placarsi: così oggi si è appreso che lungi dal rassegnarsi davanti al fatto compiuto, Van Looy ha presentato una protesta scritta all'UCI (presieduto come è noto dall'italiano Rodoni) contro le irregolarità commesse da Beheyt nella famosa volata.

Le fonti sportive aggiungono che non si sa quando e dove questa protesta verrà esaminata: e comunque fanno capire che avrà ben poche probabilità di essere accolta. Del resto già subito dopo la conclusione della corsa Van Looy aveva avanzato protesta verbale ai commissari che avevano però convalidato il responso del fotofinish. D'altra parte uno dei giudici ha dichiarato esplicitamente che se per caso avesse vinto Van Looy, Rik II sarebbe stato squalificato per le irregolarità commesse ai danni di parecchi concorrenti.

Come si vede dunque i tentativi di Van Looy sono destinati al fallimento: e probabilmente lui stesso lo comprende. Ma non può fare a meno di fare qualcosa: evidentemente la sconfitta non gli va giù. Così ieri si è rifiutato di partecipare al circuito di Lokeren ove erano impegnati molti reduci di Renaix per la semplice ragione che c'era in gara Beheyt (per la cronaca si può aggiungere che il circuito è stato vinto da Van Steenbergen).

Ed anche oggi Van Looy ha preferito stare in ozio piuttosto che partecipare ad un'altra «kermesse» in compagnia di Beheyt: forse riprenderà a correre domani quando Beheyt lascerà il Belgio per recarsi in Francia. Infatti il nuovo campione del mondo ha accettato due soli contratti per corse in Belgio sapendo che la maggior parte dei suoi compatriotti sono con Van Looy, e come Van Looy lo accusano di tradimento.

Per questo ancora ieri Beheyt ha tentato di discolparsi: ammette che esisteva un patto per aiutare Van Looy tra gli uomini della squadra belga ma aggiunge che questo patto era valido per 250 km. e che restituiva la libertà ai firmatari in caso di arrivo in volata. Ma è difficile che gli sportivi belgi gli credano: e così Beheyt da domani se ne andrà a respirare aria più salubre sui circuiti francesi. Anche in Francia la polemica si trascina ancora ma per fortuna non è a senso unico come in Belgio (cioè non è solo contro il «traditore» Beheyt).

«*Il vero scandalo di Renaix* — scrive infatti «Le Figaro» — *è la violazione pura e semplice dei regolamenti della unione ciclistica internazionale e delle proprie disposizioni da parte della molto reale lega velocipedistica belga. Non è ammesso che si ignori che il campionato del mondo è una corsa individuale... e che ogni concorrente deve difendere le proprie possibilità. Quando la lega velocipedistica belga accorda il suo patrocinio alla firma solenne di un patto che consacra la rinuncia pura e semplice alla vittoria di sette corridori su otto, essa commette un errore che, in linea logica, dovrebbe costarle i fulmini (se fulmini ci sono) dell'Unione ciclistica internazionale. Peggio, essa incoraggia indirettamente il "traditore" eventuale: perchè un corridore dovrebbe rispettare la sua firma dal momento che i suoi dirigenti, a freddo, rinnegano la loro?*».

«L'Equipe» scrive a tal proposito: «*I dirigenti belgi hanno raccolto l'incidente che avevano seminato nei locali della R.L.V.B. (Reale Lega Velocipedistica Belga). Il processo di Beheyt, o il processo di Van Looy, a seconda del punto di vista in cui ci si voglia piazzare o la tesi che si voglia adottare, è prima di tutto il processo alla formula del campionato del mondo*».

«L'Aurore» dice sul campionato di domenica scorsa: «*Questo campionato non ha creato che dei malcontenti... direttori sportivi e corridori, tutti sono d'accordo: occorre che la formula, la selezione e la struttura stessa del campionato siano mutati. Noi, tuttavia, dubitiamo che gli attuali dirigenti dell'U.C.I. accettino di cambiare qualcosa nei regolamenti attuali*».

Dal 21 al 29 settembre

Giochi di Napoli: questi i prezzi

NAPOLI, 12

Gli organizzatori dei Giochi del Mediterraneo hanno reso noti i prezzi ufficiali dei biglietti per la manifestazione del 21-29 settembre.

Ecco i prezzi stabiliti:

Cerimonia apertura e calcio: primi posti 1.500, 2. posti 600, 3. posti 200.

ATLETICA LEGG.: 1. posti 1.000, 2. p. 400, 3. p. 200.

CALCIO: Eliminatorie (Caserta e Salerno): 1. p. 1.000, 2. p. 500, 3. p. 200; eliminatorie (Benevento e P. Vomero): 1. posti 1.500, 2. p. 500; semifinali (Stadio S. Paolo): 1. p. 1.500, 2. p. 600, 3. p. 200; finale 3. posto (P.C. Vomero): 1. p. 800, 2. p. 400.

CANOTTAGGIO e TIRO A VOLO: prezzo unico L. 500.

CICLISMO: Km. 100 a squadre e su strada: ingresso libero; su pista: 1. p. 500, 2. p. 200.

GINNASTICA, LOTTA LIBERA e LOTTA GRECO ROMANA: ingresso unico L. 300.

HOCKEY SU PRATO e PALLAVOLO: ingresso unico L. 200.

NUOTO e PALLANUOTO: mattino: ingresso libero, pomeriggio: L. 300, sera: L. 600.

PALLACANESTRO: Eliminatorie: 300, finali 600.

PUGILATO: 21 settembre (ore 21): 1. p. L. 1.200, 2. p. 600, 3. p. 300; 22 e 23 settembre (ore 16): 1. p. 1.200, 2. p. 600, 3. p. 300; 22 settembre (ore 21): 1. p. 1.500, 2. p. 700, 3. p. 300; 23 settembre (ore 21): 1. p. 2.500, 2. p. 1.000, 3. p. 500.

SCHERMA: Mattina e pomeriggio: L. 300, sera: L. 500.

TENNIS: 23, 24 e 25 settembre: L. 700; 26, 27 e 28 settembre: L. 1.500.

TUFFI E VELA: ingresso libero.

Cerimonia di chiusura e finali di calcio e atletica (stadio S. Paolo): 1. p. L. 2 mila, 2. p. 800, 3. p. 300.

Grave lutto di Giorgio Nardi

Il collega Giorgio Nardi, della redazione sportiva dell'Avanti, ha avuto la grave sventura di perdere la madre, signora Giuseppina Centini. Al caro collega giungano, in questo momento di dolore, le più vive condoglianze dell'Unità.

Nuoto

Roma-Marsiglia oggi al Kursaal

La Roma ospiterà oggi per l'incontro di ritorno la squadra femminile del Cercle De Nageurs Marseille.

L'incontro avrà luogo nella Piscina Olimpica gentilmente concessa dalla direzione dello Stabilimento Kursaal di Ostia Lido, con inizio alle ore 18.

La manifestazione si svolgerà con il seguente programma: metri 100 e 400 stile libero; metri 100 dorso, rana, e delfino; metri 200 quattro stili; staffette 4 x 100 stile libero e mista.

La riunione sarà completata da gare maschili sui metri 200 rana e 100 stile libero e da esibizioni di tuffi.

Nuoto: record della Martinoli

GENOVA, 13.

Oggi pomeriggio, durante una riunione organizzata dalla società Andrea Doria, nella piscina di Albaro di Genova, la 16enne Valentina Martinoli ha battuto il record italiano degli 800 stile libero, nuotando in un tempo di 10'44"6.

Il record precedente apparteneva alla romana Velleda Veschi con il tempo di 10'52"7.

Con una «Ferrari»

Surtees correrà ad Enna

MARANELLO, 13.

E' partita oggi da Maranello la monoposto Ferrari formula I, che, pilotata da Surtees, parteciperà domenica prossima al secondo Gran Premio del Mediterraneo di Enna. La corsa verrà disputata sulla distanza di 60 giri del circuito del lago di Pergusa (km. 4,807) per complessivi 288,420 chilometri di percorso. Le prove sono previste per venerdì 16 e sabato 17 agosto dalle ore 16,30 alle 18. La partenza verrà data domenica 18 agosto alle ore 17. Alla gara parteciperanno anche Graham Hill.

Il record assoluto della corsa appartiene a Lorenzo Bandini su Ferrari che fece registrare, nel 1962, il tempo di 1.9'25"8/10 alla media oraria di Km. 207,705 (distanza 50 giri). Il record del giro più veloce è detenuto da Bandini e Baghetti ex aequo che lo stabilirono, entrambe con una Ferrari nel 1962, con il tempo di 1'27"7/10, (nella foto, GRAHM HILL).

Mosca

Il «Kommunist» sulla polemica col PC cinese

Un bilancio della controversia - In un messaggio a Gromiko Rusk auspica nuovi passi per la distensione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Il segretario di Stato Rusk ha fatto pervenire al ministro degli Esteri sovietico Gromiko, un telegramma nel quale sono contenuti elementi di un certo interesse per un giudizio sulle prospettive di nuovi passi distensivi che potrebbero essere compiuti dall'Est e dall'Ovest nei prossimi mesi.

«Lo storico atto della firma del Trattato — scrive Rusk — ha avvicinato il giorno in cui i popoli del mondo non dovranno più avere paura nè per se stessi ne per le generazioni future per ciò che riguarda l'avvelenamento dell'atmosfera. Possa essere, questo, il primo di una serie di passi che permettano ai nostri Paesi di realizzare la loro volontà di vivere in pace. Considero che i nostri incontri col Primo ministro Krusciov hanno contribuito ad una migliore comprensione dei problemi di reciproco interesse».

Lord Home, dal canto suo, in un telegramma personale a Krusciov, considera che «la memorabile visita» a Mosca e gli utili colloqui avuti sono serviti «a gettare solide basi sulle quali in futuro si potrà costruire».

Intanto, dopo la sospensione dei colloqui tra le delegazioni dei Partiti comunisti dell'Unione Sovietica e della Cina, si può dire che la polemica non ha più conosciuto un giorno di sosta. Anzi, approfondendosi criticamente i temi delle divergenze, il tono degli articoli, delle lettere e degli editoriali che compaiono sulla stampa sovietica si fa sempre più grave.

Vi si avverte soprattutto la preoccupazione per le difficoltà che possono insorgere in tutto il movimento operaio come conseguenza diretta delle prese di posizione di uno dei maggiori Partiti comunisti del mondo. Da questi elementi appare evidente quanto sia problematica la possibilità di una ripresa dei colloqui tra i due Partiti a breve scadenza e come si vadano restringendo, per contro, le basi su cui fondare un dialogo fraterno e fecondo.

Ci riferiamo in particolare, all'editoriale odierno del *Kommunist*, la rivista teorica del PCUS, che in una trentina di pagine tenta un bilancio della polemica dalla primavera '60, allorchè i compagni cinesi pubblicarono una serie di articoli nei quali si avvertiva gia una posizione di attacco alla linea politica generale del movimento comunista internazionale (ma in quel momento non furono subito chiare le ragioni di queila pubblicazione) fino al documento contenente i «venticinque punti» cinesi e alla relativa risposta del Partito comunista dell'U.R.S.S.

In sostanza l'editoriale del *Kommunist* non aggiunge molti elementi nuovi alla «lettera aperta» del PCUS; ma almeno tre punti meritano di essere presi in considerazione.

1) Il *Kommunist* rileva che i dirigenti del Partito cinese dettero inizio alla polemica, nella primavera del 1960, quando si accorsero che i Paesi socialisti non appoggiavano la loro posizione nel conflitto di frontiera con l'India: per questo decisero di «impugnare il grande randello ideologico» allo scopo di impartire una lezione di marxismo ai Partiti comunisti del campo socialista.

2) «Le erronee posizioni e l'attività scissionista della direzione di uno dei più grandi partiti comunisti — scrive il *Kommunist* — non può non creare certe difficoltà nel movimento comunista mondiale. Ciò determina l'importanza e l'attualità della lotta contro l'opportunismo di sinistra, il settarismo e il dogmatismo».

L'editoriale osserva che in tutti i documenti ufficiali del movimento comunista mondiale, il revisionismo era sempre stato indicato come il pericolo principale. Oggi le posizioni dei dirigenti cinesi sono tali per cui «senza indebolire le critiche all'opportunismo di destra, è necessario rafforzare la lotta contro l'opportunismo di sinistra, il settarismo, il dogmatismo e l'avventurismo politico».

3) Per ciò che concerne la questione del «culto della persona», il *Kommunist*, dopo avere riprodotto le adesioni testuali dei dirigenti cinesi alle decisioni del XX Congresso del PCUS, si domanda: «A quale scopo oggi i dirigenti cinesi sollevano di nuovo la questione del culto della persona? Forse essi vogliono riportare il movimento comunista mondiale ai metodi del passato affinchè un solo uomo, simile a un dio, abbia il potere di risolvere i problemi concernenti l'attività di tutti i Partiti comunisti? Non un solo partito, non un solo marxista conseguente accetterà mai il ristabilimento dei metodi e dell'ordinamento in uso nel periodo del culto della persona».

La *Pravda* di questa mattina, dal canto suo, in un lungo articolo dedicato a «La guerra termonucleare e le masse popolari», analizza dettagliatamente la posizione dei dirigenti cinesi nei confronti del problema della pace e della guerra.

«La comparsa delle armi atomiche — scrive l'organo centrale del PCUS — ha rivoluzionato non soltanto la concezione della guerra nel mondo capitalista, ma ha costretto i marxisti ad elaborare nuovi principi politici, nuove tattiche di lotta per fronteggiare i pericoli di guerra termonucleare. Quando i compagni cinesi, «considerano che non bisogna dedicare troppa importanza alla lotta contro il pericolo termonucleare perchè la storia è sempre decisa dalle masse popolari e non dalle armi», essi non vedono la tragica novità delle nuove armi.

Se è vero che la potenza delle bombe termonucleari può distruggere continenti interi, intere popolazioni, come possono le masse decidere il corso della storia una volta che siano state spazzate via da una guerra moderna? E' chiaro invece, sottolinea la *Pravda*, che il compito fondamentale della nostra epoca consiste nella lotta «diretta a garantire alle masse la vita, cioè la possibilità per loro di svolgere un ruolo creatore della storia».

Anche in questo senso, la lotta per la pace ed in particolare, una conseguente politica di disarmo, non sono in contraddizione con la lotta per il socialismo e la liberazione dei popoli «ma costituiscono un mezzo sicuro per condurre i lavoratori al socialismo, in quanto creano oggettivamente un grande potenziale rivoluzionario».

La *Pravda* considera che il rifiuto del governo di Pechino a firmare il trattato per la cessazione delle prove nucleari «è un omaggio reso alla propaganda anticomunista che si adopera costantemente per dimostrare che il socialismo è nemico della pace, oltre che costituire un elemento pericoloso ed ostile alla distensione internazionale».

Augusto Pancaldi

Provocazioni e incidenti a Berlino ovest

BERLINO, 13.

In occasione del 13 agosto, anniversario della istituzione del confine regolare di Stato a Berlino da parte della RDT, alcune centinaia di persone hanno cercato di inscenare provocazioni in alcuni punti del confine nel settore americano. La dimostrazione ha avuto luogo nel consueto clima d'istigazione cui i dirigenti di Berlino ovest e di Bonn dànno continuamente voce, e con parole d'ordine tratte da dichiarazioni ufficiali. Ma ad un certo punto, evidentemente su pressione degli americani, la polizia di Brandt ha dovuto intervenire perché i provocatori non giungessero, come desideravano, a provocare gravi incidenti fra est e ovest in questo delicatissimo punto di Europa.

Così i poliziotti hanno fatto uso di sfollagente e caricato duramente i più riottosi per allontanarli di qualche centinaio di metri dal muro. Una vettura sovietica con targa del corpo diplomatico che da Berlino ovest stava tornando a Berlino est è stata presa di mira e danneggiata da alcuni teppisti. Ha varcato il confine scortata da militari americani.

Forte protesta a Brazzaville contro il regime dell'abate Youlou nel Congo ex francese

Assalite le prigioni da migliaia di negri

Liberati molti prigionieri politici — In atto lo sciopero generale — La politica neocolonialista del governo filo-francese

LEOPOLDVILLE, 13.

La capitale del Congo ex francese, Brazzaville, è bloccata da stamane dallo sciopero generale. Ogni attività è ferma, le strade sono deserte e una pesante atmosfera gravida di tensione regna in tutti i quartieri africani: la polizia dell'abate Fulbert Youlou ha aperto il fuoco nella mattinata contro centinaia di manifestanti negri che reclamavano la liberazione di numerosi leaders sindacali incarcerati alcune settimane or sono. Il bilancio ufficiale degli scontri (cinque morti, venti feriti) è molto al disotto della verità: così si dice a Leopoldville, dove si rileva che per molte ore i poliziotti di Youlou hanno sparato sulla folla e che Brazzaville (che si trova sull'altra sponda del fiume Congo) è stata scossa quasi ininterrottamente da forti esplosioni. Dopo gli scontri, sedati a fucilate e con la polizia a cavallo, sono stati operati centinaia di arresti. Ancora in serata era però difficile avere notizie precise sugli avvenimenti della mattinata e sugli sviluppi della situazione. Brazzaville è completamente isolata dalla capitale del Congo ex belga: i traghetti che congiungono le due grandi città africane sono fermi per lo sciopero dei dipendenti della compagnia; e anche le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

Tuttavia, anche se scarse sono le informazioni che si riferiscono agli avvenimenti odierni (finora pare soltanto assodato che un assalto a una delle prigioni di Brazzaville sia riuscito, nonostante il fuoco dei poliziotti, e che i manifestanti abbiano liberato numerosi dirigenti politici), non è difficile precisare una per una le rivendicazioni dei lavoratori africani scesi stamane in sciopero generale. Oltre alla liberazione dei detenuti politici, essi chiedevano: l'abbandono dei progetti che il prete-primo ministro ha varato per la «regolamentazione» dei sindacati e per la istituzione di un sistema politico monopartitico; la concessione di aumenti salariali; l'adozione di un piano di difesa dell'economia congolese ancora pesantemente controllata dai colonialisti francesi; l'attuazione sincera di una politica africana da parte del governo di Youlou, il quale a parole ha detto di appoggiare le decisioni adottate dalla conferenza di Addis Abeba, ma in pratica ostacola perfino il processo di liberazione nelle regioni africane ancora soggette al colonialismo.

E' noto che il Congo ex francese è uno dei paesi dell'ex impero coloniale francese più legato ai vecchi dominatori. Truppe francesi stazionano ancora nel territorio, la maggior parte delle industrie e delle piantagioni sono sotto il controllo dei capitalisti di Parigi. Inoltre, tempo addietro, Fulbert Youlou (un prete cattolico cui il Vaticano ha recentemente interdetto di celebrare messa) ha sostanzialmente preso posizione in favore del colonialismo portoghese, propagandando i risultati dei «suoi contatti personali» con esponenti del governo di Lisbona e di uno scambio di messaggi con Salazar: questi risultati sarebbero l'«assicurazione» che il Portogallo favorirà il processo verso l'autonomia e l'indipendenza dell'Angola, del Mozambico e delle altre colonie di Salazar.

Inoltre Youlou ha inasprito negli ultimi tempi le misure di repressione contro il movimento sindacale e le opposizioni. Una grande retata di sindacalisti e di giovani venne compiuta all'indomani della visita di Seku Turé nel Congo ex francese. Il presidente della Guinea venne infatti accolto da una calda manifestazione popolare al grido di «Viva il vero presidente dell'Africa».

Altri arresti, pare, sono stati compiuti ieri sera, all'annuncio che alcune categorie di lavoratori africani sarebbero scesi in sciopero stamane per ottenere miglioramenti salariali e la liberazione dei loro dirigenti in prigione da due mesi.

L'esasperazione stamane a Brazzaville era al colmo. Risulta che alle dimostrazioni hanno partecipato migliaia di persone. Come si è detto, si pensa che la battaglia fra dimostranti e polizia sia stata dura e sanguinosa. Da Leopoldville sono stati scorti in più punti i segni di grandi esplosioni e sono stati visti elicotteri sorvolare i quartieri africani lungo il fiume.

BRAZZAVILLE — La torre della prigione presa d'assalto da migliaia di lavoratori negri (Telefoto)

Viet Nam del Sud

Il monaco suicida

SAIGON — La protesta dei buddisti del Viet Nam del Sud contro la politica oppressiva e discriminatoria del dittatore di Saigon, il cattolico Ngo Din Diem, si è fatta negli ultimi tempi sempre più vasta, con momenti di agghiacciante stoicismo da parte di monaci che, appunto per protesta, si sono fatti bruciare vivi in pubblico. Del secondo di questi episodi fu protagonista il monaco Thick Duc Fong, di 24 anni, il cui suicidio è avvenuto il 4 agosto scorso. Nella telefoto: un confratello mostra il ritratto di Thick Duc Fong.

Per gli attentati

A morte due anarchici spagnoli

Pubblico e giornalisti cacciati dall'aula del tribunale fascista

MADRID, 13.

Due antifascisti, uno spagnolo e uno francese, che la polizia franchista indica come i responsabili degli attentati dinamitardi recentemente verificatisi a Madrid, sono stati processati oggi nella capitale spagnola da un tribunale speciale straordinario e condannati a morte.

I due antifascisti processati sono i giovani Francisco Granados Gata, trentenne (spagnolo) e Joaquin Delgado Martinez, anch'egli trentenne, (spagnolo di nascita ma recentemente divenuto cittadino francese). Secondo la polizia essi avrebbero ammesso di essere i responsabili degli attentati. In tribunale essi, dichiarandosi anarchici, hanno ammesso solo la responsabilità per lo ordigno posto recentemente nell'ufficio passaporti della polizia di Madrid. Per complicità sono stati condannati: Maria Cruz Lopez (6 anni), Manuel Gambin Sepulveda (15 anni), Gregorio Corona Rojas (6 anni), Victoriano Garcia Fraile (2 anni).

Il processo ha avuto inizio stamani alle ore 8 e si è concluso quattro ore dopo. Il difensore degli accusati si è limitato a chiedere alla corte di condannare i giovani solo ad una pena detentiva evitando quella capitale. Ufficialmente il processo era «pubblico», ma solo quei pochi che, non si sa come, ne hanno avuto sentore o che si trovavano sul posto presto, sono stati ammessi. La maggior parte dei presenti erano ufficiali o funzionari del franchismo.

Alcuni giornalisti hanno riferito di essere stati mandati indietro con la scusa che «in aula non c'era più posto».

Mozione delle destre indiane contro Nehru

NUOVA DELHI, 13.

Per la prima volta dal 1947, cioè da quando Nehru ha assunto la carica di primo ministro, il Parlamento indiano ha approvato la richiesta di dibattito su una mozione di sfiducia nei confronti del premier. Alla mozione si sono associati tutti i partiti di opposizione, ad eccezione di quello comunista (vale a dire tutto lo schieramento della destra indiana).

La mozione rimprovera al primo ministro ed al suo governo di non essere riusciti a dare la sicurezza alla nazione e di aver imposto elevate pressioni fiscali che hanno portato all'aumento dei prezzi. Finora tutte le mozioni di sfiducia nei confronti di Nehru non erano mai state discusse perchè non erano riuscite ad ottenere il numero di voti necessario per essere esaminate dal Parlamento.

DALLA PRIMA PAGINA

De Gaulle

francese ha accettato di rilasciare 156.800.000 dollari sottraendoli agli stretti controlli imposti dagli accordi di Evian. La Francia si sarebbe anche impegnata a non sottoporre più gli aiuti tecnici ed economici, a condizioni politiche eccessivamente rigide.

Il quotidiano gollista La Nation *torna oggi su un argomento che ieri aveva solo sfiorato: l'eventualità di uno scioglimento del MEC già ventilata da De Gaulle nella sua ultima conferenza stampa. Il giornale sostiene che entro un anno bisognerà trovare una soluzione ai problemi ancora in sospeso. La Francia si trova di fronte a difficoltà di rara ampiezza e per alcuni anni dovrà mantenere una linea di politica economica «rigidamente conseguente» per evitare una crisi. Le principali difficoltà, rispetto al MEC, vengono dall'intromissione americana non sottoposta a controlli. Alcuni altri paesi del MEC — conclude* La Nation *— non si pongono gli stessi problemi della Francia perchè non hanno un problema agricolo. Ma occorre una stretta solidarietà di fronte al prossimo «negoziato Kennedy»: altrimenti, lascia capire il giornale, la Francia non esiterebbe a silurare il Mercato comune.*

In conseguenza dello smacco subito con la preannunciata adesione di Bonn al trattato di Mosca, De Gaulle viene a trovarsi — secondo tutti gli osservatori — in una posizione difficile. Cade la sua tesi secondo cui per costruire l'Europa non c'è bisogno di integrazione. Le cose si evolvono al di fuori del disegno di politica estera da lui escogitato. In questa situazione, c'è chi prevede che De Gaulle possa anticipare le elezioni presidenziali, per dimostrare che la sua politica estera è ancora approvata dalla maggioranza dei francesi. A dimostrare la delicatezza della situazione sta il fatto che De Gaulle ha sospeso le vacanze per convocare un consiglio dei ministri straordinario.

Schroeder a Londra per ottenere le «garanzie»

BONN, 13.

Il ministro degli esteri tedesco Schroeder si recherà domani a Londra, per ottenere dal suo collega britannico Lord Home, le stesse garanzie in merito alla moratoria atomica fornite sabato dal segretario di stato americano Dean Rusk al cancelliere Adenauer. Al ritorno di Schroeder nella capitale federale, il governo di Bonn comunicherà ufficialmente la propria adesione al trattato che bandisce tutti gli esperimenti atomici, tranne quelli sotterranei.

Quali siano le garanzie che Adenauer ha già ottenuto dagli americani non è noto ufficialmente; ma si può forse desumerlo in modo più completo, oggi, in base a commenti ufficiosi che precisano quali fossero le «preoccupazioni» del governo di Bonn, dissipate poi da Kennedy stesso, da Harriman e dallo stesso Rusk, nella sua rapida visita di sabato scorso. Il governo federale temeva che il trattato di Mosca comportasse da parte occidentale, in prospettiva, alcune «concessioni» all'URSS: il riconoscimento della RDT, la stipulazione di un patto di non aggressione tra il Patto di Varsavia e la NATO e la diminuzione del contributo degli Stati Uniti alla difesa dell'Europa.

La visita di Rusk ha dissipato ora del tutto questi dubbi, dicono i portavoce ufficiosi del ministero degli esteri di Bonn. Se vi sarà un accordo sul principio di non aggressione esso non consisterà nemmeno in un semplice impegno reciproco degli Stati Uniti e dell'URSS, come si era supposto nei giorni scorsi, ma — come ha detto Harriman — in una spontanea dichiarazione unilaterale dei due organismi militari dell'est e dell'ovest. Sarebbe dunque questa, oltre alla garanzia di non riconoscere la RDT, la garanzia principale che Schroeder andrebbe a chiedere a Londra. In altre parole il mantenimento della contrapposizione di due blocchi militari in Europa.

Ferragosto

ceduto con grande abilità. Ciò lascia pensare che l'imperversare del cattivo tempo non abbia per niente fiaccato il fisico e il morale dei quattro scalatori ai quali restano da superare, per vincere la montagna, solo 200 metri. Il maltempo, però, in tarda serata è ripreso, per cui si pensa che forse i quattro potrebbero tornare da un momento all'altro al rifugio Solvay.

I primi calcoli sull'esodo, che non ha ancora raggiunto la punta massima, dànno una idea in quale incredibile bolgia si siano andati a cacciare coloro che hanno abbandonato le grandi città per il mare, i monti, i laghi. Fra domenica e lunedì gli autoveicoli circolanti su tutte le strade e autostrade italiane, sono stati 4 milioni e 381.800. Basta por mente allo stato delle nostre strade per comprendere a pieno quello che significa là grossa cifra. Nel solo compartimento di Roma, gli autoveicoli circolanti sono stati 331 mila; 600 mila nel compartimento di Milano e 306 mila in quello di Genova, 253 mila in quello di Bari.

Gli incidenti sono stati 452, con sette morti, il giorno 10; 498 il giorno successivo, con 13 morti e 310 feriti; 451 il giorno 12, con 9 morti e 262 feriti. Gli uomini della «Stradale» utilizzati nei tre giorni in questione sono stati 8500 con 5000 automezzi. Nella giornata di ieri i morti per incidenti erano già saliti a dodici.

Il ministro dei Lavori pubblici Sullo e l'Automobile Club d'Italia hanno rivolto una serie di patetici appelli agli automobilisti invitando tutti alla prudenza. Né il ministro Sullo né l'Automobile Club hanno detto interamente la verità: tutte le colpe sono degli automobilisti, questa la loro conclusione. Nessun accenno, invece, allo stato delle strade italiane che con i quattro milioni di veicoli in circolazione in questi giorni, sono al punto massimo di saturazione.

Dalla mezzanotte di ieri e fino alle ore 24 del 16 agosto, tutti i battelli in servizio sui laghi Maggiore e d'Orta, resteranno fermi all'attracco. Così è stato deciso al termine di una riunione, tenuta nel tentativo di trovare una soluzione alla vertenza dei battellieri della gestione governativa di navigazione. Un ulteriore sciopero è stato già proclamato per domenica prossima. I lavoratori sono stati costretti a bloccare i battelli proprio nei giorni di maggiore affluenza turistica.

Violenti temporali e grandinate hanno colpito le regioni del Centro-Sud, Sud-Ovest e Sud, Sud-Est della Francia, provocando ingenti danni alle colture.

Nei pressi di Lione, una colonia estiva e un campeggio sono stati investiti dalla improvvisa piena di un torrente. Due ragazzi, un sorvegliante ed una guardarobiera sono morti annegati. I corpi dei due ragazzi, rispettivamente di 12 e 13 anni e del sorvegliante, un giovane di 19 anni, sono stati recuperati più tardi. Il corpo della guardarobiera, una ragazza di 19 anni, è scomparso nelle acque limacciose del torrente e non è stato ancora ritrovato. Anche un pescatore che si trovava più a valle del torrente in piena è morto annegato. Cinque auto sono state scaraventate contro le rocce, dalla furia delle acque.

giunto il gruppo. Le operazioni di salvataggio sono state difficili. Solo il corpo dello Zorzi è stato, per ora, calato a valle. Gli altri gruppi sono ancora in bilico sulla parete, in preda a lieve choc.

Ma alla fine, a tarda sera, quando proprio il maltempo ha ripreso, furioso, ad imperversare, la gendarmeria di Chamonix ha dichiarato che tutte le cordate ritenute disperse sono rientrate.

Nonostante la bufera di pioggia che ha investito il Cervino, i quattro alpinisti torinesi che intendono trascorrere il Ferragosto sulla vetta della montagna, hanno ripreso ieri la loro marcia per raggiungere quota 4482. Gli alpinisti — secondo gli osservatori che seguono l'ascensione sulla parete nord del Cervino — hanno pro-

Stati Uniti

Cinquanta negri arrestati a Chicago

Nuovo sopruso razzista contro lo studente Meredith: non riceverà il diploma

CHICAGO, 13.

Gravi incidenti sono accaduti oggi a Chicago, dove i negri hanno deciso di opporsi alla erezione di baracche di legno che dovrebbero servire da scuola per i ragazzi di colore. Le organizzazioni negre protestano per questo tentativo di perpetuare la discriminazione razziale nelle scuole. Gruppi di negri hanno effettuato il picchettaggio nel cantiere per impedire la prosecuzione dei lavori. Una baracca è stata incendiata. La polizia è intervenuta a più riprese con violenza e ha arrestato una cinquantina di negri. Viva è la tensione fra la popolazione negra della città.

In realtà con l'avvicinarsi della giornata della marcia su Washington, cui parteciperanno centomila antirazzisti, la tensione sta aumentando in tutto il Paese. A decine vengono segnalati dai vari Stati incidenti e manifestazioni.

Nella contea di Edwards, in Virginia, i dirigenti dell'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore (NAACP) hanno annunciato che ricorreranno alla Corte suprema degli Stati Uniti per ottenere che le autorità locali siano costrette a riaprire le scuole pubbliche, chiuse da quattro anni. La chiusura costituiva un espediente per eludere la legge federale sulla integrazione scolastica. Sono infatti soltanto i bambini negri, appartenenti alle famiglie più povere, a soffrirne. I bambini bianchi possono continuare regolarmente la loro istruzione presso le scuole private, che impongono tasse scolastiche che le famiglie negre non possono pagare e che comunque, appunto perchè private, possono rifiutare l'iscrizione ai negri. La grande maggioranza dei 1.700 bambini negri della contea dovrà perciò tra poche settimane assistere alla riapertura del quinto anno scolastico senza poter avere alcuna istruzione.

All'università del Mississippi nuovo vergognoso sopruso dei razzisti: lo studente negro James H. Meredith che l'anno scorso era riuscito ad infrangere per la prima volta la barriera razziale opposta per oltre centocinquanta anni all'iscrizione della gente di colore, dovrà terminare l'anno accademico senza ottenere il diploma. Il governatore dello stato, il razzista Ross Barnett, che già nello scorso autunno aveva personalmente cercato di impedire l'ingresso di Meredith nell'università, è infatti riuscito a convincere il consiglio accademico a negare a Meredith il diploma accusando il giovane negro di aver svolto «attività sediziose» durante l'anno accademico. Meredith avrebbe in particolare contravvenuto al regolamento che proibisce di «parlare in pubblico sulla questione della discriminazione razziale». La consegna dei diplomi agli altri studenti avrà luogo domenica.

Algeri

Ferhat Abbas si dimette da presidente dell'Assemblea

ALGERI, 13

Il presidente dell'Assemblea algerina Ferhat Abbas si è dimesso perché contrario al governo del primo ministro Ben Bella e si sta preparando a lasciare il paese immediatamente. Così affermano fonti informate aggiungendo che le dimissioni di Abbas sono state accettate dal Consiglio dei ministri. La decisione di Ferhat Abbas sarebbe stata in particolare determinata dal suo contrasto con il governo circa alcune parti della Costituzione e circa il modo come questa è stata elaborata.

Oggi frattanto Ben Bella ha annunciato la scoperta di un gruppo clandestino che, egli ha detto, «aveva preso le armi contro la rivoluzione algerina». Il Primo ministro ha anche rivelato che il capo di questo gruppo, Rezak El Kader, ex ufficiale dell'esercito di liberazione, è stato arrestato.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1 29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri) annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Via dei Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

1 - 8 SETTEMBRE 1963

FIERA DI LIPSIA

La famosa mostra di beni di consumo di tutto il mondo
6.500 espositori di 45 Paesi
in 30 settori merceologici
L'incontro ideale per scambi commerciali fra Oriente ed Occidente

MEMBRO FONDATORE DELL'UNIONE DELLE FIERE INTERNAZIONALI

Informazioni e tesserini fieristici
«Il Mercato Internazionale» (Rappres. Gener. per l'Italia)
Via Falcone 7 Telef. 806.402 MILANO
Oppure a tutte le sedi di CHIARI SOMMARIVA e ITALTURIST nonchè a tutti i posti di frontiera della Repubblica Democratica Tedesca

Una lettera di Ranuccio Bianchi Bandinelli

Il «paese dell'arte» deve imparare a difendersi

Il compagno prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli ci ha inviato questa lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro Alicata,

sabato scorso l'Unità ha portato come editoriale l'articolo di Arminio Savioli nel quale si denunciava l'assoluta carenza dell'amministrazione statale in fatto di tutela del nostro patrimonio artistico e di «politica» delle belle arti. Vorrei dirti non solo che concordo in tutto e per tutto con quanto ha scritto Savioli (e, per quel po' di esperienza diretta che ho di queste cose potrei aggiungervi parecchi dati di fatto); ma vorrei dirti, sopratutto, che ho salutato come un buon segno il fatto che l'Unità abbia sentito il bisogno di dedicare a questo argomento l'articolo di fondo. Sono da tempo persuaso, infatti, che non vi sarà inizio di cambiamento e speranza di uscita dall'attuale sfacelo dell'amministrazione delle Belle Arti, sino a che non vi sia una energica azione parlamentare in proposito: e tale azione non può venire altro che dalla opposizione di sinistra, come è avvenuto per la Scuola e per l'Urbanistica. Non bastano più le denuncie, perchè si è visto che non valgono a vincere l'inerzia, l'incapacità e la confusione amministrativa se non in qualche minore dettaglio; occorrono proposte concrete di riforma fondamentale di tutto il sistema e di tutta la legislazione.

Savioli ha citato il fatto che tutto il patrimonio artistico italiano (il che significa pinacoteche monumenti e musei dalla preistoria all'arte contemporanea, nel paese senza dubbio più ricco di opere d'arte che esista al mondo) è affidato alle cure di 177 funzionari specializzati, cioè alla metà di quello che è lo stato maggiore di un unico grande museo in altri paesi. Forse la Direzione delle Belle Arti potrebbe ribattere che da due anni è ferma in Parlamento una legge che porta questo organico a 300 posti, senza rendersi conto che anche 300 posti sono ridicolmente pochi per un paese come l'Italia, e senza dire perchè questa legge si è arenata. Non solo musei e gallerie e luoghi di scavo sono parzialmente chiusi per mancanza di personale di custodia; ma in un momento delicato come quello che attraversa il piano regolatore di Roma, il fatto che a Roma siano vacanti i posti di soprintendente ai Monumenti e quello di soprintendente alle Gallerie è un fatto inaudito, che mostra in pieno l'assenteismo dell'alta burocrazia ministeriale. Si sono costruiti, negli ultimi quindici anni, nuovi musei e si è data nuova sistemazione ad alcuni, e spesso assai bene. Ma non si è mai nemmeno sospettato, sembrerebbe, che i musei non sono soltanto luoghi di conservazione delle opere d'arte o elementi di prestigio personale per chi li dirige, ma debbono essere «servizi pubblici»: luoghi, cioè, dove il pubblico possa apprendere e dove lo studioso possa trovare gli elementi che gli servono per le sue ricerche. In nessun altro paese è altrettanto difficile studiare nei musei quanto da noi, per mancanza di cataloghi e per assurde disposizioni amministrative che rendono ardua ogni documentazione fotografica.

E non vi è proprio nessuna ragione valida perchè le cose debbano restare così. Nemmeno luoghi universalmente celebri come gli scavi di Pompei si salvano dallo sfacelo: stanno cadendo a pezzi e sono in parte chiusi ai visitatori perchè pericolanti. Le soprintendenze, alle antichità, alle gallerie, ai monumenti, sono in buona parte rette per incarico da funzionari di grado inferiore, sintomo grave di disordine amministrativo. Questi funzionari sono generalmente ottimi: capaci, onesti, entusiasti (tranne pochissime individuate eccezioni); ma si è andati troppo a lungo avanti contando soltanto sul loro spirito di sacrificio e sul loro entusiasmo. Sono beni che si logorano. Nelle nostre università le scuole di perfezionamento non funzionano; ma se funzionassero e preparassero veramente dei giovani alla carriera tecnico-scientifica nel ruolo delle Belle Arti, quale avvenire, quale prospettiva sarebbe loro offerta? Praticamente nessuna. E i giovani capaci e appassionati a questo genere di attività e di studi ci sarebbero.

Quindici anni fa io preferii riprendere una cattedra universitaria in Sardegna, dove ero già stato vent'anni prima all'inizio del mio insegnamento, piuttosto che continuare a condividere una responsabilità direttiva nelle Belle Arti di fronte alla totale insensibilità dimostrata dalle autorità ministeriali. Da allora la situazione si è aggravata in maniera insostenibile e si aggrava ogni giorno. Occorre perciò una energica iniziativa, che parta da uno studio legislativo approfondito e che possa esser portata (io mi auguro) sollecitamente alla discussione dai nostri parlamentari, perchè la questione non è meno grave, per il nostro paese, di tante altre per le quali essi già si stanno battendo. Anche in questo campo l'iniziativa regionale potrà portare notevoli benefici, sollecitata dalla maggiore consapevolezza che localmente si ha del retaggio trasmessoci dal passato, purchè lo si sappia elevare alla adeguata coscienza e valutazione storica, liberandolo dai pericoli del campanilismo.

Savioli ha menzionato come un fatto positivo il recupero di certi capolavori che erano stati rubati durante la guerra o regalati dai gerarchi fascisti ai loro colleghi nazisti. Ma forse non sa che tale opera di recupero è sempre stata considerata dalla burocrazia ministeriale una «indebita ingerenza» nell'aministrazione delle Belle Arti, come autorevolmente mi fu confermato or non è molto tempo. Lascia dunque che saluti la tua iniziativa come un buon auspicio e che ti ringrazi a nome mio e dei moltissimi che amano «il paese dell'arte» come tale.

R. Bianchi Bandinelli

Krusciov e gli scrittori

MOSCA — A Gagra, dove si trova in vacanza, Krusciov ha ricevuto 28 degli scrittori che hanno partecipato alla riunione del Consiglio della Comunità degli scrittori europei a Leningrado: del gruppo facevano parte Sartre, Simone de Beauvoir, Ungaretti, Vigorelli, Sciolokov, Tvardovski e altri. La foto mostra, al termine dell'incontro, Sciolokov accanto a Krusciov e, dietro, Giancarlo Vigorelli (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Clamoroso episodio di speculazione in Lombardia

Un paese comprato da una società straniera

L'amministrazione comunale d.c. del luogo, Basiano, ha favorito l'operazione condotta da un deputato svizzero per conto d'un «trust» che ha sede nel Liechtenstein

Dal nostro inviato

BASIANO, *agosto*

Un trust del Liechtenstein rappresentato da un deputato svizzero fonda una società italiana amministrata da un funzionario di banca e acquista un intero paese della Lombardia. Questa è la storia di Basiano: la storia inedita di una spettacolare operazione speculativa fondata su un capitale di trecentoquaranta milioni e destinata a rendere ai suoi autori alcuni miliardi. Un caso come centinaia di altri, tipico dei nostri tempi e caratteristico di una situazione di caos legislativo e di compiacenze governative in cui gli speculatori hanno mano libera.

Basiano è un comunello a metà strada tra Milano e Bergamo:

La terra attorno al paese, salvo qualche minuscolo frammento, apparteneva da decenni a due ricche famiglie della zona: i Sirtori e i Ghezzi che la concedevano in affitto. Così, eguale e un po' sonnolenta, la vita di Basiano continuò sino al luglio del '60, quando comparve nella zona il signor Ignazio Vassallo, socio della «Società in accomandita semplice Basiano di Vassallo e C.». Egli acquista i duecentoventi ettari di proprietà del Sirtori e, l'anno seguente, altri cinquanta del Ghezzi Per questi affari, la società dispone di un capitale di 300 milioni, aumentati poi a trecentoquaranta. Il calcolo è facile: il terreno agricolo viene pagato tra le 120 e le 150 lire al metro quadrato. Esso aumenterà prodigiosamente di prezzo quando diverrà terreno edificabile. Sin da ora si parla di cinquemila lire al metro. La differenza è notevole, pur calcolando in mille lire al metro quadrato le spese per gli impianti di fognature, luce, gas, acqua eccetera. Chi la incasserà?

Qui comincia il mistero. Il signor Ignazio Vassallo, funzionario del Credito Lombardo e *socio accomandatario* (cioè responsabile), è soltanto una figura rappresentativa. Il pacco dei milioni è infatti versato dall'*Owens Trust*, con sede presso la Landesbank del Liechtenstein, a Vaduz. Questa società madre è stata fondata un mese prima della Vassallo con ventimila franchi svizzeri di capitale e il suo consigliere delegato è l'avvocato Franco Maspoli di Mendrisio, notissima personalità del mondo politico svizzero. L'avvocato Maspoli è deputato al Parlamento di Berna per il partito conservatore-cattolico, ex presidente della commissione finanziaria e mancato ministro delle Finanze.

Agisce in proprio l'onorevole Maspoli facendo di Basiano un feudo lombardo della Confederazione elvetica? E' difficile dirlo. Il deputato svizzero ne ha i mezzi e la competenza. E' tuttavia probabile che egli sia legato a quei gruppi economici italiani che trovano conveniente esportare il proprio danaro nel Liechtenstein, lontano dagli occhi indiscreti della finanza, per reimportarlo poi come capitale estero, ottenendo così anche un premio dallo Stato italiano! Quel che è certo, è che il professionista incaricato di trattare gli acquisti e le vendite del terreno è l'ing. Vito Medaglia di Milano.

Tutta la manovra è tipica: sia la sede nel Principato del Liechtenstein (una specie di Monaco al confine svizzero), sia la creazione di società a catena, sia infine la forma della *accomandita*, utilissima per nascondere gli attori effettivi dietro una figura di paglia e sfuggire così sia alle eventuali perdite che al fisco. Tanto per intenderci, è questa la forma scelta dal famoso Virgilio per le sue venti società immobiliari recentemente create nella capitale lombarda.

E' quindi dubbio — per rimanere nel nostro caso — se i profitti dell'operazione Basiano finiscano in Svizzera o rimangano qui. Resta però da vedere come essi verranno realizzati. Il progetto della Vassallo e C. è di trasformare la zona in un centro industriale e residenziale per le fabbriche e gli operai in soprannumero a Milano.

Attualmente il paese è piuttosto isolato dalle principali vie di comunicazione; ma è già in progetto una rettifica della strada provinciale che condurrà da Villa Fornaci a Trezzo attraverso Basiano, mentre le fabbriche dovrebbero trovare uno sfogo sull'autostrada Milano-Bergamo.

La Vassallo e C. presenta quindi un piano di lottizzazione: attorno all'autostrada sorgerà l'industria pesante, poi l'industria leggera, infine, separata da un filtro di verde, la zona di abitazione. Le opere di urbanizzazione (fogne, strade, illuminazione eccetera) saranno a carico della società. Il comune riceverà gratuitamente cinquemila metri quadrati da destinare a edilizia popolare e altri diecimila per la costruzione del nuovo centro civico. La zona di verde pubblico, pure comunale, sarà di 60.000 metri quadrati.

Si tratta di un buon affare? Tanto per chiarire le idee, ricordiamo che, a Segrate, una lottizzazione del genere ha fruttato a quel comune la *metà* della terra trasformata da agricola in edificabile. L'amministrazione democristiana di Basiano, retta dal geometra Silvio Chemollo, si è invece entusiasmata delle modestissime elargizioni della Vassallo: sembra che in paese sia arrivato lo zio d'America.

La società promette mari e monti: Basiano diventerà un centro ricco, gli abitanti non dovranno più spostarsi in cerca di lavoro, il danaro correrà a fiumi. La Giunta chiede consiglio al sen. Cornaggia-Medici, l'illustre notabile democristiano che, avendo realizzato ottimi affari con le proprie terre, è in grado di giudicare. Cornaggia-Medici approva. E' probabile che, dal suo punto di vista, una cessione al Comune di 15.000 metri quadrati — su una proprietà di oltre due milioni e mezzo — costituisca una sontuosa elargizione, anzichè l'abbandono della primogenitura per un piatto di lenticchie.

In realtà, che cosa è successo in quest'ultimo biennio? I contadini che avevano la terra in affitto, mal consigliati dalla locale bonomiana e dai rappresentanti della Giunta, si sono lasciati liquidare con tre, quattrocentomila lire e, oggi, sono rimasti senza terra, anche se provvisoriamente rimangono sui campi in attesa dell'inizio dei lavori di lottizzazione. Quelli che volevano costruirsi una casetta non hanno più trovato un'area da acquistare a prezzo ragionevole.

In conclusione l'economia locale, per quanto povera, è stata ulteriormente soffocata; le famiglie che appena lo possono lasciano il paese; la terra coltivabile è abbandonata e nelle cascine in via di disfacimento si fa progressivamente il deserto. Ma questo è solo l'inizio. Nel futuro stanno il vertiginoso aumento del prezzo delle aree, dalle mani dell'uno all'altro speculatore.

Rubens Tedeschi

Mentre infuria la guerra tra le bande

Spariti da New York i capi delle gangs

Un altro «killer» della banda Gallo sta facendo rivelazioni alla Procura Distrettuale — L'Anonima Assassini stanzia centomila dollari per la sua morte — Forse la prossima settimana rivelazioni in pubblico

Nostro servizio

NEW YORK, 13

Joseph Valachi, il criminale che sta raccontando vita e miracoli dell'Anonima Assassini alla polizia americana comparirà forse la prossima settimana davanti alla commissione parlamentare che sta svolgendo l'inchiesta sulla malavita organizzata. Il sen. John Maclelland, democratico dell'Arkansas, che dirige la commissione, sta disponendo un massiccio apparato per garantire l'incolumità al prezioso teste. Il Dipartimento di Giustizia degli USA spera, con la deposizione pubblica del Valachi, di poter mandare in carcere o a morte qualche pericoloso gangster.

Le notizie sull'attività dell'Anonima Assassini e sulle vicende interne del Sindacato del crimine, che il Dipartimento della Giustizia e la polizia dello Stato di New York lasciano accortamente filtrare in questi giorni, arricchiscono di particolari imprese delittuose già note e, pure, forniscono elementi per dedurre quella che sembra essere la linea che la magistratura americana e le polizie degli Stati più colpiti dal fenomeno gangsteristico intendono seguire per distruggere, o almeno contenere, l'estesa ramificazione del crimine organizzato.

La natura delle confidenze attribuite a Joseph Valachi, o per meglio dire la parte che di esse è stata resa nota, e che si diffonde sui retroscena i quali portarono alla eliminazione violenta dalla scena di alcuni «boss» del crimine: Albert Anastasia, sinistro capo della Anonima Assassini ucciso su una poltrona di una barberia di New York dai «killers» Ralph Mafrici e Joe Gioielli; Antony Strollo, capo dei «rackets» del Grenwich Village; Antony Carfano «Little Augie» Pisano, braccio destro di Al Capone quando questi dominava Chicago e «Re della mafia» di Miami in Florida, e di almeno una quarantina di altri omicidi nell'arco degli ultimi dieci anni, conducono ad un unico uomo, pervaso dal desiderio di dominare quanto far parte del vasto reame del vizio, dello spaccio di stupefacenti, dei «rackets», del commercio controllato.

Si allude a Vito Genovese, «don Vitone» per gli intimi, amico personale di Mussolini, finanziatore della casa del fascio di Nola e di altre iniziative del regime, e per questo creato commendatore del regno dal Savoia regnante in quei tempi.

Prendendo per buone le confidenze attribuite al Valachi, e quelle che un altro «canarino», un certo Sidney Slater, ex membro della banda Gallo, starebbe raccontando a Jimmy Hogan, l'intraprendente procuratore distrettuale della Contea di New York, Vito Genovese, pur rinchiuso nel penitenziario di Atlanta per scontare una pena elargitagli per il reato di traffico di stupefacenti manovrerebbe per eliminare i concorrenti più pericolosi alla carica massima della mafia americana. Anche per chi ucciderà Slater ci sono a disposizione 100.000 dollari (60 milioni) dell'Anonima assassini.

Genovese può contare sull'aiuto dei «vecchi» per raggiungere il suo obiettivo anche gli espatriati, gli indesiderabili esportati dagli Stati Uniti in altri paesi, e soprattutto nel nostro (Joe Adonis, Frank Coppola, per non citare che i più noti, viventi, dopo la scomparsa di Lucky Luciano) e lo stesso Frank Costello, impegnato in una sorda lotta per non farsi estradare, almeno apparentemente appoggierebbero il Genovese. I «giovani» mafiosi, al contrario, sarebbero per una riforma dei sistemi criminosi, ed accusano i «vecchi» di aver perduto l'agilità delle dita nell'uso delle automatiche che li fece divenire nemici pubblici temuti in tutti gli States.

La polizia federale e certo al corrente di queste lotte interne. Valachi e Slater avranno abbondato in particolari, per guadagnarsi la quota di dollari promessagli. Il filtraggio dosato delle notizie sulle *gangs* e i loro crimini fa capire che il Federal Bureau of Investigation cerca di inasprire al massimo i contrasti, favorendo la eliminazione reciproca di appartenenti all'una o all'altra fazione: vedi gli omicidi recenti di Joe Cardiello (banda Gallo) e di Louis Mariani (banda Profaci) per poi arrivare a colpire i restanti. Questo perchè le confidenze ottenute, evidentemente, non sono sufficienti per portare davanti ad una giuria gli eventuali incriminabili. Intanto, prudenzialmente, alcuni noti capi delle bande di Brooklyn (Joseph Magliocco, cognato del defunto Joseph Profaci ed ora dittatore della *gang* omonima, Larry e Albert Gallo, capi della banda omonima, assieme al fratello Joe attualmente in carcere, Salvatore Mangiameli, pure della banda Gallo, cognato del Louis Mariani ucciso nei giorni scorsi) sono spariti dalla circolazione in attesa che le acque si plachino.

Valachi, secondo gli ultimi dispacci provenienti dagli Stati Uniti, si troverebbe in un carcere del Canadà; Sidney Slate, invece, convolato a nozze qualche mese fa sotto buona scorta, vive in un elegante appartamento in un punto imprecisato di Manhattan, alloggiato, a spese della polizia. Jimmy Hogan, il procuratore distrettuale, non ha rivelato quanto gli costa Sidney Slater. Si è limitato a riferire ai giornalisti che la operazione Slater compensa ampiamente la spesa.

Bill McHara

Bologna

Nigrisoli sarà imputato di uxoricidio

BOLOGNA, 13.

L'inchiesta giudiziaria sul «caso» Nigrisoli è in via di conclusione. Il giudice istruttore dott. Domenico Gradito, poco dopo mezzogiorno, ha trasmesso gli atti processuali al P.M. dottor Leoni, che il 16 marzo scorso emise mandato di cattura contro Carlo Nigrisoli, per sospetto omicidio premeditato nella persona della moglie Ombretta Galeffi, che avrebbe soppresso mediante iniezioni a base di curaro. Il presunto uxoricida, dal canto suo, si è sempre protestato innocente.

Il dott. Leoni dovrà ora esaminare gli atti dell'istruttoria, contenenti gli interrogatori dell'imputato, le deposizioni dei vari testimoni e le due perizie medico-legali: quella tossicologica, eseguita dal prof. Niccolini di Firenze, e quella necroscopica, effettuata dai professori Manunzia e Ricci dell'Istituto di medicina legale di Bologna. Il magistrato, una volta esaminato il voluminoso incarto processuale, formulerà le proprie richieste: a meno di clamorosi colpi di scena, egli chiederà il rinvio a giudizio dell'imputato con la nota incriminazione. Dopo queste formalità, gli atti saranno riconsegnati al dott. Gradito per la sentenza istruttoria o per aderire ad eventuali richieste di un supplemento di indagini.

I difensori e i patroni di parte civile, per il momento, potranno prendere visione del «dossier» soltanto se il P.M. concluderà la sua requisitoria senza chiedere ulteriori accertamenti. Il fascicolo sarà messo per una settimana a disposizione delle parti, allo scopo di agevolarne l'azione.

SENSAZIONALE A PALERMO

Falsificati in questura i passaporti dei mafiosi

Due dipendenti disonesti arrestati: uno era fuggito a New York - Un Badalamenti amministra la villa in cui risiede il prefetto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Una notizia bomba ha messo a soqquadro il capoluogo siciliano. Due dipendenti della questura sono stati difatti arrestati e denunciati per il reato di falsificazione di passaporti. Si sospetta anche che negli uffici della questura siano stati preparati i documenti di espatrio, naturalmente falsi, che hanno consentito ad alcuni noti mafiosi di prendere il largo al momento in cui dopo la strage dei Ciaculli, è scattata l'operazione rastrellamenti.

La notizia degli arresti è stata diffusa qualche giorno fa da un quotidiano messinese; essa non ha ricevuto nè conferma nè smentita ufficiali.

La scoperta dei falsificatori di passaporti negli uffici della questura sembra risalga alla fine di maggio e ai primi di giugno. A quell'epoca, difatti, veniva arrestato a Palermo il 30enne Andrea Lanno; a New York, dietro richiesta di estradizione delle autorità italiane, veniva fermato Alfonso Librizzi, di 34 anni, l'uno e l'altro dipendenti della questura. Gli arresti erano stati decisi a conclusione di una indagine riservata condotta dal dottor Minutella, dirigente della III divisione, coadiuvato dal dottor Nicolicchia.

I sospetti, oltre che sul Lanno e sul Librizzi, caddero anche su un altro individuo, di cui viene taciuto il nome; di lui non si sa neppure se sia, oppur non, dipendente della questura. Le indagini, peraltro, sono tuttora in atto e il dottor Minutella sta vagliando la posizione di altre quattro persone, sospettate di aver preso parte, dall'esterno, al traffico dei passaporti falsificati. Con uno di questi passaporti, il Librizzi aveva preso il largo, trasferendosi negli Stati Uniti, quando avvertì che la morsa si stringeva intorno a lui e ai suoi complici.

La nottizia ha fatto sensazione in Sicilia, dove si tende a collegare l'attività dei due funzionari disonesti alle attività delinquenziali della mafia. Non v'è dubbio che dei passaporti falsi si servivano (e tuttora si servono) i *boss* e loro guardaspalle, ricercati per i loro delitti, allo scopo di prendere il largo. Ha fatto sensazione anche perchè viene a trovare conferma il dubbio che fra taluni organi periferici della polizia e la mafia potessero esservi contatti, sia al livello di confidenti che di dipendenti corrotti.

Il capo della polizia, Vicari, nell'interrogatorio cui fu sottoposto dalla commissione parlamentare di inchiesta reagì con molta violenza ad una domanda che sullo scottante argomento gli aveva rivolto un deputato comunista.

Il quotidiano messinese si domanda scandalizzato come abbia potuto verificarsi il fatto che due funzionari disonesti potessero mantenere, senza essere scoperti, contatti «con gente come i Badalamenti, che sono ritenuti responsabili anche di traffici in grande stile di stupefacenti e che oggi compaiono in tutti i rapporti della polizia e della magistratura».

Uno dei mafiosi Badalamenti era imparentato con «don» Cesare Manzella, capo-mafia di Cinisi, ed in conseguenza di ciò «assurto — aggiunge il quotidiano messinese — a grande prestigio a Carini e Cinisi e diventanto tra l'altro, di fatto, anche amministratore di colossali beni lasciati da un patrizio a un orfanotrofio di Alcamo». Tra questi beni è la villa Paino, nella quale attualmente risiede il prefetto di Palermo.

Il ministero dell'Interno ha adottato frattanto alcuni provvedimenti organizzativi. I reparti di PS nell'Isola faranno capo a due ispettorati, l'uno residente a Palermo, l'altro a Catania: i due ispettorati, a loro volta, dipenderanno dal Comando della 7ª circoscrizione, affidata al maggior generale Pasquale Santagata.

Questo pomeriggio, la «Giulietta» del dott. Grillo era sempre piantonata in contrada Santo Nullo, dove è stata trovata ieri sera. Si attende l'arrivo di artificieri di Palermo e Messina per decidere se restituire l'auto al dermatologo. La polizia sospetta che nell'auto vi sia del tritolo.

Un altro rastrellamento senza apprezzabili risultati ieri notte ad Alcamo. I carabinieri cercavano il capomafia Giuseppe Panzeca, da mesi perseguito da mandato di cattura ma sempre sfuggito alla cattura. Invece di Panzeca, sono stati fermati alcuni «guaspalle».

Vietato a Sciara parlare contro i mafiosi!

TERMINI IMER., 13.

A Sciara, la cittadella mafiosa dove fu assassinato il compagno Salvatore Carnevale, si stanno verificando fatti inauditi.

Alcune settimane addietro, il comandante la locale stazione dei carabinieri, ha tentato di impedire con speciosi motivi (mancata autorizzazione della polizia) l'affissione di un manifesto del PCI contro la mafia; è stato necessario, in tale occasione, l'intervento del tenente Molino per far desistere il sottufficiale dall'assurda pretesa. Domenica scorsa, lo stesso sottufficiale ha diffidato l'oratore comunista, che si apprestava a tenere un comizio, dal parlare della mafia, perchè altrimenti — ha minacciato — avrebbe sciolto il comizio.

Lo stesso sottufficiale si rifiuta di dar corso alla denuncia, presentata da cinque cittadini sciaresi, i quali avrebbero visto il Mangiafridda, imputato dell'assassinio del compagno Carnevale, circolare con spavalderia per le campagne e per l'abitato di Sciara, con il fucile a tracolla, malgrado egli sia sprovvisto di porto di armi.

E' chiaro che qui è urgente e necessario l'intervento della commissione parlamentare per accertare le ragioni del comportamento del funzionario di polizia di Sciara e per accertare altresì se eventualmente, alla base del suo atteggiamento, non vi siano collusioni con le cosche mafiose di Sciara e Caccamo.

Domenica 18 agosto

Raduno partigiano a Chianciano Terme

Parleranno Armando Izzo (FIVL), Lamberto Mercuri (FIAP) e Arrigo Boldrini (ANPI)

CHIANCIANO TERME, 13.

Domenica 18 agosto avrà luogo a Chianciano Terme un raduno delle formazioni partigiane «S. Lavagnini», «Monte Amiata» e «Simar». Il programma della manifestazione, che si svolgerà per tutta la giornata, prevede:

alle ore 9,30: al Cinema Moderno (g.c.) un convegno sul tema: «Venti anni dopo: l'unità dell'antifascismo per un'Italia rinnovata nello spirito della Costituzione Repubblicana».

Il dibattito sarà introdotto dal prof. Gabriele Brogi, già vice comandante della Simar e dal dott. Otello Carfora, partigiano della formazione «Monte Amiata».

Al convegno parteciperanno gli ex membri dei CLN e i comandanti delle formazioni partigiane;

alle ore 16,30: concentramento in Piazza Martiri Perugini da cui partirà un corteo che si snoderà sul percorso viale Roma, largo Siena, viale Baccelli, piazza Italia, viale della Libertà, viale Dante, giardini pubblici;

alle ore 17,30: ai giardini pubblici comizio nel corso del quale parleranno l'avvocato Armando Izzo — già comandante della Divisione garibaldina della zona di Imperia — membro della Giunta nazionale della FIVL, Lamberto Mercuri, segretario nazionale della FIAP e l'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI. I rappresentanti delle ambasciate e legazioni estere che hanno aderito alla manifestazione porteranno il loro saluto.

A conclusione della giornata la Filarmonica «G. Puccini» di Abbadia S. Salvatore terrà un concerto bandistico all'aperto.

Alla manifestazione, organizzata da un comitato promotore di cui fanno parte rappresentanti dell'ANPI, della FIAP e della FIVL, hanno dato finora la loro adesione le ambasciate di Algeria, di Polonia, la legazione di Albania, il Comitato provinciale senese per le celebrazioni del Ventennale della Resistenza, nonché le amministrazioni comunali di Acquapendente, Pienza, Chiusi, Castiglione del Lago e Montalcino.

Assemblee contadine

Raccolti distrutti nell'alta Irpinia

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 13.

Due settimane di pioggia hanno completamente distrutto il raccolto nelle campagne di Bisaccia, Lacedonia, Monteverde e degli altri comuni dell'Alta Irpinia.

I contadini della zona, colpiti così duramente nel loro unico mezzo di sostentamento, sono in preda ad una comprensibile e giustificata agitazione. Il grano, restato sulle aie o nei campi, letteralmente impastato di fango, è germogliato. Gli uliveti sono stati distrutti dalle alluvioni.

Intanto migliaia di denunzie di danni subìti sono state presentate all'Ispettorato dell'Agricoltura. Nel corso di affollate assemblee presiedute dai dirigenti dell'Associazione contadina provinciale si è deciso di dar vita a forti manifestazioni di protesta sabato e domenica prossima se per quella data non si saranno avuti apprezzabili risultati circa il richiesto intervento del governo.

In un'altra zona dell'Irpinia, il Baianese, caratterizzata dalla coltivazione del nocciolo, il prodotto è stato completamente distrutto da un parassita. Anche qui sono intervenuti i dirigenti dell'Associazione contadina per coordinare l'azione da svolgere al fine di combattere il parassita e di ottenere provvidenze da parte del Ministero dell'Agricoltura.

n. g.

Un consorzio per la spiaggia di Fontanamare

Sarà costituito dai Comuni di Gonnesa, Carbonia ed Iglesias

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Il comune di Gonnesa ha deciso di costituire, con i comuni di Carbonia e Iglesias, un consorzio per la valorizzazione della spiaggia di Fontanamare. Il consorzio chiederà al Ministero della Marina mercantile la concessione dell'arenile demaniale per attrezzarlo con i servizi indispensabili e metterlo a disposizione della popolazione dei tre comuni che raggiungono complessivamente 80 mila abitanti. L'articolo due dello Statuto precisa gli scopi del Consorzio. Esso si propone di realizzare i servizi e le attrezzature occorrenti per rendere la spiaggia accogliente per le popolazioni della zona e turisticamente interessante. In particolare, il Consorzio provvederà alla costruzione dei servizi di approvvigionamento idrico, di fognatura, di illuminazione pubblica; realizzerà uno stabilimento balneare e i relativi servizi di spiaggia. Provvederà inoltre alla redazione di un piano regolatore, al fine di garantire l'organico e razionale sviluppo urbanistico del litorale nella eventualità di interventi da parte di privati. Per raggiungere i suoi scopi, il Consorzio chiederà di accedere ai benefici previsti dalle leggi nazionali e regionali per il settore turistico.

L'assessore alla rinascita del comune di Carbonia, compagno prof. Gavino Cano, illustrando gli scopi del Consorzio, principalmente indirizzati verso lo incremento del turismo di massa, ha affermato che questa è la strada che bisogna percorrere per garantire e tutelare un organico sviluppo urbanistico lungo le coste. L'intervento degli enti locali è necessario e deve avere una funzione primaria, ma non bisogna respingere i contributi dei privati, che devono essere accolti e incoraggiati solo a determinate condizioni.

g. p.

NELLA FOTO: la spiaggia di Fontanamare.

Dibattiti nel foggiano sul movimento comunista

FOGGIA, 13.

Ampie proporzioni ha assunto nella provincia di Foggia il dibattito sui temi in discussione nel movimento comunista internazionale.

Dopo la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo (interessante per lo sforzo di originale elaborazione compiuto dai compagni) in numerosi comuni si tengono assemblee di iscritti alle quali intervengono delegazioni del partito socialista.

A San Severo è stata tenuta nel teatro comunale una ampia assemblea introdotta dal compagno Michele Pistillo segretario della Federazione. Altre riunioni hanno avuto luogo nei comuni di Apricena, Torremaggiore, Serracapriola, Ortanova, Stornara, Stornarella, S. Ferdinando, Trinitapoli.

Inaugurata la Fiera del Quadro

LIVORNO, 13.

Nella pineta della Rotonda d'Ardenza è stata inaugurata la prima «Fiera del quadro», che, praticamente, sostituisce con la nuova formula il «Premio Rotonda».

Nelle fabbriche di mattonelle

San Severino: primo successo dello sciopero

Agitazione dei netturbini a Livorno

LIVORNO, 13.

I netturbini dell'Azienda Municipalizzata dei Pubblici Servizi di Livorno hanno preso giustamente posizione contro l'atteggiamento della Giunta Provinciale Amministrativa la quale, secondo notizie non ancora confermate ufficialmente, avrebbe decurtato di oltre venti milioni il bilancio di previsione dell'Azienda proprio alla «voce» riguardante la retribuzione del personale.

Al sindaco e al presidente una delegazione di sindacalisti ha esposto la grave situazione nella quale si svolgono attualmente i servizi per la mancata assunzione di nuovo personale che era prevista per il 1 luglio scorso

Rotto il fronte padronale: una delle aziende ha firmato il contratto integrativo

Dal nostro corrispondente

S. SEVERINO MARCHE, 13.

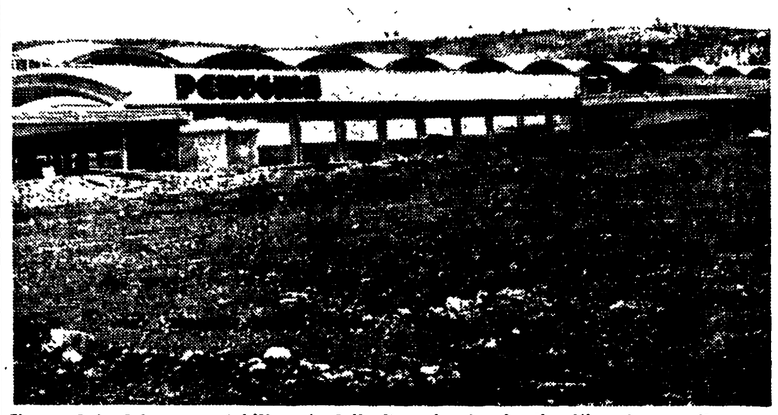
I sindacati e le maestranze hanno conseguito un primo e significativo successo nella lotta, in atto da alcuni giorni, presso le tre fabbriche («Pistoni», «Gradinetti» e «Soverchia») di manufatti in cemento di San Severino Marche. Difatti uno dei datori di lavoro, il Soverchia, nella tarda serata di ieri ha firmato — presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro ove erano state convocate le parti — il nuovo contratto integrativo aziendale che prevede sostanziali miglioramenti economici a favore dei dipendenti — senza distinzione di qualifica e di sesso — della stessa azienda. Questi miglioramenti consistono, tra l'altro, nelle 18 mila lire concesse a partire dal 1. agosto al 31 dicembre '63, nelle 42 mila lire per il periodo 1. gennaio-31 dicembre'64 e nelle tremila lire in coincidenza del Ferragosto e della gratifica natalizia. Inoltre il Soverchia ha accolto altre rivendicazioni di carattere aziendale poste nella piattaforma rivendicativa unitaria dei sindacati. Le altre due ditte sanseverinesi — la «Grandinetti» e la «Pistoni» — non hanno invece voluto sottoscrivere Le maestranze di queste due aziende hanno pertanto scioperato anche oggi in misura totale, cioè al cento per cento, dando in tal modo una secca risposta agli industriali e confermando la loro ferma volontà di condurre a termine vittoriosamente la lotta Da notare che, con oggi, le due fabbriche sono completamente bloccate da cinque giorni consecutivi. Certo, il fatto che una delle tre aziende abbia ceduto ha messo in condizioni di difficoltà le altre due. E' indubbio che, da questo episodio, la lotta del settore delle mattonelle ha preso una svolta nuova: in seno al fronte padronale si è verificata una frattura vistosa e tutto lascia prevedere che anche Grandinetti e Pistoni finiranno, quanto prima, per firmare lo accordo già firmato dal Soverchia, anche se domani le maestranze delle due fabbriche si presenteranno al lavoro in attesa degli sviluppi immediati.

Silvano Cinque

Alcuni reparti si trasferiscono a S. Sisto

La Perugina: il primo nucleo della nuova zona industriale

L'incremento degli spostamenti «pendolari» dei lavoratori pone in termini nuovi tutto il problema dei trasporti



Una veduta del nuovo stabilimento della Perugina in via di ultimazione nella zona industriale di San Sisto a Perugia

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13

E' iniziato in questi giorni, su scala ancora ridotta, il trasferimento di alcuni reparti di produzione della «Perugina» nel nuovo stabilimento ormai in via di ultimazione, dopo 2 anni di lavori, nei pressi di San Sisto, a circa sette km. dal centro urbano, in quella vasta fascia di territorio comunale che il Piano Regolatore Generale della città di Perugia ha adibito a zona industriale. Prende così il via un processo che nel giro di pochi mesi vedrà trasferirsi nella nuova fabbrica una parte notevole della massa operaia occupata nella grande industria dolciaria umbra

Si aggrava con ciò un problema che, se alla «Perugina» assume colorazioni più forti, dato l'alto potere di attrazione che essa esercita sulla mano d'opera disponibile, ha peraltro un carattere più generale in quanto investe con diversa intensità tutti i settori produttivi regionali; intendiamo riferirci al grosso problema dei trasporti, la cui soluzione diventa di giorno in giorno più impellente a causa della crescente ampiezza delle dimensioni di quel moto pendolare così accentuato nella nostra regione che vede quotidianamente spostarsi dal proprio domicilio al luogo di lavoro masse sempre più cospicue di lavoratori.

In una indagine condotta dal Centro Regionale per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria i termini reali di tale movimento risultano avere una considerevole dimensione quantitativa; parlano chiaramente le cifre che vogliono interessato al fenomeno, considerando sia chi accede al lavoro con mezzi propri, sia chi usufruisce invece dei pubblici servizi, il 35 per cento circa del totale degli addetti alle attività industriali, commerciali e di servizio.

E' bene comunque in questo contesto lasciare la parola ad alcune esperienze vive: le abbiamo registrate fuori dei cancelli della «Perugina», di corsa, tra gli operai del primo turno.

«Vengo tutte le mattine da Passignano — ci dice un giovane operaio di 17 anni — con la Vespa».

Passignano si trova a 30 km. da Perugia; impiega 40 minuti ad andare ed altrettanti a tornare. Il tutto gli comporta una spesa mensile, per il solo lubrificante di circa novemila lire, senza considerare l'usura del mezzo.

«La mia paga base è di 29 mila lire, con la qualifica che ho». Ecco: le qualifiche, un altro grosso problema della «Perugina». Conosciamo giovani diplomati nei varii istituti tecnici e commerciali, dequalificati ai lavori di manovalanza. Ma di questo avremo modo di parlare ancora.

«In inverno — continua il nostro interlocutore — sono costretto a prendere il treno. Sono 480 lire al giorno che se ne vanno. Per di più, siccome l'orario è scomodo, perdo mezz'ora di lavoro».

Si avvicinano altri due giovani; si mostrano subito entusiasti di trovare in altri interesse per un problema tanto grosso per loro. Vengono entrambi da Ponte San Giovanni, una frazione del comune di Perugia che dista appena sette chilometri dal luogo di lavoro. Il grottesco è proprio nella esigua distanza. Quest'inverno, infatti, con il trasferimento dello stabilimento a San Sisto ed anzichè venire in motocicletta «dovremo prendere il treno. Per far ciò sarà necessario alzarci alle 3,30 per salire sul vagone alle 4 e 10. Abbiamo poi il pullman per San Sisto alle 5 e 30. Saremo nuovamente a casa alle quattro del pomeriggio: praticamente trascorreremo sul lavoro 13 ore».

Un duro taglio alla giornata ed alla utilizzazione del cosiddetto tempo libero, oltre che allo stipendio

Ecco. Abbiamo ascoltato i primi che ci sono capitati.

Grossi problemi, come si vede. Sulla via della loro completa soluzione costituisce oggetto di sempre più accentuate aspirazioni operaie la rivendicazione che l'onere dei trasporti sia interamente a carico delle aziende, le quali peraltro, a tutt'oggi, da questo orecchio hanno dimostrato di sentirci poco o niente. Ma questa è solo una faccia del problema, un aspetto, che, se risolto, già comporterebbe un notevole passo in avanti per lo sgravio monetario che ne risulterebbe ai lavoratori. Restano aperti però, pure in tale prospettiva, i problemi relativi ai tempi necessari per gli spostamenti. E' necessario in tale quadro, al di là del fatto aziendale, provvedere alla completa riorganizzazione e razionalizzazione del sistema dei servizi di trasporto

Su questa linea si muovono i comunisti della «Perugina» che nel loro foglio di fabbrica hanno già avanzato una costruttiva proposta che si concretizza nel promuovere su questi temi una conferenza comunale alla quale sono chiamati a partecipare i lavoratori di tutte le fabbriche cittadine e le organizzazioni sindacali.

In una prospettiva di soluzione globale il problema assume comunque dimensioni regionali specialmente quando andranno avanti le indicazioni contenute nel Piano Economico Umbro che prevedono la costituzione di zone residenziali collinari e di zone industriali nelle grandi vallate in un disegno di pianificazione urbanistica che tende a razionalizzare e superare l'attuale squilibrio tra collina e pianura.

In questo quadro deve inserirsi la lotta operaia per imporre da una parte la pubblicizzazione di tutte le linee di pubblico trasporto attraverso l'istituzione di una azienda regionale e dall'altra il riconoscimento nella giornata lavorativa dei tempi impiegati negli spostamenti.

Enzo Forini

Poggio Mirteto

Per un liceo battaglia contro la destra d.c.

L'iniziativa del sindaco - I clericali come sempre contro la scuola di Stato

Dal nostro inviato

RIETI, 13.

L'Amministrazione comunale di Poggio Mirteto, l'Amministrazione provinciale di Rieti, l'opinione pubblica della cittadina laziale, i partiti politici, tutti insomma, si stanno impegnando per creare un Liceo Scientifico Statale che spezzi il monopolio della scuola privata che imperversa a Poggio Mirteto.

A questa iniziativa volta ad offrire a migliaia di giovani una scuola pubblica, informata alle discipline, ai programmi, alle caratteristiche di una moderna scuola di Stato, si oppone la resistenza dei gruppi clericali interessati, dell'ala di destra della Democrazia Cristiana, pronta, come sempre, a dar man forte agli interessi di privati che speculano anche sulla formazione dei giovani. Soltanto da speculazioni, da previlegi da mantenere, è causata la resistenza alla costituzione del liceo di Stato. Esiste infatti a Poggio Mirteto un Liceo classico gestito da un privato, da un clericale. E' in questo liceo che ormai da anni, si «maturano» anche gli immaturi, anche coloro che vengono espulsi dai Licei dello Stato per negligenza o altro. Si tratta, spesso dei figli di quelli che possono, della gente «per bene» di Rieti, di Terni, di Roma.

Il risultato è che, da una parte si immettono nelle Facoltà Universitarie giovani impreparati e dall'altro si costringono i giovani di Poggio Mirteto e dei Comuni limitrofi a frequentare una scuola che non offre loro sufficienti garanzie, tanto per l'acquisizione delle nozioni fondamentali, che per l'educazione.

In questa situazione si è inserita l'iniziativa promossa dal sindaco di Poggio Mirteto, compagno on. Franco Coccia, per porre in essere un Liceo Scientifico. Questa proposta è sostenuta da valide considerazioni. Anzitutto, Poggio Mirteto è il centro, il mandamento di ben 30 Comuni della provincia di Rieti e di Roma.

La popolazione scolastica è molto numerosa: prova ne è l'aumento continuo di iscrizioni all'Istituto Professionale, la ininterrotta immissione di allievi alla scuola media. Ulteriore elemento che depone a favore della costituzione del Liceo Scientifico, è la solidarietà della popolazione, al voto di tutti i gruppi politici presenti nelle due civiche amministrazioni, nonchè le centinaia di lettere inviate al compagno Coccia, dalle famiglie, a sostegno dell'iniziativa.

E' stata forse questa pressione di opinione pubblica, stanca di subire l'arbitraria politica della gestione privata del Liceo classico, che ha fatto perdere la testa al gruppo clericale. Si è giunti all'assurdo atteggiamento del gestore del Liceo classico, di non voler restituire al Comune i locali, che erano stati concessi in affitto, con un vecchio voto della Amministrazione comunale.

Comunque, il compagno Coccia ha già assicurato che il Comune popolare sarà nelle condizioni di mettere a disposizione del nuovo Liceo Scientifico moderni e funzionali locali.

Sul problema si è già avuto un incontro con il ministro della Pubblica Istruzione, il quale, dal canto suo, si è impegnato a prendere in esame la proposta, mostrando la convinzione di esserne favorevole. Proprio in questa fase decisiva, la destra democristiana ha scelto la strada inqualificabile della difesa ad oltranza della scuola privata, provocando una vera frattura nel proprio Partito.

Alberto Provantini

Il Pronto Soccorso a Livorno

LIVORNO, 12.

Si ricorda alla cittadinanza che presso il Pronto Soccorso degli Spedali Riuniti di Livorno nelle ore notturne è sempre disponibile un Sanitario per rispondere ad eventuali chiamate urgenti a domicilio.

L'orario di tale servizio va dalle ore 21 alle ore 8 del mattino successivo, e la chiamata deve essere indirizzata al Centralino telefonico degli Spedali Riuniti n. 24.101.

Inefficiente a Taranto la Nettezza urbana

TARANTO, 13

Lo stato della pulizia pubblica a Taranto è diventato ancora più precario rispetto al tempo, non molto lontano, in cui tutta la stampa cittadina riportò le proteste dei cittadini.

Di fronte a tale situazione non si vede alcun intervento deciso delle autorità comunali, le quali hanno il dovere di imporre alla ditta appaltatrice del servizio di raccolta il rispetto del capitolato d'appalto che la obbliga ad espletare un servizio rispondente ai bisogni. Ma la ditta, continuando a scaricare sul Comune responsabilità che sono invece sue, effettua un turno di servizi tale che non tutti i giorni i rifiuti vengono raccolti presso le abitazioni. Di conseguenza, anche le strade sono sporche.

Cosenza

Senza salario i dipendenti dell'A.S.A.C.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13

La Ditta ASAC — continuando nel suo illegale e provocatorio atteggiamento — non ha corrisposto ai lavoratori dipendenti il salario del mese di luglio, costringendo il personale addetto ai trasporti urbani a scioperare, arrecando alla popolazione disagi e danni.

Come nel mese scorso, anche adesso il sig. Aquino opera un ricatto verso il Comune per ottenere contributi non dovuti e inaccettabili aumenti nei prezzi dei biglietti.

Il sig. Aquino adduce sempre la scusa che la gestione è passiva, cosa non dimostrata nè dimostrabile, in quanto egli coi profitti realizzati ha comprato numerosi appartamenti, terreni e automobili per i suoi famigliari e parenti, nonchè un'avviatissima armeria.

Ognuno sa a Cosenza che Aquino, prima di gestire i trasporti urbani, aveva solo gli ... occhi per piangere.

Il Comune non deve dare nè un soldo di contributo, nè autorizzare alcun aumento nel prezzo dei biglietti.

Il Sindaco ha la facoltà di requisire l'azienda e il servizio dei trasporti: se ne valga senza indugio! Le famiglie dei lavoratori dell'ASAC e tutta la popolazione glielo chiedono unanimemente.

In tal senso, il compagno Raffaele Carravetta, consigliere comunale, ha rivolto, a nome del gruppo comunista, un'interpellanza urgente al sindaco Sinacati, sollecitando la requisizione dell'ASAC e chiedendo la immediata convocazione del Consiglio Comunale per avviare la gestione diretta dei servizi, vista la grave e sistematica inadempienza di Aquino evitando alla popolazione cosentina ancora altri disagi.

O. Carpino

Documento alle autorità

Proteste per il nucleo industriale di Foggia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 13.

Contro il piano per il nucleo industriale di Foggia si sono schierati centinaia di fittavoli, mezzadri, piccoli proprietari. I motivi dell'agitazione sono stati esposti anche in un documento inviato alle maggiori autorità dello Stato, ai partiti politici, ai sindacati.

Questo gruppo consistente di contadini risiede in un'area compresa tra le linee ferroviarie per Bari, Manfredonia e la statale adriatica: l'area prescelta per il sorgere e lo svilupparsi del nucleo industriale.

I contadini della zona non vogliono veder disperso il frutto di lunghi anni di lavoro con il quale è stato possibile procedere a delle ampie trasformazioni colturali. Nella zona sorgono infatti numerosi vigneti a tendone, oliveti specializzati, orti, stalle e pollai moderni, cantine (oltre 80), decine di pozzi, impianti di irrigazione azionati da elettropompe, allevamenti bovini

Coloro che si sono schierati contro il piano affermano che non si può pensare di realizzare i dettami tecnici dell'urbanistica moderna sistemando impianti industriali a poco più di un chilometro dal limite attuale della città, all'altezza del quartiere residenziale.

Queste le considerazioni esposte dai contadini firmatari del documento. Considerazioni che necessariamente devono avviare un serio discorso sui problemi più importanti della città. Problemi di lotta alle speculazioni sulle aree edificabili, per un razionale futuro urbanistico e industriale nel quadro di una politica programmato di sviluppo dal contenuto antimonopolistico.

A. Montingelli

Cori di 10 nazioni al concorso di Arezzo

AREZZO, 13.

Cori di 10 nazioni, oltre a numerosi complessi italiani, parteciperanno all'XI edizione del Concorso polifonico internazionale «Guido Monaco» d'Arezzo, promosso dalla Associazione Amici della Musica, in programma dal 22 al 25 agosto.

Ecco l'elenco dei cori stranieri iscritti alla manifestazione: Spagna: «Orfeo Manresa» di Manresa; «Coral S. Tomas de Aquino» dell'università di Madrid. Germania occidentale: «Kammerchor de Volkschochschule» di Dulken; «Musikreis» di Krefeld; «Singkreis Willi Trader» di Hannover. Grecia: «Coro del conservatorio» di Larissa; «Corale di Grecia» di Atene. Francia: «Chorale de l'Université» di Strasbourg; «Ensemble Vocal» di Beauvais; «Ensemble Vocal J. de Ochegem» di Tours; «Ensemble vocal A coeur joiée» di Lilla. Austria: «Universitatssangerschft Waltharia» di Vienna. Belgio: «Konigliches M. Quartett» di Eupen. Svezia: «Akademisha Koren» di Stoccolma. Gran Bretagna: «L. Riley Choir» di Macclesfield. Jugoslavia: «Komorni Maski Zbor» di Celje; «Ucitelyski P. Z. Slavko Osterc» di Maribor; «Società accademica e culturale Mirce Acev» di Skoplje. Ungheria: «Vox Humana» di Budapest; «Vasas Musszegytes» di Budapest.